

L'Unità

1,20 € Martedì 5 Luglio 2011 Anno 88 n. 183

Solo per Emilia e Toscana L'Unità + giornale delle partite Iva 4,50 €

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Berlusconi è un esempio terribile per il nostro Paese. L'Italia non è una nazione egoista ma lui ha dato ossigeno alle parti peggiori della società. Renzo Piano, Time 3 luglio 2011

Pier Luigi Bersani
PER UNA BUONA RAGIONE
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo
www.laterza.it chiedi a un libraio
Editori Laterza

Dirigenti infedeli Lei apre indagine Rai

Il direttore generale chiede chiarezza sulla struttura pro-Silvio → **LOMBARDO A PAG. 14**



«Eternit, 20 anni ai dirigenti»

La richiesta del Pm Guariniello I familiari: atto di giustizia

→ **ALLE PAGINE 22-23**

CARCERI

BOLLATE, OASI NELL'INFERNO

Susanna Ripamonti

→ **ALLE PAGINE 34-35**

➔ **NELLA STANGATA** spunta norma salva-premier nel processo Mondadori



Manovra al Colle con sorpresa

Stretta sulle pensioni risparmiatori tassati enti locali massacrati Solo Berlusconi ci guadagna: sì al rinvio per il risarcimento Cir

Camusso: pagano le famiglie normali

Intervista alla leader Cgil «Una parte del Paese anche questa volta non viene toccata E c'è il rischio di un effetto recessivo»

→ **ALLE PAGINE 4-13**

L'EDITORIALE

BISOGNA SUBITO CAMBIARE ROTTA TORNARE A PARLARE LA POLITICA

Alfredo Reichlin

→ **A PAGINA 2**

INDRO MONTANELLI
VE LO AVEVO DETTO



BERLUSCONI VISTO DA CHI LO CONOSCEVA BENE

Rizzoli

ALFREDO
REICHLIN

L'EDITORIALE

INVERTIAMO
LA ROTTA

Sulla manovra economica del governo non aggiungo nulla. È sbagliata e noi la combatteremo. Vorrei però aggiungere qualcosa sul perché è così urgente dare all'opposizione il senso straordinario di una lotta per una grande svolta. La quale non può più essere solo economica né riguardare solo un Paese dopo l'altro: oggi la Grecia domani l'Italia. Riguarda l'Europa. In poche parole: il suo futuro e quindi quello della democrazia. Spero perciò che il Pd non si faccia trascinare nella solita disputa tra "rigoristi" e "populisti".

È del tutto evidente che il debito italiano (120 per cento del Pil) finirà col diventare insostenibile se gli interessi superano largamente la ricchezza in più che produciamo ogni anno. Di fatto, stiamo già bruciando i mobili di famiglia, cioè la ricchezza reale del Paese, il patrimonio accumulato e, quindi la sorte della nuova generazione condannato al precariato e alla disoccupazione. Che ci vuole di più per guardare le cose con un allarme straordinario?

Il problema cruciale dunque è chiaro: come spezzare la corda al collo con cui la speculazione finanziaria, (con la complicità della Germania) cerca di strangolare non solo l'Italia. E farlo nel solo modo che esiste e che consiste nel canalizzare le risorse (che non è vero che non esistono, sono grandi e non si riducono al denaro) verso la creazione di beni pubblici e di capitale umano e sociale. Sta qui, in sostanza, la drammaticità del problema italiano e la necessità di una grande svolta. Ma siamo chiari:

questa svolta è possibile? E il Pd è in grado di porsi alla testa di una operazione di questa portata che riguarda il destino del paese? Questo, e non altro, è il problema dell'alternativa, non la chiacchiera che di nuovo si sente sulle virtù della società civile, e sull'antico odio di certi intellettuali per la politica.

Però dobbiamo stare molto attenti a come impostiamo una discussione di questa portata. Io non mi faccio illusioni sull'estrema difficoltà dell'impresa, so che essa scavalca largamente l'orizzonte italiano e misuro tutta la potenza dei mercati. Ma mi si consentirà - spero - di sentirmi parte di una forza che è anche culturale, e che se ha il dovere di tenere i piedi per terra ha anche il diritto di indicare nuove strade. L'economia non è tutto.

Il governo si nasconde dietro la potenza dei mercati. Lo capisco. Ne tengo conto e non intendo violare gli impegni presi con l'Europa. Ma posso pensare che quei mercati di cui si parla non sono un "Dio ascoso"? I mercati esistono da millenni e il mondo è andato avanti perché sono stati regolati e perché l'interesse privato si è combinato in modi veri e diversi con l'interesse pubblico. La Polis. La Politica. Bene. È proprio questo compromesso che si è rotto. Come dice sul Sole 24 Ore Guido Rossi siamo entrati nell'era della avidità senza freni. È così. Ed è il risultato del fatto che è stato dato un potere enorme non "ai mercati" in generale ma a un determinato mercato, quello finanziario. Un potere che non aveva mai avuto, quello di fare il denaro col denaro e di circolare liberamente nel mondo globale col risultato di gestire secondo le sue logiche quel problema non economico ma umano che è l'allocatione delle risorse. Il mio non è un giudizio, è un fatto. Il fatto è che la destra politica che ha governato il mondo in questi ultimi tre, quattro decenni ha pensato di guidare così la mondializzazione.

→ SEGUE A PAGINA 11

Lorsignori «Dimettere» Papa: la tentazione di B.

Il congiurato

Aria nuova nel Pdl di Angelino Alfano e il suo "partito degli onesti". Aria nuova, sì, ma fino a un certo punto. Su Papa, per esempio, questa sera si riunirà il gruppo alla Camera per discutere la richiesta di arresto avanzata nei suoi confronti. In giunta per le autorizzazioni Paniz e Sisto si sono già schierati per il no. Il problema è però soprattutto l'Aula, dove verrà assunta la scelta definitiva. La Lega vuole votare sì, Bossi considera il deputato inquisito una sorta di agnello sacrificale sull'altare dei rapporti col Cavaliere che, sempre meno popolari tra i militanti del Carroccio, per poter andare avanti hanno bisogno di essere nutriti di qualche atto di celodurismo, e Papa in fondo è un pesce piccolo. Tant'è che perfino nello stesso partito del Cavaliere non sono pochi coloro che non riescono a scaldarsi più di tanto per il magistrato napoletano prestato alla politica. Soprattutto dopo le recenti sconfitte. Lo scrivemmo per primi lo scorso 15 giugno, dopo le amministrative e i referendum negare l'arresto sarà molto più difficile del solito ("Nel Pdl torna la sindrome del '93"). Il problema però è non creare un precedente, fare in modo che non venga sconfessata la linea del no a prescindere ad ogni richiesta della magistratura, salvare l'immagine di partito garantista non solo con Berlusconi, anche per meglio giustificare la norma sul lodo Mondadori inserita tra tanti sacrifici imposti agli italiani. Considerazioni che stasera spingeranno il gruppo a chiedere di votare no all'arresto anche in Aula ben sapendo che, se il voto segreto lo dovesse salvare (il timore è che una parte della Lega giochi allo sfascio), si rischierebbe di delegittimare ulteriormente la classe politica di maggioranza, come accadde proprio nel 1993 con il diniego di una serie di autorizzazioni su Craxi. Andrebbe all'aria la già stentata operazione Alfano. Sarà per questo che Berlusconi starebbe tentando di convincere Papa a dimettersi da deputato prima della decisione...❖

SE NON ORA QUANDO? ADESSO

PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO

BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO

155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA

IBAN IT13Y0501803200000000155055

INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO





Morto il signor Clark

Addio all'inventore di un mito: Nathan Clark, erede dei fondatori dell'azienda di calzature Clarks ma soprattutto l'ideatore della «scarpa del deserto», è morto negli Stati Uniti a 94 anni. Quando presentò il Desert Boot al mondo nel 1949, Clark aveva semplicemente progettato un comodo stivaletto basato su quelli che i suoi colleghi nell'Esercito indossavano in Birmania.

Staino



Comunicato dell'azienda

Nuova Iniziativa Editoriale spa ha deciso di affidare l'incarico di Direttore de *l'Unità* a Claudio Sardo, che firmerà il giornale dal prossimo 8 luglio. Nel ringraziare ancora Concita De Gregorio per la qualità dell'impegno profuso in questi tre anni, l'Editore formula a Claudio Sardo i migliori auguri di buon lavoro e di successo nell'impresa di radicare maggiormente *l'Unità* tanto il quotidiano che il sito on line tra i cittadini e le espressioni vive della società che hanno sospinto il vento del cambiamento e ora guardano con speranza ad una ricostruzione italiana e alla crescita di una cultura democratica e di un più forte senso civico.

Claudio Sardo è notista politico de *il Messaggero*. Ha iniziato la professione a *Paese Sera*, è stato direttore del settimanale delle *Acli Azione Sociale*, poi cronista parlamentare dell' *Agenzia Asca* e del *Mattino* di Napoli, giornale nel quale ha lavorato per 17 anni. Dal 2006 è segretario dell'Associazione Stampa Parlamentare.

Comunicato di Cdr e Rsu

È una sfida emozionante e impegnativa quella che attende il nuovo direttore de *l'Unità*, Claudio Sardo, professionista serio e autorevole. Dopo un lungo periodo di crisi, che ha imposto molti sacrifici ai dipendenti della testata è arrivato il momento del rilancio. Il Cdr con la redazione, le Rsu con i poligrafici dando atto all'Azienda del suo impegno per mettere in sicurezza il giornale, assicurano la massima collaborazione al nuovo direttore per raggiungere i nuovi traguardi che il giornale dovrà affrontare e ribadiscono i pilastri su cui si fonda la lunga storia de *l'Unità*: piena autonomia dei giornalisti e forte impegno nell'ambito del dibattito politico e sociale del Paese.

La rappresentanza sindacale è certa che il rilancio del quotidiano sarà possibile in un clima di confronto, dialogo e spirito di squadra. Ringraziando ancora Concita De Gregorio per l'impegno profuso facciamo i migliori auguri di buon lavoro a Claudio Sardo.

Fronte del video

Maria Novella Oppo

La quinta colonna in viale Mazzini

Il bellissimo editoriale su *l'Unità* di ieri, a firma di Vittorio Emiliani, ha ricostruito in maniera magistrale il quadro della devastazione della Rai da parte di Berlusconi e dei suoi guastatori interni. Più l'esterno Maurizio Gasparri, che ci ha pure messo il nome e la faccia (di tolla). Un aspetto della lunga guerra di aggressione al servizio pubblico è quello che viene a galla adesso attraverso le intercettazioni, benemerito strumento che ci sta rivelando i particolari di un disegno generale ormai sotto gli occhi di tutti. Ma la cosa più

scandalosa è che molti dei componenti di quella quinta colonna berlusconiana ricoprono ancora importanti cariche nell'azienda. E dobbiamo anche dire (non per farne una questione personale, ma per la precisione) che alcuni ci hanno perfino querelato per aver scritto su di loro critiche molto meno gravi dei fatti che stanno emergendo al disonore della cronaca. Cosicché oggi ci tocca pure il rimorso di averli sottovalutati professionalmente, perché il peggio che producevano per la Rai, era il capolavoro offerto al loro vero editore. ♦

Tutti i giorni su Youdem **nuovo canale 808**

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO VA IN REPLICA ALLE 21.00 E ALLE 9.30 DEL GIORNO SUCCESSIVO

YOUDEM.tv
in streaming e sul **canale 808** di Sky

LA BATTAGLIA INFINITA DI SEGRATE

21 dicembre 1988 Scoppia la guerra di Segrate (sede della Mondadori). Allora il capitale sociale era diviso fra De Benedetti (27%), gli eredi di Formenton, Mondadori e Fininvest, con appena l'8%.

L'accordo Quel giorno Formenton e Cir conclusero un accordo per fare di De Benedetti l'«imprenditore di riferimento» del gruppo, con il 52,54% delle azioni.



1990, la guerra Berlusconi si mosse per impedire l'accordo. Comprò la quota Mondadori, e convinse Formenton a disattendere il patto.



Tra le pieghe della manovra spunta la norma salva-premier nel processo Cir-Mondadori. Il risarcimento miliardario viene bloccato e rinviato in attesa del terzo grado. Ma che c'entra con la misure anti-crisi?

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Ti aggiri tra Camera e Senato in cerca della norma blocca-Ruby e scopri che invece è già pronta, cotta e mangiata, la blocca-Lodo. Miracoli del partito degli onesti, per dirla con le parole neo-eletto segretario politico del pdl Angelino Alfano. Miracoli che lasciano ogni volta di più sbalorditi e senza parole. Succede questo: notte tempo, pare nel fine settimana – e si capisce perché il testo della manovra abbia indugiato così a lungo in via XX Settembre, sede del ministero dell'Economia – nella parte della manovra riservata al riordino della giustizia civile sono spuntati due codicilli che consentono al premier e alla Fininvest un risparmio che si aggira tra i 400 e i 500 milioni di euro. Le due nuove norme infatti consentono a Berlusconi di non pagare il risarcimento milionario alla Cir di Carlo De Benedetti per il danno subito ai tempi della sentenza che il 24 gennaio 1991 tolse il controllo della Mondadori alla Cir di De Benedetti per consegnarlo a Fininvest. Per quella decisione del tribunale civile di Roma, nel 2007 la Cassazione ha giudicato colpevoli di corruzione, dopo dodici anni di processi, il giudice del collegio Vittorio Metta e gli avvocati Previti, Pacifico e Acampora.

Per quella vicenda, che dal punto di vista penale ha solo lambito Berlusconi, il Tribunale civile di Milano nell'ottobre 2009 ha condannato la Fininvest a un risarcimento pari a 749,9 milioni di euro per danno patrimoniale da «perdita di possibilità». Entro questo sabato è attesa la sentenza d'appello della II sezione civile del tribunale di Milano. Una stangata milionaria di cui lo stesso premier va lamentandosi da mesi immaginando «sfracelli» e le solite punizioni della giustizia «nemica». Una sentenza che, attesa dai primi di maggio, per vari motivi è stata rinviata fino ad oggi. Ma oggi, domani, nei prossimi giorni, quando sarà depositata, sarà ormai troppo

I duellanti I giganti dell'editoria per il controllo della Mondadori



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, padrone di Fininvest



Carlo De Benedetti, proprietario della Cir e del Gruppo Espresso



→ **Nascosta** nella manovra la norma che fa risparmiare 750 milioni a Berlusconi

→ **La sentenza attesa** sarebbe neutralizzata come tutte le cause sopra i 20 milioni

Il partito degli onesti ha già perso la bussola: stop al risarcimento Cir

tardi.

La blocca Lodo spunta a fine mattinata quando il testo finale del decreto che contiene la manovra finanziaria arriva al Quirinale per la firma del Presidente della Repubblica. Sospetti che nelle pieghe della bozza ci potesse essere una norma per esentare il premier dal pagamento del risarcimento milionario erano già circolati

nei giorni scorsi. Le verifiche erano state però negative. Oggi invece la scoperta che nel fine settimana sono state modificate due norme del codice di procedura civile che impongono all'autorità giudiziaria di sospendere l'esecuzione della condanna se l'importo del risarcimento supera i 10 milioni nel primo grado e i 20 milioni nel secondo. La sospensione

scatta fino al verdetto del successivo grado di giudizio, Appello o Cassazione appunto. Fino ad oggi, la sospensione era un facoltà del giudice. D'ora in poi, invece, il giudice è obbligato a congelare le maxicondanne.

Le norme modificate sono l'articolo 283 e il 373. Al primo articolo (che riguarda il primo grado di giudizio), dopo il primo comma, si aggiunge:



La prima sentenza Berlusconi fu nominato presidente, De Benedetti ricorse, le parti decisero per l'arbitrato. Che il 20 giugno 1990 riportò al comando De Benedetti, in virtù del vecchio patto.

La seconda sentenza Berlusconi e Formenton ricorsero. Il 24 gennaio 1991 la corte d'Appello di Roma annullò il Lodo e così le azioni riconsegnate al Cavaliere.



La spartizione La politica mediò per la spartizione: Espresso, Repubblica e quotidiani locali restarono a De Benedetti, riviste, libri, grafica e 365 miliardi (lire) finirono a Berlusconi

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse



E nel week end il blitz prende forma negli uffici di Alfano

Il retroscena

L'hanno cercata in lungo e in largo la leggina salva premier. Molti erano sicuri che da qualche parte, nelle pieghe della manovra, sarebbe spuntata fuori la norma che metteva Fininvest al riparo dal risarcimento milionario. Ricerche vane. Pensierino del fine settimana: non è che stavolta il partito degli onesti fa sul serio?

La leggina era in caldo ma tenuta rigorosamente nel cassetto per evitare fibrillazioni nelle ore dell'incoronazione di Alfano- segretario. «Non lascio finché non passa il codice antimafia» ha detto il ministro Guardasigilli. In realtà la *mission* era inserire l'ennesima salva-premier nella parte di manovra riservata al processo civile. E così è stato.

Ci si stupisce sempre. Ma in realtà non inventano mai nulla di nuovo. Il governo aveva giurato da neppure due mesi quando in quindici giorni, a luglio 2008, Camera e Senato approvano il lodo Alfano lo scudo che ha bloccato i processi del premier fino alla bocciatura della Consulta nell'ottobre 2009. Passano sei mesi, ed è la volta del legittimo impedimento. Andando indietro negli anni sono 19 le leggi ad personam volute e cucite addosso a Berlusconi, compresa la blocca Lodo, al netto di blocca Ruby e prescrizione breve ancora in cantiere.

Nel 2001 il premier era sotto processo per falso in bilancio e ben altri guai gli stavano per arrivare addosso dalle rogatorie internazionali e appena insediato il governo Berlusconi approvò in due balletti la depenalizzazione del falso in bilancio e rese assai impervia la via delle rogatorie. Nel 2003 stava per essere pronunciata la sentenza Sme ed arrivò giusto in tempo il lodo Schifani, il primo degli scudi.

Senza ritengo. Mai. All'improvviso. E fino all'ultimo minuto disponibile. **C.FUS.**

Il caso Papa Il Pdl pronto a scaricare l'ex magistrato. Ma come?

Il caso Papa scuote il Pdl dalle fondamenta. Domani la giunta per le autorizzazioni di Montecitorio tornerà a riunirsi sulla richiesta di autorizzazione della procura di Napoli a procedere agli arresti del deputato Pdl coinvolto nell'inchiesta sulla cosiddetta P4. Nel Pdl regna il malumore: sono in tanti a voler dare un segnale verso il rinnovamento, forti delle parole pronunciate nel giorno della sua incoronazione dal segretario Angelino Alfano sul «partito degli onesti». E il voto su Papa potrebbe rappresentare il primo banco di prova. Ma il gruppo berlusconiano alla Camera è in difficoltà: come mollare Papa senza passare per giustizialisti? Gli escamotage potrebbero essere due: lasciare libertà di voto in Giunta e chiedere il voto segreto in Aula. Proprio per uscire dall'impasse, viene spiegato, Fabrizio Cicchitto avrebbe sollecitato la presenza del premier alla riunione del gruppo che si terrà stasera, alla quale parteciperà anche il segretario Alfano.

«La sospensione è in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a dieci milioni di euro se la parte istante presta idonea cauzione». All'articolo 373, che riguarda l'Appello, sempre dopo il primo comma, è aggiunto: «La sospensione è in ogni caso concessa per condanne di ammontare superiore a 20 milioni di euro se la parte presta idonea cauzione».

Al di là dei tecnicismi, il risultato di tutto ciò è uno solo: Berlusconi non dovrà pagare un solo euro quando in questa settimana la II sezione del Tribunale civile di Milano depositerà l'atteso giudizio di appello. La farà franca anche questa volta. Con una norma una volta di più pensata e scritta per favorirlo. La ventunesima legge ad personam in undici anni.

Indiscrezioni davano la sentenza già pronta ai primi di maggio. Poi sono scattati una serie di rinvii. In un primo tempo è stato spiegato che era meglio rinviare il verdetto per non pesare sulla campagna elettorale delle amministrative già di per sé avvelenata. Terminata la tornata elettorale, altri rinvii sono stati giustificati con la necessità di valutare con attenzione

ogni passaggio. La scorsa settimana la sentenza è stata annunciata entro questo sabato. E molte fonti qualificate, a cominciare dallo stesso premier, quantificano il danno intorno ai 500 milioni di euro. A cui, sempre Berlusconi, teme di dover aggiungere altri 300 milioni che derivano dal fascicolo fiscale relativo alla fusione tra Ame e Amef.

Ora, ancora una volta, tutto passa

Sentenza di primo grado Nel 2009 il Tribunale condanna Fininvest a risarcire Cir con 750 ml

nelle mani del Quirinale. L'Associazione nazionale magistrati bocchia la norma come «iniqua» e «anticostituzionale». Viola l'articolo 3 della Costituzione che tutela oltre che l'uguaglianza anche la ragionevolezza delle leggi. E limita fortemente l'autonomia del giudice. Finora, infatti, era il giudice a valutare di volta in volta i presupposti (due: buon esito dell'appello e il grave danno per l'azienda) per concedere o meno la sospensione. ❖

LA BATTAGLIA INFINITA DI SEGRATE

La testimone Nel 1995, Stefania Ariosto, compagna di Vittorio Dotti, dirigente di Forza Italia, dichiara che i giudici della sentenza - Metta e Valente - erano amici intimi di Cesare Previti.

La lobby Ariosto è teste nel processo Imi-Sir. In quell'ambito, si scopri il sistema di giudici corrotti messo su da Previti «per aggiustare processi».



La tela Così viene preso Metta nella vicenda-Mondadori. Per i giudici «la sentenza sarebbe stata scritta in ambiente esterno a quello giudiziario»



→ **Il leader del Pd** a Milano a parlare di liberalizzazioni. Bindi: inaccettabile abuso di potere

→ **Di Pietro** ritrova il suo fervore: è una legge criminogena. Letta: il partito degli onesti chiedi scusa

«La norma salva-Fininvest è un insulto al Parlamento»

«Immorale», «incostituzionale», «scandalosa»: dura l'opposizione contro la norma che grazie al premier sul lodo Mondadori. Il Pd: «Una vergogna, lacrime e sangue per il Paese, e protezione ai più ricchi».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Un insulto al Parlamento». A Pierluigi Bersani la notizia arriva mentre è ancora alla Bocconi di Milano, ad auspicare le liberalizzazioni e bocciare una manovra che «non produce un refo di crescita, anzi è probabile provochi recessione ed è una bastonata micidiale ai redditi medio-bassi». Non bastava. Nelle pieghe della Finanziaria spunta pure la sospensione del pagamento dei risarcimenti nelle cause civili se superiori ai 10 milioni di euro in appello e ai 20 milioni in Cassazione, di fatto il blocco del pagamento dei 750 milioni a carico della Fininvest verso la Cir di Carlo De Benedetti se fosse confermato dai giudici d'appello di Milano la sentenza di primo grado sul lodo Mondadori. «Ho sentito», si limita a dire il diretto interessato, De Benedetti, presente con Bersani al convegno milanese. Ma l'opposizione insorge. «Una cosa del genere - dice il leader del Pd - sarebbe la prova che per tutti gli italiani la manovra sarà un problema e per Berlusconi una soluzione. Voglio credere che non si insulti così il Parlamento».

IL PARTITO DEGLI ONESTI

Molti dall'opposizione lo temevano: la manovra, dicevano nei giorni scorsi, sarà anche l'occasione per far passare norme di loro interesse



Pier Luigi Bersani, segretario nazionale del Pd, all'università Bocconi

di tutt'altra natura. E queste modifiche a due articoli del codice civile, se confermate, «sarebbero l'ennesimo regalo per Berlusconi», dice Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd in Senato, in un bel pacchetto infiocchettato dal partito degli onesti. «È scandaloso e imbarazzante - conti-

nua - che in una manovra destinata a pesare sulle spalle già provate delle famiglie normali sia introdotta una norma che sospende gli effetti di una sentenza, a vantaggio delle società del presidente del Consiglio. Siamo per l'ennesima volta di fronte al conflitto di interesse e a un provvedi-

mento da furbetti». Una «furbata» che l'opposizione non intende accettare, e sulla quale interroga anche gli alleati del Pdl: «Siamo curiosi di capire - dice sempre Finocchiaro - come la maggioranza, e la Lega in particolare che ha fatto della lotta ai privilegi un cavallo di battaglia, spiegheran-

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



I soldi Da Fininvest giunsero nei conti di Previti 2.732.868 dollari. Girando fra Pacifici e Acampora, 425 milioni finirono poi a Metta, per aggiustare il Lodo pro-Berlusconi. Nel 2007 la sentenza definitiva.

Il danno Partono le cause civili. Il 3 ottobre 2009 il tribunale di Milano decide 750 milioni di risarcimento a favore di De Benedetti. Giudice "colpevole", Mesiano, è attaccato dalle tv Mediaset per il colore dei calzini...

La fine A ore si attende la sentenza d'appello, dopo varie perizie, una delle quali prevedeva una riduzione del risarcimento del 30%.



no tutto questo». Di fronte a quello che la presidente Pd Rosy Bindi chiama «inaccettabile abuso di potere», e per il quale il vicepresidente Enrico Letta auspica «chiedano scusa agli italiani», il partito chiede l'intervento della Consob, per verificare quanto sta accadendo in queste ore attorno a Mediaset e al titolo dell'azienda della famiglia Berlusconi. Dal leader Idv Antonio Di Pietro, che la definisce una «norma criminogena», l'accusa di «immoralità e incostituzionalità»: «Anche le azioni criminali - dicono - hanno un limite per essere credibili, oltre il quale diventano ridicole». Il vicepresidente di Fli Italo Bocchino commenta «è un atto grave», il leader di Sel Nichi Vendola parla di una manovra fatta di fumo («la propaganda sui tagli alla casta»), arrosto («i tagli feroci ai servizi per i cittadini») e dessert «riservato al premier con il regalino per le sue aziende».

L'opposizione parlamentare è dura, ma non è la sola. Contro la norma

Le reazioni

Lacrime e sangue per il paese e protezione per i più ricchi

si esprime subito Giuseppe Maria Berruti, giudice della Corte di Cassazione: «Una norma di favore per i grandi debitori», dice, destinata a produrre «guasti irreparabili», anche perché mette in discussione la stessa «credibilità» del processo civile, il cui fondamento è nel fatto che le pronunce di appello sono immediatamente esecutive.

Bersani, ieri a Milano, è intervenuto alla presentazione di uno studio della Fondazione Debenedetti sul familismo negli ordini professionali, tema sul quale avrebbe dovuto confrontarsi con Angelino Alfano. Ma il neosegretario del Pdl non si è palesato, al suo posto il sottosegretario all'Economia Luigi Casero. E l'incontro è stata l'occasione per parlare della manovra. Sui tagli ai costi della politica, Bersani annuncia che oggi il Pd farà la sua proposta, a partire dall'abolizione dei vitalizi per i parlamentari. «Tremonti ci ha preso la frase "Facciamo la media europea" - spiega - solo che lui ci ha preso solo la frase e noi ci abbiamo lavorato sul serio. Cerchiamo di ricondurre quella media a tutti i livelli». ♦

Povero «segretario» nel Pdl tutto il potere è in mano al premier

Alfano diserta il faccia a faccia con il leader del Pd a Milano. Nello statuto ogni decisione spetta ancora a Berlusconi. Oggi al primo incontro con il gruppo ci sarà anche Silvio

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Doveva essere il primo faccia a faccia tra il segretario del Pd e quello del Pdl: Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano erano stati invitati al convegno sulle «Dinastie professionali» organizzato all'università Bocconi di Milano, ma poi ieri a sorpresa il ministro della Giustizia non si è presentato. Impegni sopraggiunti, è stata la motivazione ufficiale (nel pomeriggio è stato ricevuto al Quirinale). Bersani non vuole dar credito ad altre versioni: «Alfano spero non si sia risentito per la mia battuta», dice riferendosi al commento fatto dopo che il Guardasigilli è stato nominato per acclamazione segretario del Pdl («io ho fatto più fatica, vedremo prossimamente se è il segretario del partito o del presidente del partito»). Però aggiunge che le battute cerca di «non farle mai a caso». Così come non a caso Bersani fa sapere di aver letto lo Statuto del Pdl: «Non sto ponendo il problema Alfano ma la questione su quale democrazia vogliamo».

Effettivamente, a leggere la carta che regola il funzionamento e la vita del Pdl, comprese le modifiche approvate al Consiglio nazionale della scorsa settimana, appare con evidenza che quello nato dalla fusione di Fi e An è ancora assai lontano dall'essere un reale partito e che tutto il potere è rimasto saldamente nelle mani di Silvio Berlusconi. Si legge infatti all'articolo 15 dello Statuto,

DIRETTORISSIMO ■ ■ ■ **TONI JOP**

Petruni embedded

Complimenti a Petruni: è riuscita a recitare un intero Tg1, ieri sera, col sorriso sulle labbra senza nominare la «Delta Force» berlusconiana dentro la Rai che ha «venduto» l'azienda pubblica alla concorrenza, e cioè Mediaset. Nemmeno una parola sulle intercettazioni che fanno fare una figura bellissima alla signora Bergamini come a Mimum, gente integerrima alla quale la giornalista del Tg1 deve probabilmente il sostegno alla sua candidatura alla direzione del Tg2. «Gnanca un plissé», nemmeno una piega. Monco di una notizia più forte di un terremoto, il delta tg di Minzolini ha vagato, all'inizio senza bussola, tra «No Tav» e «Black Blok» che, annota intelligentemente il servizio, «sono agili». Servizio che poi esplose in un magistrale ricordo: «Il nostro paese conobbe la furia del blocco nero al G8 di Genova». Certo, solo perché lasciato agire indisturbato da qualcuno che governava i sistemi di sicurezza dello Stato. Come l'altro giorno in Val di Susa? Manovra: mentre si fracassano le «ossa» dei poveri diavoli d'Italia, la manovra trasporta un ombrello che potrebbe salvare Berlusconi condannato a versare 700 milioni di euro alla Cir di De Benedetti. Per Minzolini la notizia esiste solo perché l'opposizione si sarebbe incalzata. Lo speaker non dice mai «Berlusconi», solo Fininvest e di corsa. Avvisate Gheddafi: in una intervista esclusiva, Frattini ha detto che il rais «se ne deve andare».

che non è stato né cancellato né modificato dopo la nomina di Alfano, che il presidente del Pdl (Berlusconi) «ha la rappresentanza politica del partito, lo rappresenta in tutte le sedi istituzionali, ne dirige l'ordinato funzionamento e la definizione delle linee politiche e programmatiche, convoca e presiede l'Ufficio di Presidenza, la Direzione nazionale e il Consiglio nazionale e ne stabilisce l'ordine del giorno. Procedo alle nomine degli Organi di partito e, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, decide secondo le modalità previste dallo Statuto».

Né le modiche approvate congiuntamente alla sua nomina possono aiutare Alfano. È stata sì inserita nello Statuto del Pdl la nuova figura del «segretario politico nazionale» (articolo 16 bis), ma a leggere quali saranno le sue funzioni si capisce che il suo potere si riduce a una concessione che «può» fargli il presidente e che il rischio di essere commissariato dai tre coordinatori è piuttosto alto. Non c'è solo il fatto che il segretario è «indicato su proposta del Presidente nazionale». C'è anche scritto che «il Presidente può delegare al Segretario l'esercizio di funzioni e competenze» e che «il Segretario dà attuazione alle deliberazioni e agli indirizzi decisi dal Presidente».

Non basta. L'articolo 17 è stato totalmente modificato per introdurre un paio di concetti. Il primo: il presidente «nomina» tre coordinatori nazionali. Il secondo: questi hanno «il compito di ausilio» del segretario, che «in accordo col presidente» gli «delega» precisi poteri. È tutto? No, perché alla fine arriva la ciliegina: «Il Presidente Nazionale si intende autorizzato ad ogni ulteriore necessario coordinamento del testo alla luce delle nuove norme approvate».

Fin qui lo Statuto del «partito degli onesti», per dirla con Alfano. Ora una nota di cronaca: questa sera si terrà la prima riunione del gruppo del Pdl alla Camera col neosegretario. Si dovrà decidere come votare alla richiesta di autorizzazione agli arresti di Alfonso Papa, coinvolto nell'affaire P4. L'sms arrivato ai deputati Pdl toglie ogni dubbio, nel caso qualcuno lo avesse avuto: all'incontro partecipa anche Berlusconi. ♦

Le misure contenute nell'ultima versione

Non c'è scampo per i dipendenti pubblici per i servizi. Famiglie in ginocchio



Nuovi ticket: così si taglia il 40% dei trasferimenti

■ Ticket: quello di 10 euro per la diagnostica viene reintrodotta dall'anno prossimo. A partire dal 2014 si prevedono nuovi ticket destinati a ridurre la spesa farmaceutica del 40%. Ciascuna Regione potrà decidere quanto far pagare.



Donne in pensione più tardi dal 2020

■ Si conferma l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne a partire dal 2020. La previsione è contenuta nell'articolo 18 del testo. L'avvio è dal 2020 e riguarda le donne nel settore privato, che gradatamente raggiungeranno i 65 anni nel 2035.



Tassati tutti i depositi anche dei titoli di Stato

■ Salirà fino a 380 euro il bollo sui depositi di titoli di un ammontare complessivo pari a 50mila euro. Per le comunicazioni degli intermediari finanziari il bollo sarà pari a 120 euro all'anno, mentre sarà pari a 150 euro per i conti inferiori ai 50mila euro.

→ **Guerra sulle rinnovabili** Il primo testo mandato al Colle conferma i tagli, poi la correzione

→ **Investitori traditi** aumenta il costo del deposito titoli, anche per i Bot. Arriva un nuovo Bingo

Manovra: restano nel mirino pensioni, risparmio e sanità

Il Quirinale riceve una bozza in mattinata, poi la stesura definitiva. Il provvedimento sotto la lente dei tecnici del Colle. È una vera stangata: la metà dei 47 miliardi pesa sulle tasche dei ceti medio-bassi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

È arrivata a metà giornata sul tavolo di Giorgio Napolitano l'ultima stangata di Giulio Tremonti, confezionata in 39 articoli e due allegati. Una stretta da 47 miliardi in quattro anni: la metà di quelle risorse a regime saranno tutte prese direttamente dalle tasche degli italiani. Si tratta infatti di nuove entrate, tra bolli e superbolli (introdotti anche per i processi di lavoro), tasse sui giochi e sui depositi titoli per tutti i risparmiatori (anche chi possiede Bot), blocco degli aumenti pensionistici, congelamento degli stipendi per i pubblici. Seguendo la tradizionale dinamica tremontiana, saranno i più deboli a pagare, mentre i ricchi e i potenti restano al riparo. I (pochi) tagli alla casta politica sono tutti rinviati alla prossima legislatura. Da subito,

invece, i cittadini dovranno rinunciare ai servizi pubblici, a partire da quelli sanitari, per cui si preannuncia il ripristino di vecchi e nuovi ticket. Saranno ridotti anche i servizi scolastici, e quelli comunali di assistenza alle famiglie.

DUE TESTI

Rischiava di pagare tutto il sistema industriale con i tagli agli incentivi alle fonti rinnovabili. Una norma «killer» per il sistema Italia, che con il referendum ha scelto di rinunciare al nucleare e si è impegnata a raggiungere il 17% dell'ener-

Blocco

Sanità, stop al turn over ma non per i dirigenti delle Regioni in deficit

gia prodotta da fonti «pulite». Sulla questione si è sviluppato ieri un vero giallo, che la dice lunga sui rapporti interni al governo. Il testo pervenuto al Quirinale alle ore 12,30 conteneva infatti i due commi (10 e 119) dell'articolo 35 relativi all'abbattimento del 30% degli incentivi. Subito i ministri Stefania Prestigiacomo e Paolo Romani negano che ci sia il taglio. I due, infat-

IL CASO

Allerta Pdl: la norma antibadanti colpisce anche il premier

■ «Trovo singolare la cosiddetta norma anti-badante. Questa è una norma voluta dalla Lega, in odio agli stranieri. Ma gli italiani non si sono accorti che vale anche per gli italiani». Così Giuliano Cazzola (Pdl) vicepresidente della commissione Lavoro alla Camera, si è detto contrario alla norma emersa nella bozza della manovra del governo, che stringe sulle pensioni di reversibilità nel caso di un'ultrasettantenne che sposa una donna con almeno vent'anni di meno. «Paradossalmente - ha fatto l'esempio Cazzola - se Berlusconi domani decidesse di sposarsi con una signora che ha meno di 50 anni, per lasciarle la sua pensione di reversibilità il matrimonio dovrebbe almeno durare dieci anni». Per Cazzola quindi, «si dice antibadanti, ma in realtà vale per tutti». Ed è «assurdo» pensare che un'ultrasettantenne «si faccia circuire da una badante ucraina. Cioè che se la sposa lo fa perché ha buttato il cervello all'ammasso. Siamo al limite della violazione della libertà delle persone. Io personalmente mi sento offeso, visto che ho 70 anni e mi sento consapevole delle scelte di vita che faccio».

ti, dopo un braccio di ferro con la Lega (che definisce la misura «salva-bollette» non ammazza-economia come dovrebbe essere), avevano stoppato la disposizione già in consiglio dei ministri. Eppure quelle norme sono rispuntate. Nel pomeriggio il segretario generale ha trasmesso la stesura definitiva, senza i due commi «incriminati». Chiaro che la solita manina (molto frequente nelle manovre) ha infilato la misura all'ultimo momento, costringendo il governo a una marcia indietro. Sulla stesura definitiva è iniziata la valutazione attenta e scrupolosa degli uffici del Colle su un testo molto complesso. Il Quirinale si prenderà il tempo necessario per avanzare eventuali osservazioni, come già avvenuto in passato.

Il testo presentato al Colle conferma le misure relative alle pensioni, che hanno già provocato la mobilitazione della Cgil per il 15 luglio. Per il biennio 2012-13 è confermato il blocco della rivalutazione delle pensioni «dei trattamenti pensionistici superiore a cinque volte il trattamento minimo di pensione Inps». Restano fermi, quindi, gli assegni superiori a 2.380 euro mensili lordi. Si riduce del 55% la rivalutazione per le pensioni da tre



Giochi, nuovo Lotto e Bingo telematico

Un miliardo e 400 milioni in tre anni è l'incasso atteso dai giochi. Arriva un nuovo Lotto, con un diverso metodo di premi. Previste mille nuove licenze per il poker. Si pensa al Bingo telematico. Scomparsa invece le norme per la lotta alle scommesse illegali.



Pagano i pensionati con mille euro al mese

Confermato il freno per le pensioni. Congelate quelle pari a 5 volte il minimo, mentre per quelle da tre e acinque volte si prevede una rivalutazione pari al 45% dell'inflazione. Anche chi guadagnerà solo mille euro netti subirà tagli.



Pubblici, contratti fermi e stop alle assunzioni

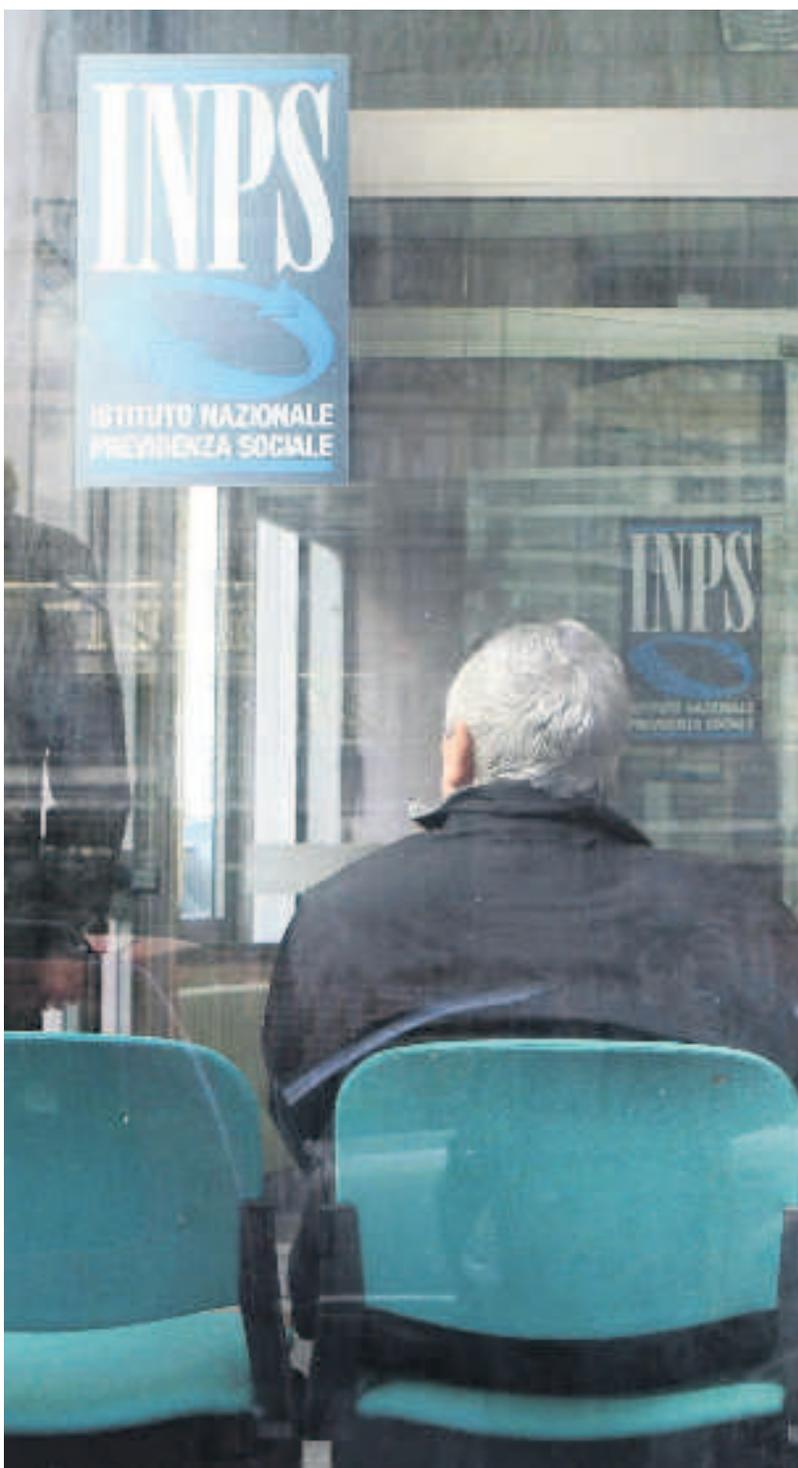
Continua il blocco del turn-over già stabilito da anni. Qualche deroga solo per alcuni dirigenti della sanità, quando sono a rischio i livelli essenziali di assistenza. I contratti restano congelati: nessun aumento per un ulteriore triennio dall'anno prossimo.



Costi della politica, sforbiciata rinviata

Le auto blu saranno sostituite con auto più economiche al momento della rottamazione. I benefit dei politici e il taglio ai contributi ai partiti partiranno con la prossima legislatura. Per l'anno prossimo è previsto soltanto l'election day.

Foto Ansa



Pensionati e pensionandi pagheranno un prezzo salato con questa manovra

Hanno detto

Fp Cgil

«Una manovra iniqua e con la beffa delle assunzioni solo dei primari. Oggi, i sindacati dei medici saranno a Roma per decidere sulle proteste. Alle 15 e 30, ci riuniremo con gli altri sindacati»

Federmanager

«La manovra colpisce il ceto medio. Colpendo redditi che sono legati a pesanti contributi previdenziali che lavoratori, quadri e dirigenti hanno sempre versato durante gli anni della propria vita lavorativa»

Gilda

«Un altro durissimo colpo alla scuola pubblica statale. Gli accorpamenti dei plessi previsti dalla manovra provocherà la scomparsa di 3000 sedi di dirigenza, a cui si aggiungono molti altri aspetti fortemente negativi»

Acli

«Sui sacrifici il governo sbaglia indirizzo. Guardiamo con forte preoccupazione il decreto che blocca la rivalutazione delle pensioni e riunisce gli organi centrali per discutere la manovra appena in corso di approvazione. È una norma ingiusta»

a cinque volte il minimo, cioè a partire da 1.400 euro lordi mensili. Presente anche l'avvio dal 2020 dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del settore privato, e l'agganciamento dell'età pensionabile alla speranza di vita già dal 2013.

Tornano i ticket sulla specialistica già dal 2012. Per il 2014 sono previsti nuovi ticket (definiti nel testo «misure di compartecipazione sull'assistenza farmaceutica e sulle altre prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale), che dovrebbero garantire il 40% dei risparmi e che sono «misure aggiuntive rispetto a quelle eventualmente già disposte dalle Regioni». Saranno le industrie farmaceutiche a dover pagare gli eventuali sforamenti dei budget per i farmaci. Previste la proroga a tutto il 2014 del blocco del

Irap

Prelievo più pesante su banche e assicurazioni: aumenti in vista

turn-over e dei trattamenti economici anche accessori. Deroghe parziali si prevedono per le Regioni sottoposte ai piani di rientro, che potranno assegnare incarichi ai dirigenti.

Il bollo sulle comunicazioni relative ai titoli potrà arrivare anche a 380 euro annui, se si superano i 50mila euro investiti. Banche e assicurazioni dovranno anche pagare più Irap, con possibili effetti inflazionistici sui loro servizi. Insomma, tutto a carico dei clienti.

Un pacchetto da 1,4 miliardi in un triennio. Saltano le sanzioni per scommesse illegali e introdotto il Bingo a distanza. Anche qui, pagano i più deboli. ♦

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

C'è un vulnus democratico in questa vicenda. Siamo per la terza volta davanti allo stesso schema: decreto legge, maxi emendamento, voto di fiducia, con Parlamento e parti sociali completamente espropriati dai luoghi di discussione. Un vulnus reso più grave dal fatto che si approfitta di una manovra per mettere in campo misure come il cosiddetto Lodo Mondadori e il blocco dei contratti pubblici fino al 2018». Duro il giudizio del segretario della Cgil Susanna Camusso, al documento arrivato solo qualche ora prima sul suo tavolo. «Non sappiamo neanche se il documento che abbiamo è quello giusto - aggiunge -, considerato che i ministri dicono cose contrarie a quanto è scritto nella manovra».

Si riferisce al giallo dei tagli sulle energie rinnovabili?

«Nella versione che ho sul mio tavolo c'è scritto che il taglio è del 30%. Sarà quella giusta o nel frattempo ne hanno scritta un'altra?».

E questa è una delle misure più contestate.

«Ovvio, perché c'è una totale sproporzione tra il vantaggio minimo per i consumatori, che risparmierebbero in bolletta pochi centesimi, e il danno che determina la caduta degli investimenti sui posti di lavoro. Se davvero vogliono aiutare le famiglie taglino le accise della benzina, non gli incentivi alle rinnovabili. Ancora una volta questo governo dimostra che non ha una idea del piano energetico che vuole fare, neanche dopo il referendum e neanche di fronte alla necessità di far ripartire la crescita. Si continua con un taglio qui e un taglio lì, senza sapere dove portare il Paese».

Una manovra che rischia di avere pesanti ripercussioni sulle famiglie a basso e medio reddito.

«Proviamo a vedere cosa si scarica sulle famiglie, che oggi sono una catena lunga, fatta molto spesso di un nucleo familiare di pensionati che aiuta un nipote o un figlio che non ha un lavoro. C'è un parziale stop della rivalutazione delle pensioni che percepiscono le persone normali, siano lavoratori del Nord con 40 anni di contributi o impiegati, già fortemente penalizzati in questo periodo. Ci sono i ticket di cui dovranno farsi carico le famiglie e nei Comuni normali, alla luce dei nuovi tagli annunciati, arriveranno nuove tasse. Se poi nella famiglia c'è un lavoratore pubblico lo stipendio subirà un blocco totale fino al 2014. Basta questo elenco

Intervista a Susanna Camusso

«Colpite famiglie e pensionati. Sacrifici per un futuro peggiore»

Il segretario Cgil: «C'è una parte di Paese che finora non ha pagato mai e continua a non essere toccata. La nostra battaglia non si fermerà»

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La leader della Cgil Susanna Camusso



Il vulnus

«C'è un vulnus democratico. Sempre lo stesso schema: decreto; maxi emendamento, fiducia»

La crescita

«Erano necessarie misure per la crescita, a partire dal piano energetico. C'era bisogno di un allentamento del patto di stabilità»

Effetto recessivo

«Questa è una manovra che avrà un effetto recessivo sul Paese, come quella dello scorso anno. Solo tagli e apparente rigore»

per rendere il quadro? Volendo si potrebbe andare avanti, parlando della mancanza di prospettiva di investimenti, di occupazione, dei tagli al sostegno per i bambini con handicap, alla scuola...».

In sostanza lei sta dicendo che questa manovra non aiuta a uscire dalla recessione?

«Questa è una manovra che avrà un effetto recessivo sul Paese, esattamente come quella dello scorso anno. Siamo di nuovo di fronte a una logica di tagli e di apparente rigore, che nella realtà si tradurrà in un blocco del Paese e dello sviluppo. I conti non tornano, malgrado le loro dichiarazioni. Questa è una manovra che produce una ulteriore fatica per raggiungere gli obiettivi europei. Più si abbassa la crescita più il rapporto con il debito diventa complicato».

Quali sono le misure che vi sareste aspettati di trovare nella manovra?

«Erano necessarie misure per far ripartire l'economia, a cominciare dal piano energetico. C'era bisogno, poi, di un allentamento vero del patto di stabilità per i Comuni virtuosi che avrebbero potuto fare gli investimenti, rendendo operabili i piccoli cantieri e quindi creando lavoro. C'è, infine, una parte del paese che in tutta questa fase non ha pagato pegno, mi riferisco alle grandi rendite, alle transizioni finanziarie, alle grandi ricchezze, che continua ad essere risparmiata. Il governo ha scelto di fare piccole operazioni, che penalizzano nello stesso modo un'anziana signora che ha risparmiato 10

Bot nella sua vita e una ditta che decide di investire tutti i suoi capitali in Bot».

C'è anche la norma che è stata già definita il «Lodo Mondadori».

«Ci sono diverse chiavi di lettura al riguardo. Si può interpretare come il punto di mediazione all'interno del governo con una norma ad personam o come una scelta mirata a non toccare in maniera significativa l'evasione. Inseriscono, infatti, una norma sul collocamento che non si capisce cosa ci faccia in un decreto, ma nulla sul lavoro sommerso. Non c'è redistribuzione in un momento in cui si registra una contrazione dei consumi e non c'è alcuna considerazione per alcune proposte minime che avevamo fatto, come quella di rendere il caporalato reato penale. Avevamo chiesto anche nuove norme su appalti, per determinare legalità e aumento dei contributi e la tracciabilità sopra i 500 euro, per combattere il doppio mercato della fatturazione».

Dall'opposizione commentano che è un rimandare il problema a chi verrà dopo.

«Non mi basta quel giudizio. Lo capisco politicamente, ma va aggiunto che nel frattempo continua una politica di recessione con ripercussioni pesanti su pensioni, sanità e enti locali. È una manovra che oltre a scaricare sul futuro peggiora il presente. Paradossalmente questo governo potrebbe cavarsela nel giudizio degli osservatori internazionali, perché promette tutto e rimanda nel tempo, ma so che quando arriveremo ai prossimi appuntamenti il nostro Paese non riuscirà a rispondere ai parametri che l'Europa ci impone».

In questa manovra ci sono alcuni dei tagli sui costi della politica. Come le giudica?

«Il testo che ho davanti prevede dei tagli, ma non c'è traccia di misure di qualità destinate a incidere profondamente. Perché non riportare la pensione dei parlamentari a una condizione pensionistica normale e non vitalizia? Sarebbe necessario, inoltre, agire sulle società per ridurle, non ci si può limitare soltanto ad alimentare l'antipolitica, né a far diventare la politica un mestiere per ricchi. Serve una vera operazione di equità che in questo documento non è prevista. Serve un messaggio di fiducia della politica nella sua funzione, inseguire queste logiche un po' barbare e populiste non serve».

Quale sarà la risposta della Cgil?

«La mobilitazione non finirà con il percorso parlamentare, noi già dalla prossima settimana faremo una capillare operazione sui territori per spiegare ciò che è già evidente e ciò che sarà dopo questa manovra. Non finisce qui la battaglia». ♦

L'EDITORIALE

Alfredo Reichlin

CAMBIARE ROTTA

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Mi sembra quindi del tutto inutile fare del moralismo. I mercati finanziari hanno una loro logica. La loro vista non può che essere cortissima, la loro logica non può che essere sollecitare il consumo privato e cercare il massimo del guadagno a breve. Potrei dire che a me tutto ciò non sta bene. Ma io non parto da ciò. Parto dalle cose che un grande partito politico europeo può pensare di cambiare. Parto, quindi, dalla politica. Arrivo così al punto. Non è con il "dio ascoso" dei cosiddetti mercati che me la prendo. Dietro di loro c'è la grande ondata di destra (la rivoluzione reaganiana) che ha cercato di governare il mondo togliendo al mercato il limite delle regole e del compromesso con la democrazia. Questa è la storia vera. Il governo di una destra tanto poco liberale e mercatista da pagare l'enorme debito creato dalle speculazioni finanziarie con una massa tale di soldi dello Stato per cui i debiti pubblici sono raddoppiati e ci vanno di mezzo i salari e i pensionati. E il paradosso è che i veri debitori sono più ricchi di prima perché speculano sul debito pubblico che è stato creato per salvare loro. Il punto quindi non è l'austerità. È chiaro? A chi fanno la predica questi signori? Il punto non è mettere in discussione il patto di stabilità europeo. Il punto è cambiare la politica in un senso più profondo, cosa che l'Italia non può fare da sola ma che richiede una riscossa delle forze politiche democratiche nei grandi Paesi d'Europa. Noi stiamo in questa lotta. Eppure non vorrei fermarmi qui. È assolutamente necessario che noi diciamo alla gente anche un'altra verità e cioè che il mostruoso debito pubblico italiano l'hanno fatto gli italiani non la finanza internazionale. L'ha fatto l'accumularsi di quel groviglio di compromessi sociali, e anche politici e sindacali, il cui risultato è questo insieme di rendite e corporazioni, di lavoro nero e di esclusione relativa soprattutto delle donne e dei giovani dalle

attività produttive, di eccessivi guadagni speculativi e di arretratezza delle reti dei servizi moderni, della scuola, della ricerca, della giustizia, della pubblica amministrazione. Basta quindi con astratte polemiche tra Stato e mercato. Sono proprio quei pasticci tipicamente italiani che rendono vacue e astratte le illusioni sui miracoli del mercato così come rendono vani molti discorsi sulla giustizia sociale e la redistribuzione del reddito. È con questi nodi che ci dobbiamo misurare. Bene o male si tratta di fare i conti con la composizione sociale di questo Paese, e col modo di essere dello Stato. Ma se è così lo scontro riguarda molto la struttura dei poteri, forse più che la redistribuzione delle risorse. E poi che cosa si intende per risorse? È vero che occorre creare nuove risorse per rimettere in movimento l'Italia. E tuttavia le risorse sono solo i soldi ma quelle condizioni essenziali che si chiamano legalità, giustizia fiscale, buona amministrazione, formazione del capitale umano, redistribuzione del reddito, premio al merito. Se non c'è questo qualunque iniezione finanziaria continuerà a essere sprecata. Concludendo, ciò che mi preme dire è che è giunto il tempo di definire la novità della nostra proposta al paese; una proposta non dirigista ma che, nella sostanza, fa appello agli italiani perché si "alzino e camminino". Non sarà facile. Abbiamo bisogno di una cultura politica che si liberi dalla subalternità al fondamentalismo di mercato come dalla nostalgia per il vecchio statalismo. Una cultura che sappia che esistono ormai al mondo cose che la vecchia lotta politica incentrata sul dilemma Stato o mercato non può più comprendere. Parlo di un nuovo rapporto tra gli individui e la comunità, e quindi della necessità di puntare sulla crescita della società civile per ricostruire i legami sociali e i poteri democratici distrutti dalla lunga ondata della destra su scala mondiale.

→ **L'aumento delle accise** e le speculazioni fanno schizzare il prezzo della verde oltre 1,6 euro a litro
→ **Effetto federalismo** Comuni e Regioni costretti ad aumentare l'Irpef per far fronte alle spese

La stangata che già c'è: caro benzina e sovrattasse

Manovra o no, gli italiani la stanno già pagando di tasca loro. Aumenta l'Irpef, peggiorano le bollette, la Rc auto e la benzina supera 1,6 euro per via delle accise decise dal governo e delle speculazioni.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Caro benzina, tasse locali sempre più salate, aumenti nelle bollette di luce e gas, inflazione al 2,7%. Manovra o no, la stangata è già partita. E gli italiani la stanno pagando cara, di tasca loro. L'antifona l'hanno scandita i distributori di benzina. Il prezzo del carburante, ieri, è schizzato sopra quota 1,6 euro. Effetto del doppio aumento delle accise voluto dal governo, che ha scelto (crudelmente) di scaricare sul prezzo della benzina sia i costi dell'emergenza immigrati, sia quelli per mantenere in vita il Fondo unico per lo spettacolo. Volete l'accoglienza? Volete la cultura? Pagatela di tasca vostra. Quattro centesimi in più per finanziare gli oneri per lo stato di emergenza «determinato dall'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa». E 0,19 centesimi in più per ripare ai tagli inferti alla Cultura.

Il Codacons stima che i costi in più saranno di 84 euro ad auto. E chiama a raccolta gli automobilisti «infuriati» di tutta Italia. «Li porteremo a migliaia sotto Palazzo Chigi», promette l'associazione. Mentre anche il presidente di Federconsumatori Rosario Trefiletti e quello di Adusbef, Elio Lanutti, contrari «a ogni tipo di intervento del governo nel campo dei carburanti: per carità, ha fatto già troppi danni», annunciano una manifestazione di protesta davanti a Montecitorio.

Tempi duri per i guidatori. Su chi possiede un'auto si scarica anche una parte dei tagli imposti agli enti locali dal governo, che con una mano ha ridotto ulteriormen-

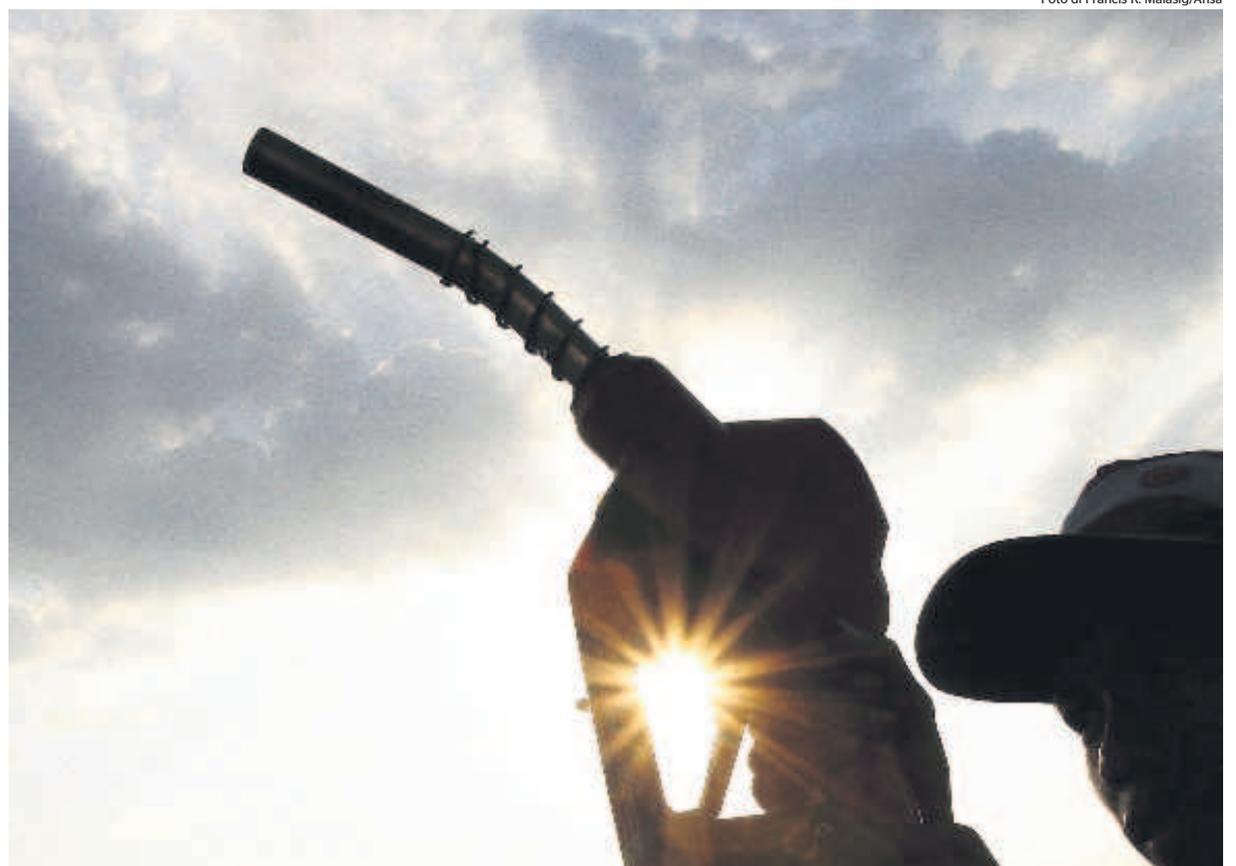


Foto di Francis R. Malasig/Ansa

Tra speculazioni e aumento delle accise il prezzo della benzina ha toccato il prezzo record di 1,61 euro a litro

te i trasferimenti e con l'altra ha dato il via libera alle province di aumentare fino al 3,5% l'addizionale sulle assicurazioni Rc Auto, che, nella provincia di Milano, per esempio, è schizzato dal 12,5% al 16%. E così a giorni dovrebbe essere deciso anche l'aumento dell'imposta sui passaggi di proprietà che potrà arrivare fino al 30% più cara.

VACANZE SALATE

Una stangata pre-estiva che si abbatte drammaticamente sulle vacanze. Chi sperava ancora di potersene permettere, infatti, si trova a conteggiare caro benzina, da una parte e aumenti vertiginosi dei prezzi dei traghetti e dei collegamenti con le isole, dall'altra. «L'estate che sta per iniziare sarà da dimenticare per milioni di italiani», pronostica il capogruppo del Pd in commissione Tra-

sporti alla Camera, Michele Meta, che denuncia: «Non è responsabile consentire politiche dei prezzi assolutamente fuori controllo in una situazione di mancanza di Autorità indipendenti che potrebbero vigilare nell'interesse dei cittadini».

Ma l'accanimento non è solo contro i vacanzieri, visto che con lo stes-

Meta (Pd):
«Irresponsabile consentire politiche dei prezzi fuori controllo»

so identico meccanismo delle accise sulla benzina altri tagli decisi dal governo finiscono per scaricarsi sull'addizionale Irpef. Con il decreto sul federalismo, infatti, l'esecutivo ha dato via libera ai Comuni per

un aumento dello 0,2%. E molti enti locali, da Venezia a Brescia, strozzati dai tagli, si sono trovati costretti a imporre anche la sovrattassa sull'Irpef, che va ad aggiungersi alle altre.

Oltretutto in Calabria, Campania e Molise, l'Irpef aumenta anche per effetto del piano di rientro dal debito sanitario, che impone alle regioni meno «virtuose», che non raggiungano gli obiettivi fissati dal piano, di coprire con l'addizionale Irpef gli extracosti del debito.

Non basta, perché nel frattempo sono scattati gli aumenti anche nelle bollette di luce e gas. Mentre la norma che avrebbe potuto bilanciare gli aumenti è scomparsa dalla manovra. Insomma, se la vera stangata deve ancora arrivare, gli italiani, già stremati, non si capisce proprio da dove prenderanno i soldi per pagarla. ❖



Intervista a Carlo Rienzi (Codacons)

«Non c'è concorrenza comandano le lobby Andrebbero sciolte»

Carlo Rienzi, presidente Codacons: «In Italia manca la cultura della correttezza. Ognuno fa gli affarucci suoi, inseguendo e alimentando la speculazione. Questo è il vero problema. Per esempio: oggi i quaderni per la scuola non costano niente, se lei mi richiama a settembre le dirò che i prezzi sono schizzati alle stelle. Stesso discorso avviene in estate con gli ombrelloni da spiaggia».

Mentre la benzina o la Rc auto?
«Assorbono e consolidano ogni au-

Chi è



Nato nel 1946, avvocato, fondatore del Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, nato nel 1986

mento, senza mai tornare indietro. Se il prezzo al barile sale, cresce anche quello della benzina alla pompa. Quando poi il barile ridiscende, il costo della benzina diminuisce di molto meno. Oggi con l'esodo estivo i prezzi dei carburanti sono già altissimi. La Rc auto invece è una disgrazia sociale. È cresciuta del 35 per cento in un anno. Ormai prima di acquistare un mezzo ci si chiede se si può sostenere il costo dell'assicurazione».

Ma perché i prezzi di questi beni e servizi crescono di continuo?

«Perché non esiste concorrenza. E il problema sono le lobby. Bisogna sciogliere le associazioni come l'Ania (l'associazione delle imprese di assicurazione, ndr), l'Unione petrolifera, l'Abi per le banche. L'associazionismo dovrebbe essere di tipo sociale, questi invece si organizzano per tenere i prezzi alti».

Cosa può fare la politica?

«Potrebbe svegliarsi innanzitutto, interessarsi ai problemi delle persone. La politica si occupa solo delle sue lotte intestine, non affronta

quasi mai i singoli problemi. Ha mai sentito parlare di come migliorare la rete dei distributori di benzina o di come favorire la concorrenza? Purtroppo devo dire che in questo senso non ci ha aiutato neanche il presidente della Repubblica. A lui ci siamo rivolti più volte, chiedendo udienza ma senza mai ottenere un incontro».

Cosa pensa della manovra del governo?
«Penso che avrebbe dovuto affrontare in migliore la distribuzione impositiva, cioè del carico fiscale. Perché può andar bene l'intervento sulle pensioni ma solo se colpisce quelle più alte».

Ma alla fine di quanto sarà quella che voi definite la maxistangata?

«Tra la finanziaria, le doppie accise sulla benzina decise dal governo, i rincari delle tariffe luce e gas e il balzo dell'inflazione, le famiglie rischiano di sborsare anche più di mille euro su base annua. Da subito pagheranno il caro-vacanza, che è di 390 euro in più su quanto speso nell'estate di un anno fa». **GIUSEPPE VESPO**

L'AQUILA
5/10
LUGLIO 2011
Parco del Sole

festa democratica della cultura

MARTEDÌ 5 LUGLIO 2011

ORE 19.30
INAUGURAZIONE NUOVA SEDE PD L'AQUILA

ORE 20.30
PRESENTAZIONE DELLA FESTA con M. FINA, F. IRITALE, S. PAOLUCCI, D. PETROLO, F. RANIERI

MANIFESTAZIONE DI APERTURA CON PIER LUIGI BERSANI

ORE 22.00 BANDABARDÒ in concerto

MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 2011

ORE 19.30
LA CULTURA PER RIPARTIRE con R. IPPOLITO, G. MELANDRI, S. PEZZOPANE, A. UNTOLINI

ORE 20.45
LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA con M. CIALENTE, P. DI STEFANO, A. MORONI, G. PARISSÉ, S. PEZZOPANE

ORE 22.30 ROCK MADE IN AQ

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2011

ORE 19.00
LA MANOMISSIONE DELLE PAROLE con G. CAROFIGLIO, F. VERDUCCI.
Aperitivo a cura dello chef **Alessandro CECERE**

ORE 20.30
PRESENTAZIONE DEL LIBRO "L'INIZIO DEL BUIO" - A. CAPPONI intervista **WALTER VELTRONI**

ORE 22.30 ORCHESTRACCIA in concerto

VENERDÌ 8 LUGLIO 2011

ORE 18.30
NON SOLO CASE, APRIAMO I RUBINETTI ALLA CULTURA con S. ALBANO, G. LUCCI, F. MARINELLO, F. RACITI, M. RAPINO

ORE 20.30
UNA NUOVA PROTEZIONE CIVILE PER IL PAESE con R. BORIONI, T. CRESPELLANI, M. GASBARRI, G. LOLLI, P. MANNONE, I. PONTREMOLI

A seguire proiezione del documentario "1861-2011 CENTOCINQUANTA ANNI. GLI ITALIANI E LA DIFESA DALLE CATASTROFI"

ORE 22.30 MARLENE KUNTZ in concerto

SABATO 9 LUGLIO 2011

ORE 12.00
VERSO GLI STATI GENERALI DELLA CULTURA incontro con i **Responsabili regionali cultura PD**

ORE 19.00
PRESENTAZIONE DEL LIBRO VOLTI PAROLE di AA. VV. con **A. CIPRIANI, S. IOVANE, V. VITA.** Aperitivo a cura dello chef **Alessandro CECERE**

ORE 20.30
S. BARALDI intervista **MASSIMO D'ALEMA**

ORE 22.00
"IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLÙ" omaggio a **Rino Gaetano**

DOMENICA 10 LUGLIO 2011

ORE 19.00
L'AQUILA IMMOTA MANET - Documentario di A. GALASSI e R. ROSA

ORE 20.30
IL VENTO CAMBIA con G. EPIFANI, F. MARINI, M. ORFINI

ORE 21.30
PRESENTAZIONE DEI LAVORI DEI WORKSHOP con F. SICILIANO

ORE 22.00 Proiezione **HABEMUS PAPAM**

E inoltre...

WORKSHOP DI SCRITTURA con la scuola Holden | WORKSHOP DI FOTOGRAFIA con l'Agenzia Contrasto
WORKSHOP DI CINEMA con Giuseppe Piccioni
Mostre e installazioni: L'AQUILA L'IDENTITÀ DEL CONTESTO, AFTER SHINE A LIGHT, A.F.T.E.R., UN LUOGO QUALUNQUE, LIGHT PAINTING
Dj Set e Live Music tutte le sere

partitodemocratico.it/cultura
partitodemocraticoq.it
youdem.tv



→ **Il dg Lorenza Lei** avvia un'indagine interna sulla rete di potere che agiva per conto del Cav
→ **Gli intercettati** Coinvolti Bergamini, Mimun, Del Noce e Comanducci, che chiede «chiarezza»

Volevano demolire la Rai È caccia ai dirigenti infedeli

Il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, ha avviato un'indagine interna sulla «Struttura Delta»: saranno chieste le carte delle intercettazioni che rivelano la rete gestita da alcuni dirigenti per conto di Berlusconi.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Un'inchiesta interna per «fare chiarezza fino in fondo» sull'esistenza e sulle mosse della «struttura Delta», la rete di potere interna a Viale Mazzini che controllava l'informazione per conto di Berlusconi già dal 2005. Lorenza Lei, direttore generale della Rai, ha aperto un Internal Auditing sulla vicenda, e ha incaricato la struttura diretta da Marco Zuppi di avviare «immediatamente le procedure necessarie per l'acquisizione di tutta la documentazione per aprire l'indagine», ovvero chiedere alla Procura di Roma le carte sulle intercettazioni effettuate per l'inchiesta sul fallimento della Hdc, la società di Luigi Crespi, allora sondaggista prediletto dal cavaliere.

Dalle telefonate è emersa la solida rete di controllo sull'informazione, su giornalisti e dirigenti, sulle notizie da addolcire, sull'organizzazione del lavoro con relative epurazioni, guidata in modo operativo da Deborah Bergamini, ex segretaria di Berlusconi assunta in Rai come vicedirettore del Marketing strategico, e ora deputata Pdl. Ed è stato proprio uno dei dirigenti (ora vicedirettore generale) risultato nelle telefonate, Gianfranco Comanducci, a chiedere al Dg e al presidente Rai che si avviasse l'«audit» interno per «poter escludere qualsiasi forma di collusione o semplice conni-



Foto di Daniel Del Zennaro/Ansa

Il direttore generale della Rai Lorenza Lei ha annunciato l'indagine nel corso del consiglio di amministrazione di ieri

venza con chicchessia, volta comunque a recare danno alla mia Azienda». Della «rete» che voleva trasformare la tv pubblica nel modello Forza Italia (quindi Publitalia) facevano parte, come rivelano le intercettazioni, l'ex direttore del Tg1, Clemente Mimun, Fabrizio Del Noce (allora direttore di RaiUno, ora della Fiction), Comanducci e Alessio Gorla, ora consigliere di amministrazione Pdl. Zelante anche Francesco Pionati, ex notaio politico del Tg1 ora deputato «Responsabile» che si tira fuori.

Naturalmente tutti i soggetti si indignano: Del Noce si dice «totalmente estraneo» alla vicenda, si considera «assolto» da un precedente «audit» interno. Che fu fatto sui «brogliacci» delle intercettazioni (allora il Dg era

Cattaneo, che la Delta studiava come sostituire), mentre ora, dopo sei anni e a inchiesta chiusa, ci sono le carte. Che cantano, nonostante Deborah Bergamini sostenga che la Struttura Delta sia «un'invenzione di Repubblica» e non sia «mai esistita».

Questa indagine interna si affianca a quella sulla P4, altra scena del potere gestita dai burattinai berlusconiani. Sul piede di guerra e di «class action» sia i consumatori dell'Adusbe e della Federconsumatori, per conto degli abbonati, che l'Italia dei Valori: Leoluca Orlando sollecita la Dg lei a «cacciare i dirigenti infedeli», mentre l'Adrai, associazione dei dirigenti Rai, chiede chiarezza. Per il consigliere Pd Rizzo Nervo è necessario «fare pulizia perché è il momento del-

la svolta». Per il vicecapogruppo Pd al Senato e ex presidente Rai, Zanda «eventuali responsabilità anche patrimoniali dovranno essere addebitate agli stessi amministratori Rai».

Domani Lei e il presidente Garimberti saranno ascoltati dalla Vigilanza (all'esterno un presidio del Comitato per la libertà); giovedì il Cda dovrà risolvere vari nodi: dal recupero di Annunziata a quello di Santoro, dalla garanzia della tutela legale a Gabanelli (che la Dg vuole sia sancita dal consiglio) al contratto di Fazio con la liberatoria per le quattro puntate con Saviano a La7. Ma solo per un anno: *Vieniviaconme* potrebbe ripetersi sulla Rai nell'autunno 2012. ♦

Luigi Zanda

«Sono emersi fatti molto gravi e forme di vera e propria collusione. La Rai non poteva restare inerte»



Paolo Gentiloni

«In Rai la pubblicità è calata del 9% a fronte di ascolti stazionari, a Mediaset è successo il contrario»



Lucia Annunziata

«La Rai ha bisogno di una ripulita generale. Nessuna altra azienda accetterebbe dirigenti infedeli»





www.facebook.com/segretiebugie

L'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

QUESTO È STATO.



“GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

DAL 9 LUGLIO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

→ **Bersani:** «Il ministro non è un Pm. Fa piacere la presa di distanze di Grillo dai violenti»

→ **Chiamparino:** «Chiarire quali alleati siano compatibili con una cultura di governo»

Scontri No Tav in Val di Susa Maroni: «È tentato omicidio»

Nel Day after della battaglia il Movimento rivendica la «resistenza» e accusa: «C'è stata una trappola mediatica». 204 i feriti fra le forze dell'ordine. No Tav: 223 i feriti fra i manifestanti.

JOLANDA BUFALINI
ROMA

È «tentato omicidio», si dice convinto il ministro dell'Interno nel day after della battaglia della Maddalena,

non «reati minori» e porta ad esempio la composizione chimica delle molotov «lanciare bottiglie incendiarie con ammoniaca è attentare alla vita dei poliziotti e dei carabinieri». Il ministro dell'Interno auspica che la magistratura «colpisca duramente questi delinquenti». Ma, gli risponde a distanza Pierluigi Bersani, «Maroni non è un magistrato, sarà la magistratura a definire e perseguire i reati, perché la violenza c'è stata e sono convinto anche io che sono stati commessi reati». Il segretario del Pd si di-

ce anche contento della presa di distanze di Beppe Grillo, che si era rivolto ai manifestanti con parole infuocate. Il fondatore del Movimento 5 stelle se la prende con i giornali («media di Stato»), che «mi hanno indicato come fomentatore di violenti». Non è vero, dice: «Ho chiamato eroi i valsusini che manifestavano pacificamente. Sono il primo a voler sapere chi sono i black bloc. Li trovino, li arrestino». Per Bersani la «precisazione fa piacere» però «queste sono cose su cui le parole devono essere precise».

La vicenda del cantiere Tav in Val di Susa suscita una presa di posizione molto dura da parte di Sergio Chiamparino: «Se il bilancio non è più drammatico è solo grazie al senso di responsabilità delle forze dell'ordine», scrive in una lettera firmata insieme a Stefano Esposito. Aggiungono i due esponenti Pd: «È incomprensibile come un treno possa scatenare una contestazione così cieca e fanatica. Nessuno degli argomenti cari ai No Tav giustifica un'autentica guerriglia. L'aggressione al cantiere era stata an-

Foto di Di Marco/Ansa



Un momento del corteo nazionale dei No Tav partito dal Forte di Exilles ieri 3 Luglio 2011

Genova Imprenditori in piazza per il Terzo valico

Da piazza De Ferrari, cuore storico di Genova, alla Prefettura per chiedere la realizzazione del Terzo Valico. Imprenditori, banchieri e politici, ma anche sindacalisti e camalli, uniti nel nome della Tav. Dell'ultima inaugurazione dell'opera, la terza dagli anni Novanta, sono rimasti gli articoli di stampa e qualche avveniristica proiezione multimediale. Così gli industriali, in testa il presidente di Confindustria Genova, Giovanni Calvini, hanno deciso di scendere in piazza al grido di «ora o mai più». «Le infrastrutture sono essenziali, non possiamo più rinviare», sottolinea Calvini. Con lui il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, convinta che l'infrastruttura - 53 chilometri di ferrovia e due gallerie, di 7 e 23, tra Genova e Novi Ligure - sia «fondamentale per risolvere i problemi di Genova».

COMMISSARIO NEL NORD EST

Il governo ha nominato commissario per la Tav nel Nord est l'architetto veneto Bortolo Mainardi, con il compito di dare una scossa alle procedure per la linea Venezia-Trieste.



nunciata e preparata. Da mesi i portavoce o i rappresentanti No Tav parlavano di "truppe" per combattere la "battaglia di tutte le battaglie". «Alla vigilia, presso il Consiglio regionale del Piemonte - continuano Chiamparino ed Esposito - in una conferenza stampa dei Grillini con Alberto Perino, Lele Rizzo e i vari esponenti dei centri sociali, tutti erano concordi sulla parola d'ordine 'assedio del cantiere'. Pertanto, solo un'anima bella (o in mala fede) può dirsi stupida: battaglia doveva essere, e battaglia è stata». L'ex sindaco punta il dito anche verso gli amministratori della Valle «che ora riconoscono di non essere più in grado di controllare le frange violente, ma loro compito non è solo difendere gli interessi del territorio ma servire lo Stato, le sue leggi e i suoi principi». E al Pd chiede di chiarire «quali alleati siano compatibili con una cultura di governo». Sulla stessa linea il sindaco di Torino Piero Fassino: «Torino e il Piemonte non possono fare a meno di quell'opera».

Posizione molto distante da quella di Nichi Vendola che condanna «senza se e senza ma la violenza» ma rivendica le ragioni del dissenso: «Infatti non si discute più dei diritti del popolo della Val di Susa ma dei lacrimogeni e delle cariche. È drammatico tutto questo, come è drammatica la criminalizzazione del dissenso».

A Chiomonte, intanto, si è svolta ieri pomeriggio una conferenza stampa di Non Tav e Grillini, nei pressi della centrale elettrica teatro di una parte degli scontri. Per loro la giornata di domenica è stata «una trappola mediatica». Si è inventato lo spauracchio Black block - ha sostenuto Lele Rizzo «perché non ci si vuole arrendere all'idea di una valle che resiste. Aver fatto resistenza è per noi un vanto». Per Davide Bono (5 stelle) «indossare una maschera antigas non è essere Black block». Chiedono alla questura di comunicare, «oltre al numero dei feriti (204)», anche la quantità di lacrimogeni usata. Sono 223, secondo il Movimento, i feriti fra i No Tav. ❖

«È finito il tempo delle ambiguità»

«C'è chi rappresentare gli interessi delle comunità e chi li strumentalizza per finalità di violenza e illegalità. Il dibattito sul "se" fare l'opera è archiviato da tempo, ora si tratta di dare piena attuazione a quanto promesso»

L'intervento

GIANFRANCO MORGANDO
SEGRETARIO PD PIEMONTE

Le violenze di domenica rappresentano una sconfitta per gli amministratori locali della Valle di Susa le cui legittime critiche al progetto e richieste di confronto hanno finito per essere travolte dall'incapacità di distinguersi da chi ha costruito la piattaforma della manifestazione sulla parola "assedio". E dimostrano che non è più possibile la convivenza tra chi intende rappresentare gli interessi delle comunità locali e chi li strumentalizza per finalità di violenza ed illegalità.

Dissentire è legittimo, ma la vergognosa aggressione portata contro le forze dell'ordine e gli operai non è avvenuta per caso, perché è stata chiaramente annunciata e preparata. I fatti di domenica sono la logica conseguenza delle irresponsabili parole d'ordine pronunciate da parte di chi ha invocato l'assedio al cantiere, nonché del clima di paraguerriglia creato da chi ritiene di poter agire al di fuori delle leggi dello Stato. Una minoranza fanatica ha "militarizzato" la Valle prima usando linguaggi bellicosi, poi erigendo barricate e check point, come se la Valle di Susa fosse una zona

"santuario" per cui le leggi italiane e le decisioni assunte in Europa, nel Parlamento, in Regione Piemonte e in Provincia di Torino non avessero alcuna rilevanza. Questa minoranza fanatica non è interessata al dialogo, ma solo allo scontro e gli amministratori locali non sono mai stati in grado di isolarla e contrastarla.

Siamo consapevoli delle criticità di un'infrastruttura così imponente e siamo convinti che si debba realizzare nel modo meno impattante per la Valle e i suoi abitanti. Non siamo di fronte a un'opera che porterà dietro di sé scenari apocalittici, di distruzione ambientale e di perdita di vite umane come qualcuno, in malafede, vuole far credere ai valsusisni. Siamo di fronte a un percorso elaborativo e approvativo particolarmente garantista ed esiste tutto il tempo per affrontare le questioni più delicate (in particolare la cantierizzazione), se si accetta di discutere del merito e non di condurre uno scontro ideologico.

L'avvio dei lavori a Chiomonte per l'allestimento del cantiere del tunnel geognostico ha segnato un punto di non ritorno. Siamo a uno snodo cruciale: o verrà rispettato il cronoprogramma indicato dall'Ue oppure i finanziamenti saranno dirottati altrove e il Piemonte perderà l'occasione per realizzare un'infrastruttura strategica. Il dibattito intorno al «se» fare

l'opera è archiviato da tempo, ora si tratta di dare piena attuazione a quanto promesso. Grazie al lavoro del Pd in Parlamento, il governo ha precisato che il progetto della Torino-Lione non è sottoposto alla nuova norma che riduce dal 5% al 2% le risorse previste per le compensazioni e ha garantito l'impegno ad aggiungere altrettante risorse per gli interventi previsti in Valle di Susa.

Il Pd è la forza politica che in questi anni si è battuta con maggiore determinazione e coerenza per giungere a un progetto che tenga conto delle esigenze del territorio (l'attuale progetto preliminare è radicalmente diverso da quello del 2005) e per garantire reali ricadute positive per la Valle di Susa.

Siamo convinti che la realizzazione della Torino-Lione rappresenti una grande occasione di sviluppo scongiurando un destino fatto di isolamento, di declino e di marginalità economica. Abbiamo più volte detto, e lo ribadiamo con fermezza, che il Pd non accetterà confusioni tra chi pratica o giustifica la violenza da un lato e i rappresentanti dei cittadini e i propri dirigenti dall'altro, pertanto non vi deve più essere alcuna partecipazione comune a manifestazioni o iniziative. Il tempo delle ambiguità è finito. È giunto il tempo della coerenza, della responsabilità politica e istituzionale. ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

18-1-1923

3-7-2011

ARGENTINA TRENTINI
Ved. PRONI

Partigiana Giuseppina
BELLA CIAO!

Hai vissuto per gli altri donando a tutti il meglio di te. Ti saluteremo il 6 luglio dalle ore 15 alle ore 16 presso la Camera Mortuaria di Via Albertoni. Il funerale proseguirà per il Cimitero di Anzola Emilia.

Non fiori, ma donazioni a
Coop Sociale Ist. RAMAZZINI
ccp 12781407.

Marta, Franco, Simona,
Diego, Valentina

Antonio Bernardi e Antonio Zollo sono vicini con affetto alla famiglia di

IGNAZIO PIRASTU

impavido combattente, ne ricordano l'impegno per una buona tv pubblica.

Roma, 5 luglio 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLO GIGLIOLI

La banda degli onesti

La frase più esilarante l'ha pronunciata Alfano quando ha detto che il Pdl sarà il partito degli onesti. Sarà purtroppo un'impresa molto ardua. Si calcola che fra le file della maggioranza ci siano almeno una settantina di parlamentari con problemi con la legge, di cui un buon 95% nelle file dello stesso Pdl.

RISPOSTA Presentarsi come il partito degli onesti avendo in prima fila uomini plurindagati come Verdini e Scajola e in primo piano la faccia rotonda del nemico numero uno di tutte le procure del mondo ha il sapore della barzelletta più che quello della sfida. A raccontarlo è Angelino Jolie Alfano di cui Bersani si è chiesto se fosse segretario del partito o del premier e di cui molti si chiedono da tempo se sia stato ministro della Giustizia per lui o per il Paese. Sul palco e in platea, dove nessuno rideva, l'entusiasmo faticoso di un regime in disfacimento in cui tutti sembrano chiedersi dove sarà meglio ricollocarsi dopo, quando Berlusconi non ci sarà più. Sullo sfondo un Paese in affanno in cui si diffonde, ogni giorno di più, l'idea dei sacrifici da vivere senza scopo né speranza perché l'unico obiettivo di quelli che li impongono agli altri, i sacrifici, è quello della sopravvivenza. In una festa anticipata di carnevale dove i membri della banda Bassotti si stanno mettendo la maschera degli onesti per quella che molti sperano sarà l'ultima delle loro rappresentazioni. La comica finale.

VALERIO CAPACCIOLI

Una finestra assurda

Parliamo di pensioni, stavolta anche Bonanni si è arrabbiato e si parla comunque di persone che già prendono la pensione! Ma quelli che hanno fatto nel 2011 65 anni e non la prendono per niente per colpa della finestra che gliela sposta di 18 mesi cosa dovrebbero fare? Si stanno indignando un po' tutti perché nella finanziaria si parla di mancata rivalutazione per chi prende già la pensione e chi non prende niente per ancora 18 mesi (che potrebbero diventare 21) e non ha più un lavoro a chi si deve rivolge-

re? Pensi si possa chiedere al Tar del Lazio di dichiarare questa legge nulla visto che è iniqua e che lede un pilastro fondamentale della giustizia e della democrazia?

GIULIA

L'Italia è resistere alla mafia

Certificato di nascita inglese, cognome tedesco, passaporto e cittadinanza americana, madre-lingua inglese, origini ungheresi, carta d'identità italiana. Ecco questa sono io. Italiana, italiana per scelta. Questo percorso un po' insolito, è il risultato di una vita vissuta in

come una continua scoperta, in un continuo esercizio di appropriazione. La prima estate dell'Università mi ha spinto fino a Corleone a lavorare sui campi confiscati a Cosa Nostra. Questa esperienza ha smosso qualcosa di profondissimo in me. Scopro tanto e mi emoziono per un'Italia per cui provavo ammirazione, per cui sentivo valesse veramente la pena «di fare». Ho percepito qualcosa di cui volevo essere parte. Ho continuato a leggere, ad informarmi, a guardare film, a tornare a Corleone ogni estate, a fare infiniti ban-chettini per vendere i prodotti di Libera Terra.....a comprare 2 settimane fa un biglietto aereo per Lamezia Terme, in Calabria. Calabria. Colpita, sviscerata, brutalmente violentata dai poteri forti, lasciata sola dallo Stato. Però, vedete, la Calabria non è solo questa. Il popolo calabrese onesto, non omertoso, ha voluto che in questi giorni Lamezia Terme diventasse un luogo di unione. Unione identificata nella coscienza civile. Nel volere e determinare una rivoluzione culturale fondata sulla giustizia. E l'ho vista questa lotta intorno a me. Ho visto un'Italia competente, preparatissima, ma soprattutto appassionata. L'ho vista nella faccia dei giovanissimi che ascoltavano la storia di Peppino Impastato raccontata dal fratello Giovanni. L'ho vista nella cuoca del monastero che ha ospitato tutti i visitatori, Pina, che mi bacia la fronte e mi dice che si deve fare del bene perché solo così si lascia qualcosa che continua a crescere dopo di noi, e che crea altro bene. L'ho percepita negli occhi brillanti dei ragazzi di Lamezia che hanno organizzato insieme a Grasso questo festival. La mafia si è silenziosamente instaurata in tutta Italia ma l'Italia non è solo la nostra generatrice (acquisita per quanto mi riguarda) è e sarà anche la nostra creazione. Le mafie spesso si dividono i territori, ma quando devono fare accordi sporchi sono uniti. Noi dobbiamo invece non dividerci, rimanere uniti,

più uniti di loro. La Calabria è sì terra di mafia e di colletti sporchi ma è anche terra di PERSONE che non stanno in silenzio, che vogliono un'Italia diversa ed unita. Siamo noi la fatidica «Unità d'Italia» e sono i fili dei nostri sogni, impegni, lotte e soprattutto idee che si intrecciano ed avvicinano pezzi di Italia. Vi lascio con le parole che risuonano forte nella mia testa, di un grande giudice toscano che si è trasferito in Sicilia ed ha formato il più grande pool-antimafia della storia italiana, Antonino Caponnetto. «Ragazzi, godetevi la vita, innamoratevi, siate felici, ma diventate partigiani di questa nuova resistenza, la resistenza dei valori, la resistenza degli ideali. Non abbiate mai paura di pensare, di denunciare, e di agire da uomini liberi e consapevoli.»

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Precisazione sul Cda Rai

Leggo nell'editoriale del 4 luglio de l'Unità che «dal 2002 a oggi si sono susseguiti ben 7 presidenti (due volte Claudio Petruccioli) per una durata media sui 15 mesi». Io Presidente del Cda della Rai sono stato una sola volta, dal 31 luglio 2005 al 25 marzo 2009; per una durata - come si vede - sui 45 mesi. Grazie

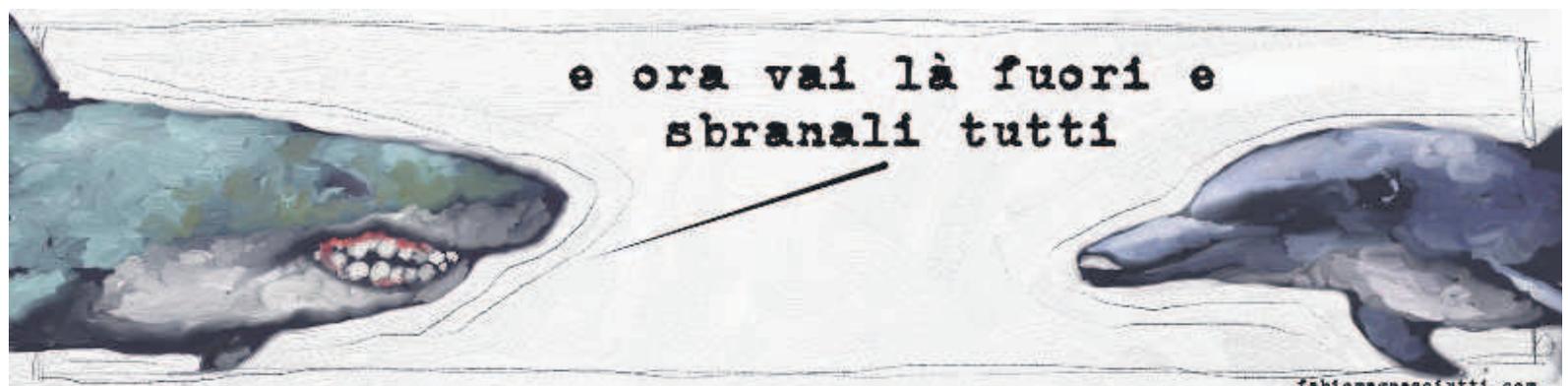
Non mi sono mai sognato di scrivere che Claudio Petruccioli è stato presidente della Rai per un numero inferiore di mesi di quelli certificati dalla storia (o dalla cronaca) aziendale. Ho scritto invece che, dal 2002, la durata media (media, sottolineo) dei presidenti - essendovene alcuni rimasti in carica per 11-12 mesi appena - è stata decisamente troppo bassa per governare efficacemente un'azienda tanto complessa e dipendente, specie dopo l'avvento di Berlusconi, dalla politica. Per non parlare dei direttori generali.

VITTORIO EMILIANI



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



**Alessandro
Capriccioli**
Metilparaben

Vogliono uccidere internet

Il 6 luglio l'AgCom approverà una delibera con cui si arrogherà il potere di rimuovere il contenuto di qualsiasi sito web che a suo dire violi il copyright, senza vaglio del giudice. metilparaben.blog.unita.it



Serena Prinza
Le parole dell'Assurda

Intercettami quello...

Berlusconi incorona Alfano segretario del Pdl. Angelino incoronato corre ad un matrimonio di teste coronate. Intanto il mai finito Berlusconi torna a parlare di intercettazioni. leparoledelessurda.blog.unita.it



Randomante
Più satira per tutti

2011, Odissea in Val di Susa

Non hai i soldi per permetterti un'emozionante vacanza in Libia? Da oggi per te c'è la soluzione: la Val di Susa! Vieni in Val di Susa in questa stagione, e non rimpiangerai Bengasi! randomante.blog.unita.it

Social Val di Susa senza governo



Giuseppe Morelli: Ministro incompetente

Ancora una volta dobbiamo constatare l'incompetenza di un ministro, la sua inadeguatezza: i cosiddetti terroristi potevano - e dovevano - essere bloccati prima di agire dal momento che si tratta di noti facinorosi che, come minimo, dovrebbero essere schedati e messi in condizione di non agire, se non addirittura in galera. Un ministro incompetente, un governo privo di autorevolezza, già con le valigie in mano. Ma non per andare in vacanza, NO: per andarsene a casa.

www.facebook.com/unitaonline



Riccardo Ugolini: Due verità

Come al solito ci sono 2 verità entrambe plausibili. Ma io spesso mi domando: come cittadino che paga le tasse a chi dovrei credere. A coloro (Forze dell'ordine) che io pago per difendere i miei diritti oppure a questi "nuovi partigiani" dal volto sapientemente e vigliaccamente coperto (già prima degli scontri) che invece di andare al mare la domenica vanno in giro a provocare per poi essere considerate vittime???? Sono sicuro, che non gliene importa niente dei problemi della vallata e dei suoi abitanti!

www.facebook.com/unitaonline



Dario Nonino: Non si è prevenuto

Un ministro dell'interno che si rispetti cerca di prevenire isolando o impedendo che partecipino alle manifestazioni frange violente chiedendo informazioni alle polizie dei diversi stati dove controllano i movimenti di questi gruppi. Non ha imparato nulla dai fatti successi a Genova durante la partita contro la Serbia. Dopo i fatti si rimpallavano le accuse tra le polizie dei due stati di non essersi informate a vicenda. Io sono dell'avviso che non si prevenga per poter demonizzare tutti i manifestanti e così spostare l'attenzione su questi fatti e non parlare del vero problema lo scempio che si vuol costruire in Val di Susa.

www.unita.it



Stefania Ingrassia: Non si dà dei terroristi ai manifestanti

Che bel modo per mettere a tacere la gente che non accetta di essere solo plebaglia. Basta dargli del terrorista e loro dovrebbero rientrare buoni buoni nei ranghi?? Ma pensate a voi che siete veramente violenti sia negli atti che nelle parole!

www.facebook.com/unitaonline



Bandiera Rossa: Black bloc da condannare

La questione black bloc è seria e grave: a Genova sono stati assoldati e garantiti, per la strategia della tensione come prova di un colpo di stato. In Val Susa si sapeva che sarebbero arrivati. I leader No tav nelle interviste del giorno prima hanno dichiarato che ognuno poteva dimostrare come voleva, la violenza attira attenzione e potrebbe spingere alla cautela. A una persona di sinistra non va bene che ci siano assalitori che escono dal bosco e tirano bombe di carta e ammoniaca sugli operai e sui poliziotti che non stavano massacrando ragazzini.

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDAZIONE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

EMERGENZA NAPOLI
Rifiuti, allarme di 14 regioni:
«Usciamo dallo stallo»

INTERVISTA A TIME
Renzo Piano: «Berlusconi
esempio terribile per l'Italia»

STATI UNITI
Incubo marea nera: petrolio
nel fiume Yellowstone



**Manovra
con sorpresa**
COSA CONTIENE IL TESTO

Unitag

**Mario Gerosa: i viaggi
nell'era del web 2.0**
La rivoluzione
delle vacanze
Forum all'Unità
Per il mondo
cercando
internet poi

**Unitag: il web
e i nuovi viaggi**
IL TURISMO SECONDO INTERNET

VOGLIAMO UNA LEGGE UMANA PER LA VITA

TESTAMENTO BIOLOGICO

Livia
Turco

DEPUTATA
PARTITO DEMOCRATICO



Torna in aula oggi la legge sul testamento biologico, approvata due anni fa al Senato. Il governo e la maggioranza non hanno trovato il tempo di ascoltare le ragioni degli atri e l'importante dibattito pubblico che su questo tema si è svolto. È rimasto, così, il testo dello scontro, della lacerazione, che non ascolta la volontà del paziente, che esalta la figura del medico contrapponendola allo stesso paziente dimenticando che il codice deontologico dei medici si basa sul principio di giustizia, beneficenza e autodeterminazione del paziente, che impedisce la sospensione della nutrizione artificiale, sempre e comunque, sancendo così una prevaricazione dello Stato sull'autonomia della coscienza del paziente, del medico e dei familiari. Ciò che colpisce della proposta del centrodestra è l'impianto culturale, attraversato da un pessimismo antropologico che parla di una Italia che non c'è, in preda a una deriva eutanassica. Non è così.

Gli italiani e le italiane chiedono rispetto, cura, lotta all'abbandono e alla solitudine, vicinanza, eguaglianza di opportunità; e i medici sanno che il loro compito è curare e non procurare la morte. Il Pd si presenta con una proposta alternativa, elaborata lungo un percorso di confronto e ascolto reciproco, il cui filo conduttore è la promozione della dignità della persona in ogni fase della vita, in particolare quella terminale. Secondo noi si promuove la dignità e si tutela la vita se si ascolta la volontà della persona e si esercita quella virtù antica, da Cicerone ad Enea al cristianesimo, che è la pietas nel suo senso proprio di rispetto e attenzione dell'altro. Ciò che noi vogliamo promuovere e valorizzare è «il connubio tra il sacro della coscienza e la comunione degli affetti» per usare una felice espressione del teologo Bruno For-

te. Non vogliamo che lo Stato si intrometta nella vita delle persone, che ponga ostacoli o vincoli a ciò che spetta solo alla coscienza, all'amore, alla competenza. Vogliamo una legge mite, ispirata al diritto mite, come nelle migliori legislazioni europee a partire dalla Germania, che abbia come obiettivo fondamentale la promozione della relazione di fiducia tra medico, paziente, fiduciario e familiari; e questo può accadere, come ci dicono tutti i medici, solo se si ascolta la volontà del paziente. Questa volontà deve essere considerata impegnativa per tutti come indica la Convenzione di Oviedo che nell'art. 9 scrive che devono essere tenuti in conto i desideri precedentemente espressi dal paziente. Noi vogliamo una legge fissi principi e priorità e non imponga dei vincoli, una legge umana che ha fiducia e che dà fiducia: alle persone, alle famiglie e ai medici. ♦

Commenta su www.unita.it

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 5 luglio 1971

SI ARRENDONO I DIROTTATORI
Con la resa dei «fidanzati dirottatori» si conclude l'avventura del Boeing 707 partito da Acapulco a approdato a Buenos Aires dopo molte tappe in America Latina.

LA VAL DI SUSÀ E QUEL PERICOLOSO VUOTO DI POTERE

RISPOSTA A CICCHITTO

Luca
Landò

VICEDIRETTORE



Partiamo dai fondamentali, come si dice nel calcio. E la regola fondamentale di uno Stato di diritto è che la violenza, ogni violenza va condannata. Perché non è con i bastoni che si affrontano i problemi, né con le pietre che si impongono le opinioni. E perché quando la violenza compare, lo Stato di diritto finisce. Punto.

Terminata questa premessa, che siamo pronti a ripetere ad ogni riga (soprattutto dopo i gravissimi e inaccettabili incidenti di domenica in Val di Susa) vorremmo rispondere all'onorevole Cicchitto che ieri ha definito «non responsabile» (leggi, irresponsabile) la prima pagina de l'Unità il cui titolo era «Vuoto di potere». È un titolo che confermiamo e che, responsabilmente, vorremmo spiegare al capogruppo del Pdl. Perché siamo convinti che quanto sta succedendo in Val di Susa sia il risultato di una politica che non c'è, di un governo invisibile pronto a far la voce grossa in televisione ma non a parlare con i cittadini, di un potere deci-

so a imporre ma non a spiegare. Con l'Alta velocità si sta ripetendo l'errore compiuto con il nucleare e con i rifiuti, dimenticando che il primo è stato spazzato con il voto deciso dell'opinione pubblica, mentre i secondi sono ancora lì nonostante lo spiegamento di militari dello scorso anno.

Il punto è che in Val di Susa sta emergendo una questione più importante dell'alta velocità: capire se l'Italia sia un Paese in grado di affrontare le innovazioni. E gestire i dissensi che le innovazioni sempre comportano. Uno Stato moderno non può pensare che la soluzione sia affidarsi esclusivamente ai presidi di polizia e alla blindatura dei cantieri. In generale, perché le perplessità vanno affrontate e non vanno ignorate, tanto meno schiacciate. In particolare, perché società in continua evoluzione, come quelle occidentali del XXI secolo, avranno sempre più a che fare con novità e cambiamenti. E le novità e i cambiamenti sono sempre accompagnati da dubbi e resistenze. Che si tratti di fecondazione assistita o nucleare, di ogm o tav poco importa: uno Stato deve essere in grado di convincere e spiegare. Di usare la forza della ragione, non l'esatto contrario. Perché questo, l'esatto contrario, è quello che ha fatto il ministro Maroni annunciando via stampa (leghista) l'imminente uso della forza. E questo, l'esatto contrario, è quello che ha fatto il ministro Matteoli accodandosi alle parole del collega degli Interni dimenticando di essere lui, come responsabile dei Trasporti, il rappresentante istituzionale che avrebbe dovuto spiegare ai cittadini le ragioni della nuova opera. E sempre questo, l'esatto contrario, ha fatto il ministro Prestigiacomo, brillando per la sua assenza nonostante la questione dell'alta velocità riguardasse anche il nome del proprio ministero, cioè l'ambiente.

Un governo che non c'è. E un vuoto di potere pericoloso dentro cui si può infilare, si sta infilando di tutto, compresa la violenza. L'esatto contrario di quello che vorremmo. ♦

Maramotti



DOPPI SALDI

DOPPI RISPARMI



~~798€~~ ~~399€~~ **299€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

BRYA sofà 3 posti in tessuto Florancio avorio, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.398€~~ ~~699€~~ **599€**

LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

MILIUM sofà letto 3 posti con rete ortopedica, in tessuto Bambaglia rosso, completamente sfoderabile e lavabile.



~~998€~~ ~~499€~~ **399€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

MILIUM sofà 3 posti in tessuto Bambaglia miele, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **590€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

DRAGONCELLO sofà 3 posti in tessuto Cocola sabbia, completamente sfoderabile e lavabile.



~~1.682€~~ ~~841€~~ **699€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

HILLIA divano 3 posti in VERA PELLE Genisia bianco ottico.



~~2.180€~~ ~~1.090€~~ **990€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

EDELWEISS divano 3 posti in VERA PELLE Genisia cioccolato.



~~3.580€~~ ~~1.790€~~ **1.590€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

CAFFÈ sofà con penisola in tessuto Cocola granato, completamente sfoderabile e lavabile.



~~3.128€~~ ~~2.190€~~ **1.790€**
LISTINO 30% SCONTO DOPPIO SALDO

MUSA sofà con penisola in tessuto Florancio antracite, completamente sfoderabile e lavabile.

IN PIU' IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO PER TUTTI GLI ALTRI SOFA' IN NEGOZIO.

I sofà poltronesofà sono tutti fatti a mano in Italia. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale, salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Puoi scegliere il secondo rivestimento in regalo tra tutti gli esclusivi tessuti della collezione Glamour. Promozione 2° rivestimento in regalo valida su tutti i modelli in tessuto esposti in negozio, esclusi quelli fotografati.

poltronesofà



Il pubblico ministero Raffaele Guariniello nel corso di una udienza del processo torinese

→ **Il processo torinese** Il pm Guariniello: «Una tragedia immane che continua a seminare morte»

→ **I reati contestati** Disastro ambientale doloso e omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro

Eternit, le vittime sono 3mila Chiesti 20 anni per i dirigenti

Il pubblico ministero Guariniello ha chiesto pene severe per i dirigenti della multinazionale dell'amianto che in Italia avrebbe causato 3000 vittime. La sentenza prevista entro la fine dell'anno.

VINCENZO RICCIARELLI

TORINO
politica@unita.it

Vent'anni di reclusione. È questa le richieste del pm Raffaele Guariniello al termine della sua requisitoria nel processo Eternit che si celebra a Torino contro il miliardario svizzero Stephen Schmeideiny

e per il barone belga quasi novantenne Louis de Cartier accusati di disastro ambientale doloso in relazione alla dispersione dell'amianto dai loro stabilimenti e omissione volontaria di cautele nei luoghi di lavoro. E sarebbero circa tremila, secondo la procura, le vittime della fibra killer dal 1966 a oggi nei quattro stabilimenti italiani della multinazionale dell'amianto, 1600 soltanto a Casale Monferrato. «Una tragedia immane», l'ha definita Guariniello nel corso della sua requisitoria. «In tanti anni non avevo mai visto una tragedia come questa, che ha colpito regioni diverse nel nostro paese, popolazioni di la-

voratori e di cittadini, che continua a seminare morte e che continuerà a farlo chissà per quanto». E proprio in relazione alla continuazione del delitto il pm ha chiesto la pe-

I famigliari delle vittime
«La conclusione di questo processo sarà un momento storico»

na di venti anni rispetto ai 12 previsti per questo tipo di reato. «È praticamente il massimo possibile della pena - ha osservato Sergio Bonetto, legale di parte civile -. nè

nell'ambito del lavoro nè in quello dell'ambiente sono mai state previste e comminate pene così gravi in Italia». De Cartier e Schmeideiny sono ritenuti responsabili in quanto gestori della società, il primo fino al 1972, il secondo fino alla chiusura avvenuta nel 1986. Perché quello dell'eternit, ha accusato Guariniello, è un disastro avvenuto «sotto un'unica regia in Italia e in altri paesi del mondo, senza che mai nessun tribunale abbia chiamato a rispondere i responsabili per l'enorme danno cagionato». L'accusa ha chiesto anche tre pene accessorie: l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'incapacità di trattare con



Il caso

Il processo di Rignano deve ripartire da zero

Tutto da rifare. Ripartirà da zero, a Tivoli, il processo per i presunti abusi a sfondo sessuale ai danni di bambini della scuola materna Olga Rovere di Rignano Flaminio. Ieri i difensori della maestra Patrizia Del Meglio e del marito, l'autore tv Gianfranco Scancarello, due dei cinque imputati, hanno detto «no» all'utilizzazione delle deposizioni finora raccolte. Tutti i testimoni dovranno ripresentarsi dunque davanti a un nuovo collegio che dovrà insediarsi dopo la collocazione fuori ruolo di uno dei componenti del collegio giudicante, per consentirle di partecipare al concorso in magistratura, come membro esaminatore.

ROMA, RAPINA DI FINTO PRETE

In una gioielleria di via Condotti un uomo, travestito da prete, ha minacciato con una pistola (finta?) il negoziante chiudendolo in bagno e poi ha portato via gioielli di grosso valore.

la pubblica amministrazione per tre anni e l'interdizione temporanea dalla direzione di imprese per dieci anni. Pene severe, certo, di fronte alle quali le famiglie delle vittime hanno espresso la loro soddisfazione. «Siamo certi che la conclusione di questo processo sarà un momento storico e alto per riflettere sulla qualità dello sviluppo economico-industriale e per la giustizia del nostro Paese e non solo», hanno scritto in un comunicato congiunto i rappresentanti dell'Associazione dei famigliari per le vittime dell'amianto (presieduti da Romana Blasotti Pavesi) e dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. «Un momento atteso da trent'anni da tutti noi - hanno commentato parenti delle vittime e sindacati - e da coloro che ancora devono lottare nei tre quarti del pianeta dove l'amianto continua a essere estratto o utilizzato, prenotando ulteriori centinaia di migliaia di malattie e di morti di lavoratori e popolazioni, perlopiù ignare e ancora ingannate in modo criminale».

Ora la parola passa per le prossime quattro udienze alle parti civili, poi a settembre tocca alla difesa, la sentenza è prevista entro dicembre. ❖



Il blitz dei comitati durante la conferenza stampa di ieri

Slot machine e insulti Pdl in soccorso del casinò all'ex cinema Palazzo

Alla conferenza stampa della società che vuole creare un casinò nell'ex cinema teatro del quartiere San Lorenzo, occupato da tre mesi dai comitati cittadini, insulti fra il portavoce Pdl Capezzone e Sabina Guzzanti.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Chi c'è dietro la società Camene che ha preso in affitto l'ex cinema Palazzo di Piazza dei Sanniti a Roma per impiantarvi un casinò? Che rapporto c'è fra il Pdl e la Finanziaria Stube, in passato legata alla costruzione del Salaria Sport Village assieme agli uomini della cricca Balducci e Anemone, che della Camene detiene una parte delle azioni schermando i nomi dei reali azionisti? Domande che restano senza risposta al termine della conferenza stampa indetta ieri a Roma dalla Camene con la partecipazione del portavoce del Pdl Daniele Capezzone e dell'onorevole berlusconiano Francesco Aracri. «Siamo qui per parlare dell'occupazione in corso, non per queste cose. Tutta la documentazione è pubblica ed è stata consegnata ai ministeri competenti, le risposte potete trovarle lì». E invece erano proprio queste le risposte che vanno cercando dal quindicesimo aprile i comitati civici del quartiere romano di San Lorenzo che hanno occupato lo stabile fermando i lavori per la costruzione del casinò e chiedendo invece che il Cinema Palazzo torni ad essere uno spazio di cultura a disposizione della cittadinanza. E proprio per questo ieri, guidati da Sabina Guzzanti che dell'occupazione è uno dei motori, i rappresentanti dei comitati hanno provato a prendere la parola nel corso della conferenza stampa che, secondo quanto scritto nel comunica-

to, prometteva di svelare «cosa c'è dietro l'occupazione di una proprietà privata» e annunciando «fatti nuovi di sicura rilevanza penale» oltre a quelli che hanno già portato la procura di Roma a chiedere l'archiviazione della denuncia per occupazione abusiva presentata dalla Camene (per la pm Maria Anna Cordova si è trattato soltanto di una «introduzione momentanea tendente ad esprimere il dissenso dalla destinazione dell'ex cinema a sala giochi»). In realtà di fatti nuovi e documenti incontrovertibili in conferenza stampa non se ne sono visti affatto se si esclude un filmato ripreso con delle telecamere nascoste in cui è immortalato un improvvisato bar autogestito («Vedete - ha detto Nicola Sgarra, della Camene - vendono birra e vino, non certo Coca Cola»). Ci ha pensato allora Sabina Guzzanti a ravvivare l'atmosfera quando, dopo un blitz assieme ai ragazzi del comitato respinto all'ingresso dai carabinieri (due anziane sanlorenzine sono state addirittura identificate), è riuscita a prendere la parola e a ribattere alle accuse di Capezzone che, in una occupazione condotta da ragazzi, donne e anziani, ravvede «un pezzo di Val di Susa al centro di Roma». A quel punto, però, è scoppiato il pandemonio: «Siete al servizio dei palazzinari - gridava scomposto Aracri. - Buffoni, pagate le tasse. Comunisti miliardari sovvenzionati dallo stato visto che i vostri spettacoli non vendono un biglietto». «Ah Sabi, fatte un'altra canna. C'hai il cervello bruciato», gridava uno dei membri della claqué di Capezzone e Aracri. «Vi dà fastidio che la cultura non sia più un monopolio della sinistra», concludeva Aracri. Di quale cultura siano portatrici le slot machine, non è dato sapere. Restano le domande: chi c'è dietro alla Camene? E perché sta tanto a cuore al Pdl? ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Pd e Cgil ripartono dai giovani figli di immigrati

In questo mese si svolgono due feste dedicate ai giovani figli di immigrati: la prima è organizzata dal Partito Democratico (Cesena, 1-17 luglio), la seconda dalla CGIL (Coltano, Pisa, 14-17 luglio). Molti di questi giovani sono nati in Italia e si sentono italiani ma si scontrano quotidianamente con una realtà che li esclude: e li costringe, ad esempio, alla faticosa odissea del rinnovo del permesso di soggiorno. Finita la scuola, tutto sommato isola felice dell'integrazione, grazie solo all'intelligenza di insegnanti e dirigenti scolastici, si trovano impossibilitati ad accedere allo studio universitario essendo per lo più figli di lavoratori di basso reddito (quali colf e operai edili). Esclusi come sono, in genere, anche dai più bassi livelli del pubblico impiego, molti di loro sono costretti a fare il lavoro dei propri genitori.

In Italia, infatti, non ci sono adeguate politiche e risorse per l'integrazione e quest'ultima è lasciata alla buona volontà delle persone e delle associazioni. Tra qualche anno, quando la presenza di questi giovani sarà ulteriormente cresciuta, l'integrazione risulterà ancora più difficile. Bene fanno dunque PD e CGIL a ragionare sull'immigrazione ripartendo dalle giovani generazioni, dal momento che sono in gioco il futuro della pace sociale e la qualità democratica del nostro paese. Oltre alla necessità di battersi per una riforma che consenta la cittadinanza automatica per i nati in Italia, occorre pensare a politiche (sostenute anche da fondi privati), capaci di garantire maggiori possibilità di accesso alla formazione universitaria e post-universitaria per i giovani stranieri. La mobilità sociale degli immigrati è condizione indispensabile per l'integrazione. SALEH ZAGHLOUL

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Si rompe il fronte** dell'indifferenza. «Emergenza nazionale, il governo ci dica cosa fare»

→ **Tra i firmatari** anche 4 presidenti del centrodestra. Veneto e Piemonte confermano il no

Rifiuti, quattordici Regioni in soccorso della Campania

In quattordici accorrono al capezzale della Campania, anche quattro governatori del centrodestra. Si rompe il fronte dell'indifferenza sull'emergenza rifiuti di Napoli e della Campania. Bersani: «Atto responsabile».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

A lavorare di fino è stato Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, che ha chiamato uno per uno tutti i suoi colleghi. E il fronte dell'indifferenza s'è rotto, ricompattandosi immediatamente intorno a tutt'altra prospettiva. Quattordici governatori, cui si è aggiunto il presidente della Provincia autonoma di Trento, tendono una mano alla Campania: si schiarisce l'orizzonte dell'emergenza rifiuti, Caldo da una parte e de Magistris dall'altra possono guardare al futuro con un pizzico di fiducia e ottimismo in più. È uno schiaffo allo spirito (volutamente ambiguo) del de-



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Il confronto In alto la foto di lunedì 27 giugno di uno scorcio di Napoli e sotto come si presentava ieri 4 luglio 2011

Appello tardivo di Silvio
«Tutti i governatori concorrono alla soluzione del problema»

creto, un manrovescio agli egoismi leghisti, il documento che viene diffuso a metà pomeriggio: «È un'emergenza nazionale, le istituzioni devono essere chiamate a fare la loro parte. Si è determinata una situazione di stallo dalla quale bisogna uscire al più presto, per evitare rischi alla salute dei cittadini e ulteriori danni all'immagine del Paese. Riteniamo che sia indispensabile agire su due fronti. Da un lato occorre aprire subito nuove discariche in Campania. Dall'altro il governo deve innanzitutto dire se ritiene sia giusto e necessario che tutte le Regioni intervengano per affrontare questa emergenza na-

zionale e, di conseguenza, se per questo obiettivo intenda impegnarsi. In questo quadro di chiarezza e responsabilità le nostre Regioni sono pronte a dare il loro contributo». Firmato: Claudio Burlando (Liguria), Vito De Filippo (Basilicata), Vasco Errani (Emilia Romagna), Roberto Formigoni (Lombardia), Michele Iorio (Molise), Raffaele Lombardo (Sicilia), Katuscia Marini (Umbria), Renata Polverini (Lazio), Augusto Rollandin (Valle d'Aosta), Enrico Rossi (Toscana), Gian Mario Spacca (Marche), Giuseppe Scopelliti (Calabria), Renzo Tondo (Friuli Venezia Giulia), Nichi Vendola (Puglia), Lorenzo Dellai (Provincia autonoma di Trento). Ribadiscono il loro no Roberto Cota (Piemonte) e Luca Zaia (Veneto).

Pierluigi Bersani definisce il documento «una prova di grande respon-

sabilità che fa onore ai presidenti che l'hanno sottoscritto». «Ci auguriamo che a questo atto di responsabilità istituzionale faccia seguito una altrettanto responsabile presa di posizione da parte del governo», fanno eco, in una dichiarazione congiunta, sindaco e vicesindaco di Napoli, Luigi de Magistris e Tommaso Sodano. Silvio B., messo in off side, tenta di recuperare con una surreale dichiarazione a scoppio ritardato: «Raccogliendo le preoccupazioni del Capo dello Stato, faccio appello a tutti i governatori delle Regioni italiane affinché concorrano alla soluzione del problema rifiuti in Campania».

Ma, gaffe del premier a parte, le buone notizie non sono finite: ieri il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha promesso l'invio a Napoli di nove compattatori. Affiancheranno i mez-

zi dell'Asia nella raccolta dei cumuli e consentiranno di avere a disposizione qualche arma in più quando i camion della municipalizzata partenopea saranno costretti a stazionare davanti a impianti che si vanno progressivamente saturando per effetto del piano straordinario di raccolta varato dal Comune. Le giacenze sono scese a livelli «fisiologici»: intorno alle mille tonnellate. Tuttavia del domani non v'è certezza, perché fino a sabato non si potrà fare affidamento sull'invaso di Chiaiano, mentre gli Stir gestiti dalle Province sono vicini al default. Se la città comincia finalmente a respirare dopo settimane drammatiche, in provincia i livelli di criticità si mantengono elevatissimi.

A Palazzo Santa Lucia, sede del governo regionale, si cerca di correre ai ripari con l'allestimento di siti di trasferimento. Nel pomeriggio di ie-



La patatina frita crea dipendenza

Secondo una ricerca dell'italiano Daniele Piomelli (Università di Irvine, California) c'è una ragione chimica che rende dipendenti dalle patatine fritte. I grassi contenuti in questo tipo di cibi inducono infatti lo stomaco a produrre droghe naturali simili alla marijuana, gli *endocannabinoidi*, che accendono l'irresistibile desiderio di mangiarne ancora.

Identikit aggiornato

Messina Denaro, com'era e come potrebbe essere



Un nuovo identikit del superlatitante Matteo Messina Denaro, indicato come nuovo capo di Cosa Nostra, è stato predisposto dalla Scientifica della Polizia. L'identikit è stato realizzato con la tecnica dell'Age Progression (ossia lo sviluppo o evoluzione di un volto in ragione del trascorrere del tempo ed in funzione dell'età). Dalle immagini datate del latitante, parametrate a quelle relative ai suoi congiunti e tenendo conto del precedente identikit del 2007 è stata sviluppata mediante una simulazione grafica computerizzata una nuova ipotesi di ricostruzione dei tratti procedendo all'invecchiamento dei tratti fisionomici del volto.

ri, lungo vertice tra Stefano Caldro, Luigi Cesaro e Annunziato Vardé, commissario prefettizio per le discariche. Sotto osservazione ci sono 164 cave dismesse distribuite su tutto il territorio della Campania. L'idea non è del tutto nuova, e peraltro bisognerà farla digerire alle popolazioni interessate. Per questo motivo, l'elenco dei siti individuati non sarà immediatamente reso pubblico: «I sindaci farebbero di tutto per bloccare l'apertura», fanno sapere dall'entourage di Caldro. Cave top secret, quindi, e mini-discariche "domestiche", sul modello di Cava Sari, nel Vesuviano: sembra essere questa la linea della Regione per consentire lo stoccaggio della frazione organica stabilizzata in uscita dai tritovagliatori. Il resto dovrà farlo la solidarietà delle altre regioni. ❖

Caso Enac, Paganelli interrogato in carcere su tangenti e regali

L'imprenditore che ha ammesso di aver pagato una mazzetta di 40mila euro, è stato sentito per oltre 4 ore dal pm lelo. Si indaga sui rapporti con Morichini e sui «voli offerti» a D'Alema

L'inchiesta

ANGELA CAMUSO
ROMA

Va al galoppo l'indagine sulle tangenti Enac che, secondo indiscrezioni, si appresta a lambire esponenti di primo piano della politica in aggiunta ai nomi trapelati in questi giorni e comparsi nel cosiddetto *pizzino* sequestrato presso la Foretec, la società rappresentata dall'imprenditore Viscardo Paganelli che ha già ammesso, com'è noto, di aver pagato una mazzetta da 40.000 euro, in due tranches, al consigliere di amministrazione dell'Enac tramite il mediatore d'affari Vincenzo Morichini, uomo vicino a Massimo D'Alema. Ieri Paganelli è stato interrogato per oltre quattro ore in carcere dal pm Paolo lelo e l'interrogatorio è stato secreto. Tuttavia, da quanto è trapelato, all'imprenditore gli inquirenti avrebbero sottoposto una serie di risultanze d'indagine e in particolare trascrizioni di intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche resoconti di pedinamenti che riguarderebbero persone diverse da quelle già comparse nell'ordinanza di custodia cautelare per corruzione emessa la scorsa settimana a carico di Paganelli e di altre quattro persone, tra cui appunto il consigliere Enac Pronzato. A Paganelli sarebbe stato anche sottoposto il *pizzino* sequestrato presso la Foretec e l'imprenditore avrebbe confermato di averlo scritto di suo pugno. Non è dato sapere se e a quale titolo l'imprenditore abbia effettivamente versato le somme di denaro che nel foglietto appaiono accanto ad alcuni esponenti politici quali Catuscia Marini, presidente della Regione Umbria, accanto alla quale compare la cifra 20mila e Roberto Gualtieri, parlamentare europeo del Pd (a fianco il numero 15mila), ma anche alla Fondazione Italiani Europei di Morichini (reo confesso per la tangente a Pronzato e indagato come questi per corruzione) nonché alla

Fondazione Umbria Jazz, che tuttavia ha specificato, in comunicato, di aver effettivamente stipulato un contratto con Paganelli per la sponsorizzazione della famosa manifestazione perugina ma di essere stata costretta a rinunciare a una parte del finanziamento per inadempienze da parte dell'imprenditore arrestato. Ieri Gualtieri ha dichiarato di escludere «di aver mai conosciuto il dottor Paganelli e tanto meno di aver ricevuto denaro da lui o da persone riconducibili alle sue società». Dello stesso tenore, in questi giorni, erano state le dichiarazioni di Catuscia Marini.

Nell'interrogatorio di ieri si è anche parlato dei cinque voli compiuti nel 2010 da Massimo D'Alema sugli

La smentita di Gualtieri
«Mai conosciuto Paganelli, mai ricevuto soldi da lui»

aerei della società di Paganelli al centro dell'inchiesta, la Rotkopf, che come appare ormai assodato per stessa ammissione dei protagonisti ottenne l'appalto per la gestione della tratta tra Roma e l'isola d'Elba grazie alla mazzetta elargita a Pronzato. Sulla questione dei cinque viaggi del leader del Pd sarebbe emerso che D'Alema non usufruì gratuitamente di quegli aerei ma anche che i viaggi non furono pagati con denaro: si trattò invece, a quanto trapelato, di uno scambio di favori tra Paganelli e Morichini, il quale, come spiegato da Daniela Reggiani (portavoce di D'Alema), offrì all'ex premier la disponibilità degli aerei della Rorkopf come fossero cosa sua. A quale titolo Morichini si sentisse in credito con Paganelli non è dato sapere. Almeno al momento. Ma la "gola profonda" Vincenzo Morichini è stato interrogato più volte dai pm - che hanno secretato gli atti - e sarà interrogato di nuovo: quanto emerso a proposito dell'Enac e di Pronzato potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. ❖

Processo Cucchi Una testimone: «Stefano mi disse qui picchiano»

Stefano Cucchi, in attesa di essere sottoposto all'udienza di convalida del suo arresto per droga e una settimana prima della sua morte nel reparto per detenuti dell'ospedale "Sandro Pertini" di Roma, fu picchiato, ma non dalla polizia penitenziaria. Questo uno dei momenti-chiave dell'udienza di oggi del processo che per quella morte, avvenuta nell'ottobre del 2009, vede imputate 12 persone - sei medici, tre infermieri e proprio tre agenti della polizia penitenziaria - cui vengono contestati a vario titolo, e a seconda delle posizioni, i reati di lesioni, abuso d'autorità, favoreggiamento, abbandono d'incapace, abuso d'ufficio e falsità ideologica.

URLA IN CORRIDOIO

A introdurre il particolare del pestaggio è stata Annamaria Costanzo, una ex detenuta che conobbe Cucchi nelle celle del tribunale. «Mi fermò mentre ero nel corridoio - ha detto - Mi chiese una sigaretta, mi disse che stava male perché non gli volevano dare le medicine. Gli chiesi "ma che ti han-

Ex detenuta
Annamaria Costanzo:
«Sapevo ma pensavo
che poi coprivano tutto»

no menato?» e lui mi rispose di sì e che erano state le guardie che l'avevano arrestato». Queste dichiarazioni, la donna non le ha mai rese in precedenza. E ne ha precisato anche il perché: «Pensavo che andava tutto in cavalleria». Sono stati complessivamente tre gli ex detenuti sentiti davanti alla III Corte d'assise di Roma. «Chiesi di andare nella cella con Cucchi perché ero solo, ma una guardia penitenziaria mi fece segno di no, facendo il gesto come se in quella cella si prendevano botte». Lo ha detto Marco Fabrizi, anch'egli ex detenuto. Mentre, un'altra compagna di sventura, Silvana Cappuccio, quel 16 ottobre 2009 sentì dalle celle «un fracasso». Si alzò e guardò dallo spioncino della cella; «ricordo di un ragazzo che chiedeva una sigaretta ma non gliela davano. A un tratto lo tirarono fuori dalla cella e lo schiaffeggiarono. Cadde a terra, lo trascinarono e continuavano a picchiarlo. Lui diceva di stare male e che non riusciva ad alzarsi, ma gli rispondevano "adesso chiamiamo un dottore"». La prossima udienza è stata fissata per il 16 settembre. ❖

→ **I raid continuano** ma oltre al tentativo del sudafricano Zuma e dei russi, si cercano altre vie
→ **Il secondogenito** del Colonnello Saif al Islam ribatte: nessun futuro senza Gheddafi in Libia

Libia, trattative segrete per una soluzione politica

Almeno tre incontri, uno dei quali in Italia, della diplomazia segreta, tra emissari dei ribelli di Bengasi e rappresentanti del regime di Tripoli. Tra aperture e smentite sul destino del rais in Libia. E minacce del figlio Saif.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Oltre le bombe, i raid aerei, i *commandos* pronti a infiltrarsi nel bunker del Colonnello. Oltre la guerra combattuta sul campo e quella, altrettanto incessante, combattuta a suon di comunicati, messaggi audio, interviste e filmati tv. Oltre a tutto questo, qualcosa si muove sul fronte libico: è la diplomazia sotterranea. Quella che in giro per il mondo vedrebbe impegnati rappresentanti degli insorti ed emissari del regime di Tripoli. Rappresentanti del governo di Gheddafi e del Cnt, espressione politica dei ribelli, hanno tenuto incontri a Roma, Oslo e al Cairo per trovare una soluzione pacifica alla crisi libica. A rivelarlo è il portavoce del regime del Colonnello, Mussa Ibrahim, aggiungendo che i colloqui continuano. Nel comunicato inviato dal portavoce del regime si legge che agli incontri di Roma ha partecipato Abdel Fattah Younes al Abidi, l'ex ministro della Sicurezza di Gheddafi che a febbraio scorso ha defezionato passando tra le fila dei ribelli.

ANNUNCI E SMENTITE

Da Tripoli a Roma. La Farnesina smentisce «fermamente» che ci siano stati colloqui a Roma tra rappresentanti del regime libico e i ribelli e soprattutto che un rappresentante italiano abbia partecipato a colloqui di pace. «La nostra politica è fondata sul sostegno al Cnt come unico interlocutore legittimo e per i rapporti con Tripoli l'Italia sostiene l'azione delle Nazioni Unite», spiega una fonte della Farnesina. Smentite e contro smentite, però. Dalla capitale libica, una fonte

“neutra” dice a *l'Unità* che «la negazione italiana è comprensibile, per certi aspetti dovuta, ma i colloqui ci sono stati per davvero, anche se non è corretto parlare di una vera e propria trattativa, e uno di questi incontri è avvenuto in Italia». Di certo, la diplomazia internazionale è in movimento. E il suo agire s'intreccia con i movimenti interni ai due schieramenti che si fronteggiano in Libia. Ad aperture seguono marce indietro. Moti sussultori che spesso riguardano la stessa persona. È il caso del leader del Consiglio nazionale di transizione, Abdel Jalil, secondo cui è da escludere che Gheddafi possa in futuro restare in Libia. Jalil ha dichiarato che «non c'è alcuna possibilità, al momento e per il futuro, che Gheddafi resti in Libia», contraddicendo quanto aveva lui stesso affermato il giorno prima, cioè l'offerta al rais di

Il leader del Cnt Jalil prima apre alla permanenza del rais poi rettifica e la esclude

restare in patria in cambio di un suo ritiro dal potere. Secondo Jalil nella sua ultima (forse) versione per Gheddafi non c'è invece che una possibilità: «Lasciare il potere e affrontare la giustizia».

SAIF RILANCIA

La risposta non tarda e arriva da Saif Al-Islam, secondogenito del Colonnello. «Mio padre - afferma in una intervista a *Le Monde* - non fa parte dei negoziati. È un conflitto libico con dei libici e dei traditori, delle milizie, dei terroristi. Pensate di trovare una soluzione che non lo coinvolga? No, questo è impossibile». Il figlio di Gheddafi sottolinea anche che «con o senza la Nato, i ribelli (che definisce «ratti») perderanno» la guerra. E ancora: «L'operazione della Nato è particolarmente stupida, mal preparata. Tutto è stato fatto nella fretta. Una campagna fast-food, una campagna McDonald's. Noi abbiamo il

Foto Ansa-Telenews



Muammar Gheddafi parte da Fiumicino nel giugno di due anni fa



SIRIA

**L'esercito spara sui ribelli
Tre morti e oltre 100 arresti**

Prosegue l'assedio del regime di Bashar al-Assad alle città «ribelli» della Siria. Due manifestanti sono rimasti uccisi dal fuoco dei militari nella periferia di Damasco. A nordovest di Hama, invece, dove l'esercito è entrato in forze a bordo di 30 pullman, i residenti raccontano che i soldati hanno assassinato un bambino di 12 anni, Omar Khalluf, mentre 20 persone sono rimaste ferite. Proprio a Hama la situazione sarebbe particolarmente critica, con i militari che hanno cinto d'assedio la città e setacciano gli oppositori casa per casa; altri 15 feriti a Alhorani e 3 donne arrestate ad Alsbounyeh. Nella provincia di Idlib, nel nordovest della Siria, almeno 60 carri armati hanno attaccato il villaggio di Hass e raggiunto la periferia di Kfar Nubl. A sud della capitale, infine, nel villaggio di Nassib vicino Daraa, le forze di sicurezza avrebbero arrestato 14 persone.

TUNISIA, 15 ANNI A BEN ALI

L'ex presidente Zine El Abidine Ben Ali condannato in contumacia dal tribunale tunisino a 15 anni e mezzo di reclusione per detenzione di armi, droga e reperi archeologici.

nostro esercito. Noi abbiamo più munizioni, più armi. Il (nostro, ndr) morale è al massimo livello». Saif, come anche suo padre e il capo dell'intelligence libica Abdullah al Senoussi, sono ricercati in base a un mandato d'arresto emanato dalla Corte penale internazionale. «Se ce l'avete con noi per il petrolio non avete che da parlarci - rimarca Saif stavolta in una intervista alla rete televisiva francese Tfi - dai ribelli non avrete mai nulla perché non vinceranno mai». Al tempo stesso, Saif sostiene che Tripoli sarebbe pronta anche a fare alcune concessioni. «Se volete la democrazia - dice - se volete le elezioni o una nuova costituzione siamo d'accordo ma chiedere a mio padre di andarsene è una barzelletta, noi non ci arrenderemo mai, lotteremo perché questo è il nostro Paese». Silente il rais, spetta al suo figlio più energico e presenzialista intercalare aperture e minacce. Come quella rivolta all'Occidente: «Noi dobbiamo lottare per il nostro Paese e voi per quanto ci riguarda siete degli obiettivi legittimi». ❖

→ **Attaccato il sit-in** dei manifestanti da venditori e uomini in borghese

→ **Sabotaggio nel Sinai** Bloccate le forniture di gas naturale a Israele

**Egitto, scontri
in piazza Tahrir:
«Ambulanti istigati
dalla polizia»**

Foto Ansa-Epa



L'attacco al gasdotto nel nord della penisola del Sinai

Violenti scontri in piazza Tahrir al Cairo, tra manifestanti e venditori ambulanti: 54 feriti. Gli attaccanti sarebbero stati pagati per creare il caos. Un attentato dinamitardo, intanto, ha colpito il gasdotto tra Egitto e Israele.

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Violenti scontri sono scoppiati nella notte di ieri in piazza Tahrir al Cairo e sono proseguiti per ore, con un bilancio di decine di feriti, fra «venditori ambulanti» e manifestanti che da venerdì scorso hanno di nuovo piazzato le tende nella grande piazza che è stata il fulcro della «rivoluzione» che ha portato alla caduta, lo scorso febbraio, del presidente Hosni Mubarak. Il bilancio della

battaglia notturna è di 54 feriti, ma il quotidiano Al Ahram ha riportato che ci sarebbe stato un morto e oltre 350 feriti. La notizia della morte di una persona non ha trovato riscontro tra le fonti ufficiali. Venditori ambulanti che vendono su carrelli mobili tè, mais, succo di frutta fresca, panini e altri prodotti sono presenti in piazza Tahrir da mesi. «I venditori ci sono sempre stati», ha detto El Kareem Agami, un manifestante che vive in una delle tende dal 28 giugno, «ma verso le sei di mattina gli ambulanti si sono uniti a decine di uomini in borghese che ci hanno attaccati con coltelli, bastoni e pietre e hanno appiccato fuoco alle tende nel centro della piazza». I manifestanti, molti dei quali famigliari delle vittime della «rivoluzione del 25 gennaio», han-

no reagito e gli scontri sono proseguiti per ore. Due donne hanno subito ferite gravi alla testa e in tutto sono 20 le persone in gravi condizione. Alti ufficiali della polizia in divisa sono stati visti all'ingresso del museo egizio a diversi metri di distanza dalla piazza. «Stavamo spostando le tende dal centro della piazza verso il palazzo del governo Mugama Tahrir, quando questi uomini ci hanno attaccato brutalmente», ha detto uno dei manifestanti, Islam Ismael. «Erano teppisti inviati dalla polizia per disperdere il nostro sit-in». La sua tenda è ora piazzata nel giardino esterno dell'edificio governativo. «Abbiamo catturato un poliziotto in borghese che era tra gli assaltatori e lo abbiamo consegnato alla polizia militare fuori al Ministero degli Interni», ha detto Yehia Abdel Shafie, un manifestante che era circondato da testimoni oculari che hanno confermato la storia. «Avevamo visto quel poliziotto girare qui intorno fin da quando abbiamo iniziato il sit-in. Aveva cercato di raccogliere informazioni da alcuni di noi. Oggi lo abbiamo visto entrare nella piazza con gli aggressori, guidandoli verso le nostre tende». Decine di persone stanno continuando il sit-in, e hanno usato le corde per circondare le loro tende e mantenere a distanza venditori ambulanti e delinquenti. Gli attivisti hanno annunciato una protesta massiccia per venerdì, già etichettata come la «seconda rivoluzione». In quell'occasione, gli organizzatori hanno annunciato che gli ambulanti non potranno entrare in piazza e che all'ingresso saranno controllati i documenti di tutti.

ATTENTATO AL GASDOTTO

La debolezza del nuovo governo del Cairo in questa lenta transizione è anche confermata dall'attacco, il terzo da febbraio, al gasdotto che tra Egitto e Israele, nel nord della penisola del Sinai. Gli assaltatori erano armati di fucili e a bordo di due pickup senza targhe. Secondo un sito web vicino ai servizi segreti di Israele, era un'unità speciale di Hamas, che ha così bloccato le forniture di gas egiziano verso Israele, riprese appena tre settimane fa. ❖

SUL WEB

<http://english.alarabiya.net/>
Sito inglese di al Arabiya

→ **Il ritorno a Caracas** nel giorno del pareggio della squadra nazionale contro il Brasile

→ **Totosuccessore** già aperti i giochi per la sua sostituzione in caso di aggravamento

Chavez rientra da Cuba, operato di cancro «Torno alla vita». Ma oggi non festeggerà

Torna a Caracas il presidente bolivariano del Venezuela Hugo Chavez, operato di cancro a Cuba. E subito telefona in diretta tv: «Sto bene ma ho sbagliato a non fare controlli medici. È grave per un rivoluzionario».

LEONARDO SACCHETTI

Eccolo ancora lì, Hugo Chavez. La sua faccia è tornata a occupare la tv statale venezuelana, con le immagini del suo ritorno a Caracas, dopo le due operazioni a cui è stato sottoposto a Cuba e dopo settimane di illazioni e pettegolezzi, finiti con l'annuncio fatto dallo stesso presidente venezuelano: «Ho un tumore». Per eliminare cellule maligne è stato dunque operato dai medici castristi, interrompendo il programma di visite ufficiali in altri Paesi dell'America latina. Di fatto però sparendo nell'isola caraibica dietro un alone di mistero che ha dato la stura a una ridda di voci, persino sulla sua morte. Così, appena atterrato, ieri, Chavez ha voluto rassicurare i suoi sostenitori sulle sue condizioni di salute. «Sto bene e questo non è l'inizio del mio ritorno», ha detto nel pieno delle celebrazioni del bicentenario dell'Indipendenza del Venezuela.

L'ERRORE

Chavez non è un uomo che riconosce facilmente i propri sbagli. Lo ha fatto venerdì scorso, dopo essere letteralmente scomparso per giorni e giorni, annunciando di aver subito un'operazione per estirpargli un tumore e confessando il suo più grande errore: «Non essermi sottoposto a controlli medici con regolarità». Cn l'aggiunta: «Un errore ancor più grave per un rivoluzionario».

Dopo essere atterrato all'Avana lo scorso 8 giugno, è stato lo stesso Fidel Castro a dargli la tragica notizia. «Mi ha interrogato come un medico e io mi sono confessato con lui come un paziente», ha raccontato lo stesso Chavez in un vi-



Il presidente venezuelano Hugo Chavez al suo arrivo a Caracas

deo di alcuni giorni fa. Era stato lo stesso presidente venezuelano a dire che, dopo una prima operazione per l'asportazione di una cisti pelvica, l'11 di giugno il diagnostico di Fidel ha portato a una seconda operazione in cui le cellule cancerogene «sono state asportate in maniera completa». Anche se invece secondo alcune indiscrezioni, le cellule maligne avrebbe attaccato il colon. «Adesso che sono tornato a casa - sono state le parole dette via telefono appena sbarcato a Caracas - devo solo mangiare e rimettermi in forze».

Se dopo il video di venerdì il Venezuela si era come fermato, con il suo ritorno a Caracas ieri, Chavez ha messo fine anche alle prime avvisaglie di una guerra politica interna a gruppo di suoi fedelissimi in vista di un'ipotetica successione. «Torno all'epicentro di Bolivar - ha detto nel suo primo messaggio ai venezuelani appena sbarcato all'aeroporto di Maiquetia, fuori dalla capitale - e questo è pura fiamma, pura vita».

Festeggiando il pareggio per 0 a 0

nella prima partita della sua nazionale nella Coppa America contro il todopoderoso Brasile, è stata la riapparizione di Chavez sugli schermi venezuelani, con Caracas come sfondo, a disinnescare le voci che volevano il vicepresidente Elías Jaua pronto a prendere in mano il governo del Paese, così come richiesto dalla Costituzione. I dirigenti chavisti, prima di schierarsi apertamente, volevano capire fino a che punto il tumo-

Le celebrazioni

Oggi è festa nazionale ma lui non presenzierà
È ancora troppo debole

re estirpato potesse fermare o condizionare l'azione del presidente. Le immagini del suo ritorno hanno frenato qualsiasi mossa da Risiko. Altre due volte, lo stesso Chavez ha ricordato di aver parlato alla nazione in situazioni critiche: dopo il suo fallito golpe nel febbraio del '92 e dopo

l'altrettanto fallito golpe dell'aprile 2002, questa volta subito. In entrambi i casi, Chavez è come rinato, politicamente parlando.

LA SUCCESSIONE

Rimangono però in piedi le ipotesi fatte in questi giorni per capire chi potrebbe sostituirlo in caso di un aggravamento delle sue condizioni. Secondo quanto riportato dal quotidiano spagnolo *El País*, lo aspettano vari mesi di chemioterapia.

I nomi di punta sono quelli ufficiali: Jaua, come vicepresidente, ma anche la figlia María Gabriela, già *primera dama* del padre, o il fratello maggiore, Adan Chavez. Poi c'è Rafael Ramírez, l'uomo che per Chavez gestisce la ricca torta del petrolio. Per il momento Chavez ha confermato che non parteciperà alle celebrazioni della nazione bolivariana di oggi, dopo il primo bagno di folla mediatico che ha sancito che, sì: Chavez è tornato. Ma non sta troppo bene. ♦

Foto di Palacio De Miraflores/Ansa-Epa

IL SOGNO DI BRIAN

“Mi chiamo Brian e ho dieci anni. Sono nato a La Dorada in Putumayo, in Colombia”

“Adesso abito a Bogotá da tre anni, ma mi manca tanto il mio villaggio. Era piccolo, tutti si conoscevano. Non era grande come Bogotá. Qui le strade sono così lunghe, non sai mai dove portino. È pieno di macchine, a volte mi sento soffocare.

Non ricordo mia madre. Quando i paramilitari l'hanno portata via avevo sette mesi. Ci hanno minacciato tutti. Se non fossimo andati via ci avrebbero uccisi. E' stata mia nonna Blanca Nieves a portarmi in salvo qui a Bogotá ed è stata sempre lei a portarmi alla Casona, la Casa del Sole di Terre des Hommes. Qui sto bene, mi diverto. I dottori sono gentili, ho conosciuto dei nuovi amici. Parlo, disegno. Tutti mi capiscono.

Da quando vengo alla Casona, ho smesso di avere gli incubi. Sognavo sempre che mia nonna scompariva, all'improvviso. Il mio più grande desiderio? Rivedere mia madre”.

Grazie a un sostenitore italiano e a Terre des Hommes ora Brian può sognare un futuro migliore.



Brian, 10 anni, Colombia

Sostieni un bambino a distanza!

Puoi davvero cambiare la sua vita. Ora.

Richiedi adesso un sostegno a distanza.

www.terredeshommes.it

Compila il modulo qui sotto e spediscilo a Terre des Hommes Italia Onlus, viale Monza 57, 20125 Milano. Oppure mandalo via fax al numero 02 26113971 o via e-mail a info@tdhitaly.org. Riceverai la cartellina con la foto e le informazioni sul tuo bambino.

Nome Cognome
Via n°
Cap Città Prov.
Tel. E-mail

Tutela dati personali in base alla normativa sulla privacy 196/2003

I dati saranno trattati da Terre des hommes Italia ONLUS, titolare del trattamento, Viale Monza 57 - 20125 Milano, per le operazioni connesse alla donazione, per informare su iniziative e progetti realizzati anche grazie al contributo erogato e per inviare la rivista ed il materiale informativo riservati ai sostenitori e per campagne di raccolta fondi. Previo consenso, le informazioni potranno essere inviate anche via e-mail. I dati saranno trattati esclusivamente dalla nostra associazione e dai responsabili preposti a servizi connessi a quanto sopra; non saranno comunicati né diffusi né trasferiti all'estero e saranno sottoposti a idonee procedure di sicurezza. Gli incaricati del trattamento per i predetti fini sono gli addetti a gestire i rapporti con i sostenitori ed i sistemi informativi, all'organizzazione campagne di raccolta fondi, a preparazione e invio materiale informativo. Ai sensi dell'art. 7, d.lgs. 196/2003, si possono esercitare i relativi diritti fra cui consultare, modificare, cancellare i dati od opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo rivolgendosi al titolare al suddetto indirizzo, presso cui è disponibile, a richiesta, elenco dei responsabili del trattamento.

Data _____

Firma _____

→ **Tristane Banon** fa riferimento a una aggressione sessuale che risale al 2003, aveva 22 anni
→ **In tv** aveva già parlato dell'episodio ma sempre escludendo di volere un processo penale

Dsk, denuncia in Francia «Tentò lo stupro» Lui: calunnie

La bionda giornalista Tristan Banon rompe gli indugi e denuncia Dominique Strauss Kahn per un tentativo di violenza carnale durante un'intervista nel 2003. La vicenda dà aria alle tesi complottiste dei suoi fedelissimi.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Il cielo cominciava appena a rischiararsi e qui e là si facevano previsioni sul suo ritorno nell'agone politico, che già un'altra tempesta si stava preparando sull'orizzonte di Dominique Strauss Kahn. Non a New York, dove si trova libero sulla parola da soli tre giorni, ma in Francia, dove a infrangere i sogni dell'ex direttore del Fondo monetario internazionale è Tristane Banon.

La giovane giornalista che da tempo sostiene di aver subito un tentativo di violenza sessuale mentre lo intervistava nel 2003, ieri ha infatti deciso di perseguire Dsk davanti alla giustizia. Silente sin dall'inizio sull'*affaire* newyorkese, la Banon ha annunciato per bocca del suo avvocato il deposito di un denuncia circostanziata sostenuta da un «solido dossier». I legali francesi di Strauss Kahn hanno contrattaccato parlando di «racconti immaginari» e già fatto sapere che quereleranno la giovane per calunnia.

La storia non è nuova, e nelle scorse settimane era riemersa da un passato dove sembrava sepolta. Nel 2007 la Banon aveva raccontato in diretta tivù come quattro anni prima Dsk le avesse proposto di intervistarlo presso un appartamento parigino, e come qui avesse poi

cercato di abusare di lei saltandole «addosso come uno scimpanzé». Nei giorni seguenti all'arresto dell'ex direttore dell'Fmi a New York sulla base dell'accusa di violenza sessuale di una cameriera dell'Hotel Sofitel, la storia era saltata fuori, ma la giovane francese aveva escluso di voler portare il suo aggressore in tribunale.

E allora perché rivolgersi alla giustizia proprio ora? Non c'è dubbio che questi interrogativi, che già cominciano a girare, nelle prossime ore nutriranno le teorie complottiste che hanno ripreso corso in Francia.

«Come mai la polizia ci ha messo sei settimane» per verificare che Nafissatu Diallo detta Ophelia, l'accusatrice di Dsk, era in realtà una prostituta legata a trafficanti di droga e sul cui conto transitavano i proventi? Sono le «domande razionali» che si

«Come uno scimpanzé»
I legali dell'ex direttore dell'Fmi querelano la reporter per calunnia

fa oggi Jean Marie Le Guen, deputato socialista di osservanza strausskahniana.

Scomparsa quasi subito dalla scena mediatica, l'ipotesi delle torbide manovre per neutralizzare il direttore generale dell'Fmi e «prossimo» presidente della Repubblica è infatti tornata d'attualità. I fedelissimi dell'ex direttore dell'Fmi parlano apertamente di «attentato politico» e puntano il dito sulle «connessioni» tra il gruppo Accor, proprietario dell'hotel newyorkese Sofitel, scena del presunto crimine, e «certi uffici

Foto di David Karp/Ap-LaPresse



Dominique Strauss Kahn con la moglie Anne Sinclair



Pirati informatici «Obama assassinato» Attacco hacker a Fox news

«Il presidente Obama è stato assassinato». È la notizia falsa fatta giungere da pirati informatici sul Twitter del canale televisivo americano Fox News «attaccato» ieri mattina. Lo si legge sul sito della Fox. I falsi messaggi Twitter, sei in tutto, sono stati pubblicati su foxnewspolitics, il profilo twitter di FoxNews che segue la politica americana. Sono stati diffusi durante la notte negli Stati Uniti ed è stato difficile rimuoverli. Che i messaggi fossero falsi era evidente dal tono non giornalistico utilizzato dagli hacker e dai grossolani errori contenuti. La Fox ha provveduto a precisare che quelle notizie erano inesatte e che il presidente «stava festeggiando il 4 luglio con la sua famiglia».

francesi» facenti capo all'Eliseo.

PASTICCIACCIO A PARIGI

In particolare gli strausskahniani hanno alluso al fatto che Nicolas Sarkozy sarebbe stato avvertito dell'arresto solo un'ora dopo il fermo del suo probabile rivale alle presidenziali, e direttamente dall'ex agente dei Servizi francesi René George Querry, ora direttore della sicurezza del gruppo Accor, proprietario di Sofitel. L'Eliseo ha rifiutato ogni commento, ma è stato il ministro dell'Interno Claude Gueant - che già prima di veder arrestato Dsk si riteneva alla manovra per giocargli un colpo basso - a prendere la parola per derubricare quelle degli strasskahniani come «insinuazioni e accuse odiose».

Complotto o meno, la vicenda americana per Dsk non si è ancora chiusa e il suo ritorno per la corsa all'Eliseo sembra sempre più difficile anche alla luce dei nuovi guai giudiziari che si profilano. Anche se i maggiori pretendenti alle primarie socialiste, Martine Aubry, François Hollande e Ségolène Royal, si sono detti favorevoli in linea di principio alla riapertura eventuale dei termini (fissati al 13 luglio) per presentare la candidatura e permettergli così di partecipare in caso di pronunciamiento di un non luogo a procedere a New York.

A rue Solferino si dubita fortemente che Dsk dopo un vicenda del genere e ora con l'affaire Banon che gli pende sulla testa abbia voglia di scendere in gara. Tanto più che come rivelava un sondaggio di ieri, i francesi non sembrano disposti a riconfermargli la fiducia di una volta. Il 54% non «desidera» infatti che Dsk ritorni in pista per le primarie. ♦



Foto di Valerie Kuypers/Ansa

Mladic si presenta all'Aja, muto e con cappellino militare

Il presidente del tribunale dell'Aja ieri ha espulso dall'aula Ratko Mladic, dopo che l'ex generale serbo-bosniaco lo aveva più volte interrotto e si era anche scontrato verbalmente con alcuni familiari delle vittime del massacro che assistevano all'udienza. Mladic che invece di boicottare l'udienza, ieri si è presentato a sorpresa in aula, non ha voluto

dichiararsi colpevole o innocente. Ha sollecitato il rinvio dell'udienza per poter preparare meglio la sua difesa, dichiarando di voler essere rappresentato da altri avvocati. Il giudice, per dare il via al processo, ha deciso di inserire una sua dichiarazione di innocenza. È stato lo stesso giudice ad illustrarla visto che la seduta è ripresa senza l'imputato.

In pillole

CINA

Scomunica per il capo della chiesa patriottica

Sale la tensione tra Santa Sede e Pechino dopo la decisione del governo cinese di nominare senza mandato pontificio il vescovo della diocesi di Leshan. È scattata la scomunica per il neovescovo Lei Shiyin ed anche per il capo dell'Associazione patriottica, la Chiesa fedele al governo e distinta dalla Santa Sede, monsignor Fang Xinyao che aveva presieduto l'ordinazione.

USA

Marea nera inquina il fiume Yellowstone

Negli Usa torna l'incubo della marea nera. Lo denuncia il Wall Street Journal: un oleodotto della Exxon Mobil ha riversato un migliaio di barili di greggio, oltre 160 mila litri, nel fiume Yellowstone, nel Montana. Tracce di petrolio sarebbero state trovate lungo 16 km del corso del fiume. La fuoriuscita è stata scoperta sabato. Le cause sono ancora da chiarire.

ISRAELE

Boom dell'export di armi Contatti anche in Cina

La Israel Military Industries Ltd. ha fatto di Israele il quarto esportatore mondiale di armamenti nel mondo, insieme a Elbit Systems, Israeli Aerospace Industries e Rafael. Un boom nel 2010, quando Israele si è aggiudicato 7% dell'export militare mondiale. Oggi - scrive Nena - il budget militare è pari al 8.9% del Pil, contro il 3.1% degli Usa e il 2.6 di media mondiale.

Comune di San Casciano in Val di Pesa - (FI)

www.comune.san-casciano-val-di-pesa.fi.it.

Avviso di rettifica - CIG 2661716586

"Servizio di gestione degli asili nido del Comune di S. Casciano in V.P. denominati Centro Infanzia Marameo e Centro Infanzia Lagomago - periodo 1.9.11-31.8.12". Si comunica che il valore presunto dell'appalto viene rettificato in € 265.000,00 IVA esclusa, conseguentemente la cauzione è pari a € 5.300,00 ed è rettificato l'allegato C.

COMUNE DI MURAVERA (CA)

BANDO DI GARA

Il Comune di Muravera, P.zza Europa 1, 09043, Tel.070/9900001 fax 070/9931204, indice procedura aperta per appalto relativo al Completamento della bonifica dello stagno di colostrai, acquisizione al demanio dello stagno - completamento funzionale di prima fase - finanziamento per sardegna - misura 1.3 - Difesa del suolo. Importo complessivo dall'appalto: € 1.666.920,61 +IVA. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso. Termine ricevimento offerte: ore 12 del 29.07.2011. Bando integrale disponibile su www.comune.muravera.ca.it e www.regione.sardegna.it. Sopraluogo obbligatorio sull'area interessata dai Lavori.

Il Responsabile del Servizio
Dott. Ing. Paolo Alterio

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto Guardia Costiera

Viale dell'Arte, 16 - 00144 Roma, tel. 06/59084707, fax 06/59084170, www.guardiacostiera.it - ufficio3.reparto5@mit.gov.it. **AVVISO DI GARA ESPERITA.** Si informa che la procedura ristretta accelerata per la fornitura di hardware, software di base ed applicativo, per la realizzazione del sistema informatico di analisi investigativa per la prevenzione ed il controllo delle attività illegali in ambito portuale, nonché dell'addestramento del personale e del servizio di assistenza del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, pubblicata sulla GUUE 2010/S 221-338510 del 13/11/10, è stata aggiudicata il 29/03/11 in favore di Almaviva S.p.A., per un importo pari ad € 2.000.000,00 (+ IVA).

Il Responsabile di Azione: C.A. (CP) Stefano VIGNANI

→ **La sentenza** del gup di Cagliari sulla morte dei tre operai sardi nella cisterna del petrolchimico
→ **Esclusa la responsabilità** del gruppo Moratti, che alle famiglie aveva già dato 5 milioni di euro

Strage di Sarroch, condannati tre manager della Saras

Il gup di Cagliari condanna tre manager Saras e ne assolve due, oltre alla società, per la morte nel 2009 dei tre operai sardi intossicati dai gas della cisterna che stavano bonificando. Soddisfatti i sindacati.

G.V.
MILANO
economia@unita.it

Morirono l'uno dopo l'altro, cadendo nella cisterna piena di gas nel tentativo di salvarsi. Bruno Muntoni, di 58 anni, Daniele Melis e Pierluigi Solinas, entrambi di 30, il 26 maggio di due anni fa persero la vita mentre effettuavano la bonifica di un serbatoio della Saras di Sarroch, in Sardegna.

Per quella tragedia del lavoro ieri il gup di Cagliari, Giorgio Altieri, ha condannato tre dirigenti del gruppo petrolifero, mentre due manager sono stati assolti ed è stata esclusa la responsabilità amministrativa della società petrolifera dei fratelli Marco e Massimo Moratti.

NON COME THYSSEN

Per omicidio colposo sono stati dati due anni di carcere - pena sospesa - al direttore della raffineria Guido Grosso, 43 anni, di Cagliari, (manager indagato anche per la morte di un operaio di una ditta d'appalto siciliana); al direttore generale della Saras, Dario Scaffardi, di 53 anni, e al legale rappresentante della Comesa, Francesco Ledda, di 45 anni, la ditta per la quale lavoravano le vittime. Assolti, invece, Antonello Atzori, 52 anni, responsabile dell'area in cui morirono i tre operai, e Antioco Mario Gregu, anche lui 52 anni, direttore delle operazioni industriali.

Assolta anche la Saras, che non dovrà pagare la sanzione di 800mila euro chiesta dai pm Emanuele Secci e Maria Chiara Manganiello. I magistrati avevano proposto per il gruppo della famiglia Mo-



Operai sul silos in difesa delle acciaierie

PIOMBINO (LI) Per difendere il proprio stabilimento (2 mila operai e altri 1.800 nell'indotto) ieri tre operai delle acciaierie ex Lucchini di Piombino sono saliti su un silos alto dieci metri della fabbrica. Una protesta clamorosa che si affianca a quella di altri due operai che sono in sciopero della

ratti l'applicazione della norma sulla responsabilità amministrativa della società, quella applicata nel caso della Thyssen di Torino. Ma la sentenza ha negato l'ipotesi di colpevolezza della Saras, che tra l'altro aveva pagato un risarcimento di cinque milioni di euro alle famiglie delle vittime che non si sono costituite parte civile al processo. Si sono costituiti invece i sindacati. Ieri la Cgil e la Fiom hanno manifestato fuori dal Palazzo di giustizia fino alla sentenza: «Il verdetto conferma che

c'erano delle responsabilità - ha commentato Maurizio Marcelli, responsabile nazionale della sicurezza in Fiom-Cgil - Auspichiamo che da oggi, alla luce di questa sentenza, dentro la Saras si possa lavorare diversamente e con un riconoscimento del valore della vita e dei lavoratori». Soddisfatto anche l'avvocato dei due dirigenti assolti, mentre i legali dei tre condannati sarebbero già pensando al ricorso in appello. Nessun commento dai pm Secci e Manganiello. ♦

In Breve

EURO/DOLLARO: 1,4530

FTSE MIB
20.476
-0,20%

ALL SHARE
21.184
-0,20%

Scarsa chiarezza: 500mila euro di multa a Ryanair

Oltre 500 mila euro di sanzioni a Ryanair per pratiche commerciali scorrette nei confronti dei consumatori. Lo ha deciso l'Antitrust. Nel suo mirino l'ingannevolezza, la scarsa trasparenza, l'inadeguatezza e, in alcuni casi, addirittura la carenza di informazioni relative ai prezzi dei biglietti, che vengono presentati al mercato senza indicare alcuni costi che vengono successivamente aggiunti. Ryanair contesta la sanzione e ricorrerà in appello.

Grecia, S&P bocchia il piano francese: porta al default

La Grecia non si salverà dal default con il nuovo piano, targato Francia, che punta a coinvolgere i privati.

Così come lo hanno pensato le banche francesi comporterebbe perdite tali per i creditori che il Paese finirebbe «in default selettivo». È l'agenzia di rating Standard & Poor's, oggi, a gelare l'Europa che prosegue a lavorare al "secondo piano" di salvataggio, dove centrale è proprio il coinvolgimento delle banche europee più esposte.



→ **La decisione dei giudici** della prima sezione penale di Roma per il dissesto della società
→ **Condannati** anche i figli e il genero dell'ex patron della Lazio. Sotto accusa 35 persone

Crac Cirio, 9 anni a Cragnotti e quattro a Cesare Geronzi

Bancarotta fraudolenta e truffa: questa l'accusa che ha portato a processo Cragnotti e Geronzi. Il dissesto ha danneggiato 13mila persone che avevano sottoscritto i bond e i titoli di credito della Cirio

R. EC.

ROMA
economia@unita.it

Nove anni di reclusione per Sergio Cragnotti, quattro anni per Cesare Geronzi: è la sentenza di

condanna emessa dai giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma a conclusione del processo sul crac del gruppo Cirio.

Cragnotti, ex patron della Lazio, è il principale imputato in un giudizio che vede sotto accusa complessivamente 35 persone (una delle quali, Livio Ferruzzi è deceduto in questi giorni), e una società di revisione. La vicenda al centro del processo riguarda fatti risalenti al 2003, quando il fallimento del gruppo Cirio, allora guidato da Sergio Cragnotti, fece an-

dare in default obbligazioni per 1,125 miliardi di euro. Nell'udienza del 2 marzo scorso, i pubblici ministeri avevano chiesto complessivamente 221 anni di reclusione, riferiti a 31 imputati accusati a vario titolo di bancarotta fraudolenta, preferenziale e distrattiva, e di truffa (reato prescritto). Le pene più alte richieste dai rappresentanti della pubblica accusa hanno riguardato Sergio Cragnotti (15 anni di reclusione), il genero Filippo Fucile (12) e l'ex presidente di Banca di Roma Cesare Geron-

zi (8). Otto anni erano stati chiesti anche per Andrea e Elisabetta Cragnotti, figli dell'ex patron della Lazio, per l'avvocato Riccardo Bianchini Riccardi e per l'altro ex funzionario della Banca di Roma, Antonio Nottola.

Una condanna a sei anni di carcere, invece, era stata sollecitata per Massimo Cragnotti e Flora Pizzichemi, rispettivamente altro figlio e moglie dell'ex proprietario del gruppo Cirio, e per gli ex funzionari della Banca di Roma, Pietro Locati, Remo Martinnelli, Angelo Fanti e per quelli dell'ex Banca Popolare di Lodi, Gianpiero Fiorani e Giovanni Benevento. L'inchiesta cominciata nel 2003 si concluse a metà del maggio 2005 e ha coinvolto inizialmente 45 persone. Il dissesto ha danneggiato 13mila persone che avevano sottoscritto i bond e i titoli di credito della Cirio. ♦

YOUDEM.tv

Continua a seguirci sul nuovo canale

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale

Conducono
Alessandro Mazzei
Gabriella Radano

ore 18.15 Agenda Italia

i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)

Conducono
Cristiano Bucchi
Antonella Madeo

ore 19.15 PdOggi

il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica

Conducono

Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta

ore 20.00

la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

TUTTO IL BLOCCO

VA IN REPLICA

ALLE 21.00 E ALLE 9.30

DEL GIORNO SUCCESSIVO

808 di sky

www.youdem.tv

LENZUOLA SULLE SBARRE

Bollate, il carcere modello che resta un'isola solitaria nel caos della detenzione

Le donne appenderanno stracci bianchi sulle inferriate per esprimere solidarietà agli altri detenuti. «Perché qui si rispettano le norme di legge, ma altrove è l'inferno». La storia del fiore all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria mai diventato esperienza pilota

Foto di FEDERICA NEEFF



Una cella del carcere di Bollate



SUSANNA RIPAMONTI

MILANO

Nel carcere di Bollate le donne hanno messo stracci bianchi sulle inferriate delle loro stanze (ben visibili dalla strada) e stanno pensando a come unirsi alla protesta di Marco Pannella, in sciopero della fame dallo scorso 20 aprile: «Noi viviamo in una gabbia dorata – dice Carla – e non abbiamo motivo di lamentarci, ma la solidarietà quella sì, per i nostri compagni che passeranno l'ennesima estate in carceri sovraffollate e per unirci alla richiesta di amnistia...». Nei prossimi giorni, questa è la proposta, resteranno per un'ora chiuse in cella, in silenzio, in un carcere dove la regola è essere liberi di circolare nel reparto, dalle 8 del mattino alle 8 di sera. Bollate è una delle poche carceri italiane a norma di legge, che rispetta ciò che prevedono la Costituzione, l'ordinamento penitenziario e la legge Gozzini. È la casa di reclusione in cui la percentuale di recidiva è del 12%, contro il 70% della media nazionale. E in cui, come dice il provveditore Luigi Pagano, «la sicurezza non deriva da sbarre e catenacci, ma dalla condivisione con i detenuti delle responsabilità».

Per nove anni è stata diretta da Lucia Castellano, che quelle leggi le ha applicate con coraggio, assumendosi la responsabilità del cambiamento ed esponendosi al rischio di possibili fallimenti e che ha fatto la rivoluzione senza neppure accorgersene: un carcere che produce libertà, ovvero persone che una volta uscite riescono a reinserirsi nel tessuto sociale e nell'88% dei casi non tornano a delinquere. Ora Lucia Castellano ha deciso di andarsene, accettando l'incarico di assessore nella giunta Pisapia, ma Bollate resta e il provveditore Pagano ha affidato al nuovo direttore, Massimo Parisi il compito di passare dalla sperimentazione al sistema, insomma, Bollate come modello da esportare e non solo da difendere. Del resto la domanda è proprio questa: se da quasi 10 anni Bollate dimostra di aver adottato la strategia vincente, perché continua ad essere il fiore all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria e non un'esperienza pilota?

Nelle carceri italiane i detenuti sono a quota 70 mila contro una capienza di 42 mila posti. Dall'inizio dell'anno si sono suicidati in 30. Il decretino svuota-carceri ha prodotto effetti residuali e il piano per la costruzione di nuovi penitenziari, che il capo del Dap Franco Ionta anche di recente ha riproposto, è fallito prima ancora di essere varato, per mancanza di copertura finanziaria. Quel piano aveva comprensibilmente sollecitato gli appetiti dei costruttori edili: il sito che ha sempre seguito in ogni dettaglio il dibattito politico, gli aspetti legislativi e so-

prattutto i decreti in deroga è www.edilportale.com, il motore di ricerca dell'edilizia. Qui i costruttori hanno potuto documentarsi sul via libera alla procedura straordinaria che, in nome dell'emergenza, consentiva di assegnare i lavori senza gare d'appalto e le dichiarazioni del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, che annunciava che per le nuove cittadelle carcerarie italiane si sarebbe adottato il "Modello Aquila" per costruire in tempi record, fuori dal centro abitato, in un regime di deregulation. Sempre l'aggiornatissimo portale dell'edilizia spiega qual è la contropartita per i costruttori: la parola d'ordine è "projet financing" ovvero, operatori privati autorizzati a costruire i nuovi penitenziari in aree periferiche, ricevendo in cambio l'uso delle vecchie carceri, spesso situate nel centro urbano, per utilizzarle a scopi commerciali. Insomma, un affare colossale per la speculazione edilizia, un po' meno per i detenuti. Il fatto che si tratti di un favore ai costruttori è confermato dall'esistenza di almeno quaranta carceri che sono state completate, addirittura inaugurate più volte dai guardasigilli che si sono succeduti e che sono chiuse e inutilizzate. Alcune, come quella di Oristano, sono ormai irrecuperabili e possono solo essere demolite senza avere mai aperto i cancelli. Ci dicono che restano chiuse per mancanza di infrastrutture o di persona-

le.

I dati ministeriali, quelli pubblicati regolarmente nella sezione statistiche del ministero della giustizia, confermano che la strada maestra da percorrere per

risolvere il problema delle carceri è l'applicazione delle misure alternative: il tasso di recidiva tra chi accede a lavoro esterno, semi-libertà o affidamento ai servizi scende dal 70 al 27% e queste misure sono state revocate per la commissione di nuovi reati durante la loro applicazione solo nello 0,27% dei casi. Dunque, consentire a un detenuto di riappropriarsi progressivamente della libertà e di reinserirsi gradualmente nella società non vuol dire mettere in discussione la certezza della pena, ma produrre maggiore sicurezza sociale.

Eppure le misure alternative sono il bersaglio preferito dei media, soprattutto quando vengono applicate a carcerati che hanno la sfortuna di essere noti alle cronache. Titoli del tipo: "X Y è già fuori dopo solo 16 anni" sono assolutamente comuni e fa notizia quello 0,27% di detenuti che commette reati mentre è momentaneamente libero e non il 99,73% che rispetta le regole.

E qui il problema è anche quello di informare non solo l'opinione pubblica, ma anche gli operatori dell'informazione. Su questo sta lavorando da più di un anno la redazione di carteBollate, il periodico fatto dai detenuti del carcere di Bollate (e che dirigo da quattro anni). Nei prossimi giorni presenteremo la "Carta del carcere e delle pene" un codice deontologico nato nella nostra redazione, già approvato dall'Ordine

dei giornalisti della Lombardia e dell'Emilia Romagna e che a settembre verrà discusso dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti. Si tratta di una serie di indicazioni che consentono di informare correttamente sul carcere, da un lato garantendo il diritto all'oblio a chi, dopo aver scontato la sua pena, torna a vivere fuori e non può essere eternamente ricordato per il reato che ha commesso. Dall'altro ricorda che le pene alternative non sono la libertà, ma sono una diversa forma di espiatione, che prevede continui controlli e rigide regolamentazioni e suggerisce come parlarne.

La rappresentazione mediatica del carcere è un tema a cui è particolarmente affezionata la redazione di carteBollate che a questo dedica buona parte del suo lavoro. Lo scorso anno ha organizzato seminari presso i master di giornalismo dello Iulm e dell'Università Statale e con i giornalisti professionisti che di carcere si occupano. Un'attività che verrà riproposta anche quest'anno. ♦

L'appuntamento

Roma, alla festa de l'Unità Manconi con Amato, Bindi e Ilaria Cucchi

Stasera alle ore 21, alla festa dell'Unità di Roma, a Caracalla, palco Circo Massimo Ilaria Cucchi, Giuliano Amato e Rosi Bindi presentano "Quando hanno aperto la cella. Stefano Cucchi e gli altri" di Luigi Manconi e Valentina Calderone, edito dal Saggiatore. Valerio Mastandrea leggerà alcuni brani tratti dal libro. Il dibattito sarà coordinato da Silvio Di Francia. Dice Luigi Manconi, docente di sociologia dei fenomeni politici e presidente di "A Buon Diritto onlus": «Non è un libro solo e nemmeno principalmente sul carcere perché oggi il sistema del sorvegliare e punire si è allargato, articolato e diffuso. Parliamo di persone morte in una cella e di altre decedute in un letto di contenzione, dopo giorni di agonia, le caviglie e i polsi serrati. E parliamo di stranieri che muoiono senza che a nessun familiare venga data notizia e senza che alcun familiare ne reclami il corpo». Una questione che sembra farsi ogni giorno più drammatica, se si tiene conto che dall'inizio dell'anno 31 sono stati i suicidi nelle carceri e che risale ad appena qualche giorno fa la vicenda di un uomo morto con le manette ai polsi, in una strada di Milano.

INTERROGAZIONE PD

Agente suicida

Dopo il suicidio di un agente della polizia penitenziaria a Parma, le deputate Pd Motta e Soliani presentano un'interrogazione al governo. I

IL CASO



Vietnam 1960-1975, una scena del sanguinoso conflitto



Iraq 2003, soldati Usa

→ **«Matterhorn»** Esce in Italia il romanzo fiume sul conflitto dello scrittore soldato Karl Marlantes

→ **Best seller** A lungo snobbato dai grandi editori: volevano «spostare» il racconto nel Golfo Persico

Vietnam? No, meglio Iraq... L'America censura i suoi reduci

Esce in Italia, edito da Rizzoli, il romanzo «Matterhorn», di Karl Marlantes: per anni nessun editore vuole pubblicarlo, altri chiedono di spostare il conflitto altrove. Una piccola casa accetta ed è subito best sellers.

SERGIO PENT
s.pent@libero.it

Un romanzo sulla guerra del Vietnam? A chi può ancora interessare un simile soggetto, dopo quattro decenni e un'inflazione di film e libri che hanno sviscerato i più riposti episodi di quel conflitto emblematico, epocale? Dopo *Apocalypse Now*

sembrava impossibile che qualcuno riuscisse a penetrare con altrettanta irruenza psicologica nei drammi privati di quei giovani spediti a farsi massacrare tra paludi e infezioni, distrutti metodicamente da un nemico astuto e invisibile. Anche in letteratura il campionario è vasto, dal fondamentale *Inseguendo Cacciato* di Tim O'Brien fino al romanzo – più popolare ma sintomatico del disagio vissuto dai reduci – che diede vita a una saga destinata a spettacolarizzare l'evento con gli effetti speciali di Hollywood, cioè *Primo sangue* di David Morrell, in cui compariva il personaggio di un certo John Rambo.

In America le occasioni hanno vita

corta, questo devono aver pensato gli editori a cui Karl Marlantes ha proposto invano, nei decenni, il mastodontico manoscritto di *Matterhorn* (ora pubblicato da Rizzoli, pagine 678, euro 25,00, traduzione Gianni Pannofino). Un romanzo sul Vietnam, appunto, che racconta gli orrori quotidiani, le follie e le paure di un plotone di soldati in mezzo alla guerra.

Tutto qui, ma tutto calato in una dimensione talmente epica e violenta da sembrare ancora e più che mai attuale, anche perché i conflitti – dall'Iraq all'Afghanistan alla Libia – non sono mai cessati, si sono addirittura moltiplicati in tanti piccoli, quotidiani Vietnam.

Marlantes combatte per un anno, dal 1968 al '69, come sottotenente dei Marines, al confine tra Vietnam e Laos. Laureato a Yale e Oxford, lavora come consulente nel campo

IL LIBRO

Il romanzo di Karl Marlantes «Matterhorn» in Italia è stato pubblicato dalla casa editrice Rizzoli (pagine 678, euro 25,00, traduzione Gianni Pannofino).



In restauro le fortezze lucchesi

Oltre 6 milioni di euro di finanziamenti per un piano di restauro in 17 comuni che prevede interventi su 20 antiche fortezze militari in Lucchesia. È il progetto di restauro delle rocche e dei castelli della Valle del Serchio e della Garfagnana, avviato con uno stanziamento di Arcus Spa e delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Monte dei Paschi di Siena.



Foto di Ian Jones/Ansa

dell'energia, ma l'ossessione della sua vita – nonostante il tempo passato, cinque figli e l'età che avanza – è questo romanzo, che nessun editore accetta di pubblicare perché il Vietnam, anno dopo anno, sta passando di moda. Gli propongono di spostare l'azione in Iraq o nel Golfo Persico, ma il cuore e le viscere di Marlantes sono rimasti laggiù, tra le paludi e le trappole e il sangue dei suoi compagni caduti, per cui insiste, riscrive, lima ma non demorde: una specie di eterna seduta terapeutica che lo ha portato infine, l'anno scorso, a trovare un piccolo editore californiano disposto a investire nell'impresa. Il tempo non è mai abbastanza passato, poiché il libro diventa un best seller e riesce ancora a scuotere le coscienze, dei reduci, dei vecchi pacifisti pentiti, delle nuove generazioni per le quali «Vietnam» significa tutt'al più sorbirsi i racconti noiosi del nonno quando era in guerra.

Matterhorn è un romanzo-fiume, ma nel senso che trascina il lettore, fin dalle prime battute, in un universo parallelo in cui la quotidianità è fatta di ordini, manovre, attacchi, ritirate, conflitti a fuoco, sangue che sgorga da ferite orribili, sanguisughe, fango e paura. *Matterhorn* è la collina che la Compagnia Bravo del giovane tenente Mellas deve conquistare per

poi abbandonarla e nuovamente riprendere nella solita escalation di ordini controversi piovuti dall'alto. La guerra, appunto. In ogni romanzo di ambientazione bellica l'autore concede qualche pausa, a se stesso e al lettore, in cui il paesaggio cambia, gli animi si placano e la memoria si aggrappa a visioni positive. Qui non c'è tregua: dalla sanguisuga iniziale che s'infila nel pene di un soldato al san-

Il romanzo
Racconta gli orrori quotidiani, le follie e le paure dei soldati

L'autore
Ha combattuto per un anno come sottotenente dei Marines

gue che schizza dalla carotide di un altro fino all'occhio perso dal tenente Mellas per una granata, è tutto un susseguirsi di orrori quotidiani, mentre la pattuglia si muove come in un surreale teatro di morte attorno allo spazio circoscritto di quella assurda collina in mezzo alla foresta. Neanche i rari flash-back su figure lontane – madri, amanti, mogli – riescono a pene-

trare la solida cortecchia di un conflitto che diventa modo d'essere, come se ogni altra umana velleità non avesse più diritto di esistere.

Diventare uomini nonostante tutto: questo imparerà Mellas dai giorni atroci del «suo» Vietnam. Ma è una maturità che non troverà mai pace nella memoria, perché gli orrori vissuti sono destinati a far parte di un eterno presente, che condurrà qualcuno alla follia o all'emarginazione e qualcun altro a scrivere – quasi per sempre – la storia mai veramente finita di quei giorni. Come *Il nudo e il morto* di Norman Mailer, *Matterhorn* possiede la potenza epica del dolore quotidiano, riesce a tracciare le coordinate del disagio attraverso un ritmo che è quello del cuore, e certe scene spesso infinite, dilatate a dismisura, sono come un'immersione in tempo reale nell'incubo, un incubo che inizia ai piedi di una collina vietnamita e che non avrà mai fine. *Matterhorn*, in questo, è il romanzo-verità che chiude un'epoca, ma che allunga i suoi tentacoli sul presente, sulle colline ancora da perdere o conquistare. Per questo anche le giovani generazioni possono inorridire, scandalizzarsi o commuoversi sulle sue pagine, perché la guerra – in Vietnam e ovunque – è questa: il capolinea dell'umanità. ♦

I film

«Il cacciatore»: tre amici e la roulette russa



Capolavoro di Michael Cimino del 1978, vincitore di 5 Oscar. È la storia di tre amici, operai della Pennsylvania, che partono per il Vietnam. Qui, catturati dai vietcong, riescono alla fine a fuggire. La scena della roulette russa in cui i carcerieri scommettono su di loro, è passata alla storia.

«Apocalypse Now»: l'orrore secondo Coppola



«Un'apocalittica odissea attraverso i vari tipi di follia della guerra e dell'uomo (droga, violenza, sesso e terrore)». Due Oscar (uno per la fotografia di Storaro) e una Palma d'oro. Più che un film, un mito: gli elicotteri al suono della «Cavalcata delle Walkirie» hanno fatto storia

«Full Metal Jacket»: Kubrick di fronte alla morte



È del 1987 - un anno dopo «Platoon» di Oliver Stone, altro viet-movie - questo altro capolavoro di Kubrick. Attraverso la figura dello schizofrenico militare Joker, una lettura della contraddizione dell'uomo diviso tra ansia di vita e pratica di morte.

DIBATTITI

→ **Lo scienziato** cattolico risponde a sua volta alla «lettera» scritta al Papa dal «collega» ateo

→ **E ribatte:** «Il contrasto tra pensiero scientifico e religione è dovuto al dogmatismo filosofico»

«Caro Odifreddi, è un errore dividere matematica e fede»

Il matematico Luigi Borzacchini risponde al «collega» Odifreddi sui temi della sua lettera al pontefice in cui oppone le ragioni della scienza a quelle della teologia. Per lui sono parziali entrambi....

LUIGI BORZACCHINI

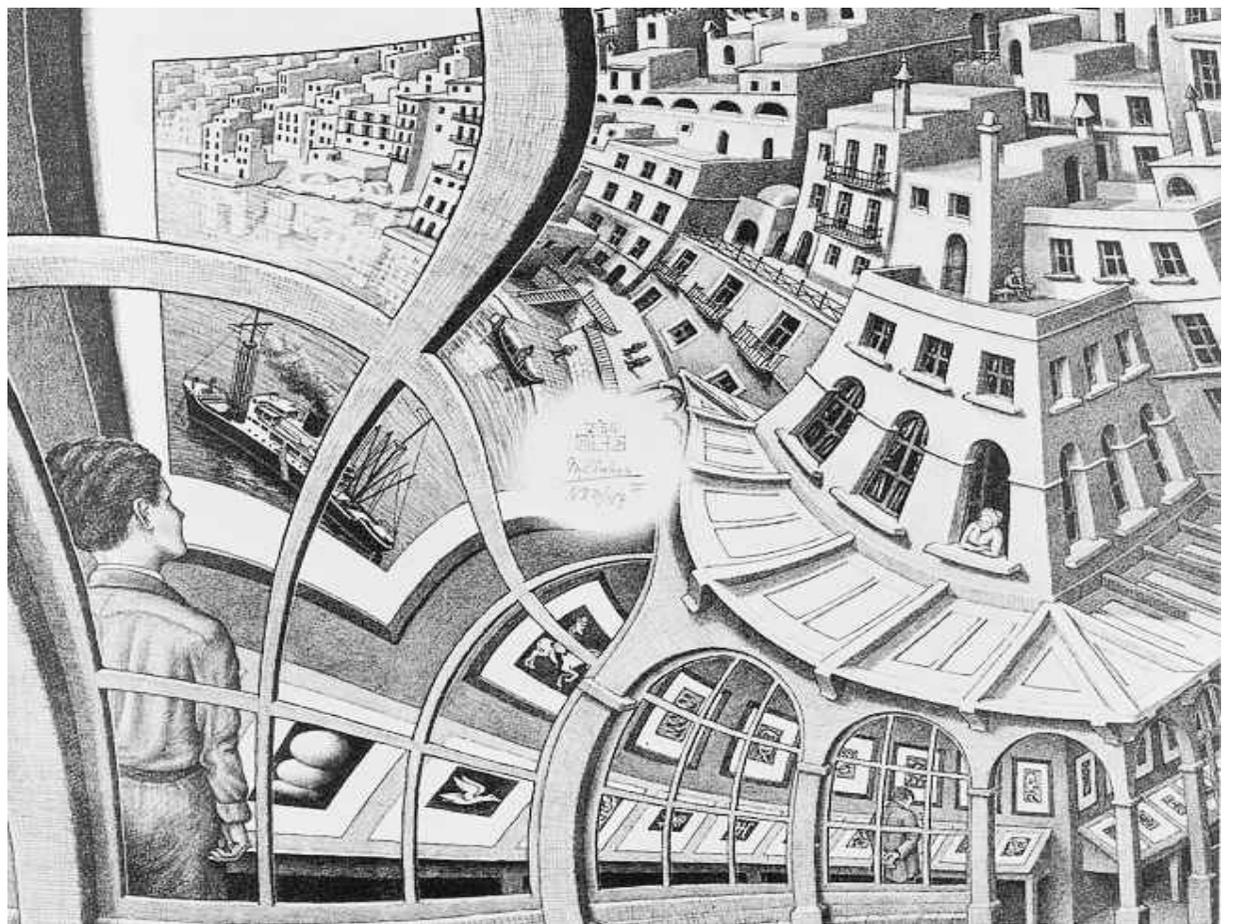
MATEMATICO

«Caro Piergiorgio, è l'alba e ho appena finito la tua "lettera" al Papa e devo dirti che la trovo una delle tue cose più belle (inclusa anche la *Classical Recursion Theory*). Tra l'altro mi sembra più profonda e riflessiva, e talora meno polemica di altre tue cose sul tema. Soprattutto ci intravedo la percezione della complessità del "fatto" religioso e credo che partendo di qui la distanza tra credenti e atei non sia poi tanto vasta.

Per un caso del destino ho finito di leggerla all'indomani del referendum, nel successo del quale pochi hanno osservato il ruolo svolto dal mondo cattolico, dai Francescani allo stesso Papa. In realtà la contrapposizione tra laici e cattolici è sempre stata nel XX secolo la fortuna della destra, e di questo era acutamente consapevole Enrico Berlinguer, il più grande leader della sinistra italiana nel secolo scorso, quando propose il "compromesso storico", una proposta purtroppo presto svanita nella sinistra, nella nefasta opinione che il sostantivo, "compromesso", derubricasse l'aggettivo, "storico".

CONTRASTI EVIDENTI?

Ovviamente il tema mi ha sempre affascinato, in quanto matematico, cristiano e "di sinistra" (anche se, su tutti e tre i fronti, scarso a fede ed estraneo alle gerarchie). E ovviamente ci ho riflettuto sopra e mi sono chiesto perché tra religione e pensiero scientifico e laico io



L'arte matematica Una delle opere di Maurits Cornelis Escher

Testi laici

Il dialogo con il Pontefice Nuovo libro dello studioso

«Caro Papa ti scrivo» è il nuovo libro di Piergiorgio Odifreddi, matematico e campione del pensiero laico militante, in cui cerca di dialogare a distanza col Pontefice, opponendo scienza e religione in maniera ragionata. Si tratta del suo terzo libro sui temi del cristianesimo dopo il «Vangelo secondo la scienza» e di «Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)».

non trovo i contrasti evidenziati nelle tue parole (e anche in quelle del Papa): per me credere in Cristo e nel contempo esaltare la ragione laico-scientifica è, se non facile, sicuramente possibile, ed è per giunta un'avventura del pensiero tra le più affascinanti. Credo che questo accada anche perché ho un'idea della matematica (e della scienza) diversa da quella su cui mi sembra che voi due, papa reale e aspirante papa pentito, finiate col concordare: fate della matematica/logica lo strumento linguistico/ideologico e lo scheletro formale della scienza, fisica soprattutto. Il che per te è sinonimo di

razionalità, per il Papa di scientismo freddo e formalista. Questa tesi storicamente si è consolidata parallelamente in campo teologico e in filosofia della scienza soprattutto in due periodi.

IL TOMISMO

Nella media scolastica: il tomismo ha definito il rapporto tra teologia e scienza nei termini di fede e osservazione empirica connesse metafisicamente, i mertoniani hanno usato la metafora geometrica per descrivere gli osservabili fisici. E poi nel passaggio tra ottocento e novecento: il neotomismo ha visto il male nascere dal-



le filosofie moderniste (il materialismo, il relativismo, il socialismo, etc.), e positivismo e neopositivismo hanno ridotto la matematica/logica ad aspetto linguistico di una scienza empirista.

In mezzo il concilio di Trento e il divorzio tra la cultura cristiana e la sua "figlia prediletta", la scienza. E subito dopo Galileo, la sua scienza e il suo processo. Così oggi i teologi accettano la scienza come osservazione del Creato ma la rigettano nella sua forma razionale totalizzante, i filosofi della scienza considerano la scienza come impresa sostanzialmente empirica, cui la matematica deve adeguarsi come linguaggio per esprimerne i risultati. Certo tu noti giustamente che la matematica non è solo *esprit de geometrie*, ma mi sembra che nella polemica tu a quello finisci col ridurla per difendere un'idea di verità di stampo tutto sommato positivista. Ti propongo invece un'idea che acquista sempre più peso nei miei corsi di storia: la complessità del "fatto" matematico.

LA PIÙ ANTICA DISCIPLINA

La matematica è la più antica delle discipline, individuata e caratterizzata da almeno quattromila anni. Al punto che uno scriba babilonese di siberiano oggi potrebbe fare un ottimo corso di matematica alle elementari, e un matematico ellenistico arrivare anche alle medie inferiori. Potrebbe qualcuno fondare sull'*Enuma Elish* sumerico o sulla mitologia greca la formazione di un fisico o di uno psicologo o di un filosofo o di un teologo? Questo fatto può avere due spiegazioni: o la matematica è la più banale delle tecniche o è la più profonda delle antropologie. Io credo che la seconda sia quella giusta. Anche perché così diventa più chiara la profonda interconnessione tra matematica e religione che possiamo riscontrare sin dalla notte dei tempi, dai Babilonesi e Induisti sino a Cantor.

La connessione moderna tra matematica e fisica risale invece al massimo alla fine del Medioevo, mentre prima appariva indiscutibile l'osservazione aristotelica: come può la matematica che è scienza dell'essere applicarsi alla *physis*, e cioè al divenire? La fisica-matematica è ovviamente una delle più grandi creazioni dello spirito umano, ma questo non vuol dire che caratterizzi la natura dell'opera matematica. E la riduzione della matematica a strumento linguistico della scienza mi sembra una delle peggiori turpitudini moderne. E stupide le "difese" del-

la matematica basate sulla sua utilità o sulla sua bellezza: la matematica è ben più che uno strumento più o meno "utile" e "bello" della scienza, è invece la più radicale delle antropologie. Anzi io staccherei i dipartimenti di Matematica dalla facoltà di Scienze.

Credo allora che il contrasto tra pensiero matematico e religione (non filosofica) sia dovuto solo al dogmatismo filosofico che caratterizza tanto i teologi quanto gli atei: svanito questo, svanisce anche quello. In realtà io sono abbastanza d'accordo con i tuoi argomenti (ad esempio sulla mania teologica per il verbo "essere"). E credo da cristiano che tu alla lunga potresti fare tanto bene alla Chiesa (più o meno quanto le denunce dei preti pedofili) da essere quasi beatificabile (anche se credo che spesso tu faccia polemica per puro amore della polemica e per difendere la tua "immagine").

È quando riduci i tuoi argomenti a una presupposizione positivista che non concordo più: mi sembra una delle tante filosofie della scienza incompatibili con la storia della

Il punto di vista Sono incomplete sia la ragione scientifica che quella teologica

scienza. Credo che abbia ragione il Papa a considerare incompleta la ragione scientifica, ed abbia ragione tu a considerare incompleta la ragione teologica. Ma non potete dialogare poiché entrambi cercate nella filosofia la completezza della vostra ragione. A Bari, terra di cinici, diremmo 'o policlin'k 'uè la salut?' ("al policlinico cerchi la salute?"). In realtà non sembra neanche un dibattito, ha più i caratteri di una sorta di "antinomia della ragion pura". In verità, per quanto io ami la filosofia, divento sempre più intollerante del dogmatismo dei filosofi "con le idee chiare", e sogno invece una filosofia rapsodica, una piantina insicura, umile e timida, cresciuta all'ombra della storia. Sono le filosofie "pesanti", tanto analitiche che continentali, che vogliono essere coerenti e riempire tutti i buchi, ad affaticarmi tanto in teologia quanto in filosofia della scienza. E a questo proposito potrei ammonire, come l'Amleto di Shakespeare, "there are more things in mathematics and religion, Horatio, than are dreamt in your philosophy!". Ti abbraccio gb. ♦

I martedì filosofici

Esiste la morale dei giovani e quella degli adulti

OSCAR BRENIER

FILOSOFO ED EDUCATORE

Felix, non sono per niente contento. Tua madre mi dice che hai detto ancora delle parolacce a tua sorella!

-Ti pare, lei ne dice ancora più di me. Ma lei lo fa di nascosto, non si fa sentire, lei.

-Qualsiasi cosa lei abbia fatto, non cambia nulla rispetto a quello che hai fatto tu. È un pessimo argomento, quello che stai utilizzando!

-Ma perché ti incazzi con me per qualcosa che tutti fanno tutto il tempo?

-Per prima cosa vorrei che tu ti esprimessi in maniera diversa, sono pur sempre tuo padre. E comunque non puoi parlare così con chiunque, anche se sei nervoso.

-Ah, stai per farmi la solita morale, ancora una volta!

-Non voglio farti la morale, voglio discutere con te.

-Sì, certo, discutere per farmi la morale. È sempre la stessa solfa.

-M dimmi un po', cosa hai contro la morale?

-C'è che è snervante! Bisogna fare questo, non bisogna fare quello. Perché non va mai bene quello che faccio: trovate sempre qualcosa da ridire.

-Non so chi siano questi «voi», ma immagino che siano gli adulti, in particolare tua madre ed io.

-Sì, ed è la stessa cosa a scuola: vogliono sempre farmi la morale.

-Se me lo concedi, non sei tu che utilizzi spesso e volentieri l'espressione «questo non si fa»?

-Può essere, ma non vedo il nesso con la morale.

Silenzio

Ti ricordi, l'altro giorno, quando ti ho fatto una battuta su quella collaboratrice scolastica di cui ci parlavi continuamente?

-Hai detto davanti a tutti che ero innamorato di lei! Questo non si fa.

-Che non ti piaccia scherzarci sopra lo comprendo, ma perché utilizzi l'espressione «non si fa»?

-Intanto non è vero, e poi è una cosa intima, personale. Non riguarda mica gli altri. Si tratta di rispetto, in-



Un disegno di Jacques Deprés, illustratore dei libri di Brenifier (Isbn)

somma!

-E quando dici le parolacce a tua sorella, non è anche in questo caso una questione di rispetto?

-Non è la stessa cosa. I giovani parlano sempre così.

-Ah ok! E i giovani in classe parlano così ai loro professori?

-Tu mischi sempre tutto! Si parla così tra giovani. Non si può mica esagerare.

-Ah! E non è forse un problema di morale sapere quali parole utilizzare, quando e con chi utilizzarle?

-Si tratta solo di rispetto. Forse può c'entrare anche la morale. Ma non è mica la stessa cosa.

-Capisco la questione: ci sarebbe la morale dei giovani e quella degli adulti. La morale che ti fa comodo e quella che ti intralcia i piani.

-Sì, ma è che dite sempre la stessa cosa.

-Anche ammettendo che sia vero, non è comunque tutto un problema di morale?

-Non lo so! Non si è mica obbligati a pensare come voi!

-Sai, la morale significa decidere come ci si deve comportare, soprattutto rispetto agli altri. E non vedo come si possa evitare di avere delle regole dettate dalla morale per vivere nella società. Altrimenti sarebbe la giungla.

-È solo che non tutti abbiamo la stessa morale!

-E quale sarebbe la differenza tra la «nostra» morale e la «vostra»?

-Non lo so. Quello che so è che non mi piace quando mi si dice cosa devo fare. Mi stressa. ♦

LA PROTESTA

→ **Sciopero della fame** degli studenti che manifestano da 7 giorni

→ **Cosa chiedono?** Vogliono essere equiparati all'Università

Accademie di Belle Arti in rivolta «Da decenni senza pari dignità»

Da sette giorni gli studenti e i professori delle Accademie di Belle Arti sono in sciopero della fame per l'equiparazione del titolo di studio alla laurea universitaria. Una richiesta che va avanti da anni, mai soddisfatta.

LUCA DEL FRA

ROMA

Sono sette giorni che un folto gruppo di studenti e professori delle Accademie di Belle Arti (Aba) stanno facendo lo sciopero della fame. Il motivo è l'ennesimo episodio di italico lassismo politico che lascia l'Alta Formazione Artistica e Musicale in un limbo, e mentre il mondo della cultura comincia a stringersi intorno agli scioperanti, in Parlamento pende un disegno di legge, il 1693 – primo firmatario Asciutti – che renderebbe le cose ancora più confuse e problematiche.

Risale addirittura a 21 anni fa la prima proposta di equiparare le Aba alle università come nel resto d'Europa – tra i firmatari Giulio Carlo Argan –, ma è solo nel 2000 che arriva un primo passo con una legge che ricomprendeva anche le altre Accademie e i Conservatori. Confuso e poco realistico, per diventare operativo quel provvedimento rimandava a una serie di decreti attuativi, naufragati in una opaca palude burocratica, funzionale a bloccare quella riforma per la mancanza di investimenti da parte dello Stato, visti i reiterati tagli economici, soprattutto dei governi di centrodestra, al settore della scuola e dell'università.

Dopo 11 anni, stanchi di questo gioco al massacro, un gruppo di studenti e professori dell'Aba hanno iniziato uno sciopero della fame, proponendo un manifesto in cui chiedono una reale equiparazione alle università, vuoi del titolo di studio, vuoi nei percorsi formativi – con la creazione anche dei dottorati e dei ricercatori –,



Gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti

vuoi nell'accesso ai fondi dei Programmi di ricerca nazionali. Chiedono poi di uscire dall'Alta Formazione artistica e musicale, comparto creato dalla legge del 2000 che vede

Progetto di legge Pdl Il loro titolo di studio come la laurea in diritto canonico

le poche Accademie schiacciate tra una moltitudine di Conservatori, settore fortemente corporativo.

Il manifesto delle Aba parla di equiparazione all'università, mentre il disegno di legge presentato dal solito onorevole Asciutti (ex An, ora

Pdl, noto per i suoi devastanti decreti in tema di spettacolo dal vivo) parla invece di equipollenza. Vale a dire che un titolo di studio in clarinetto o in belle arti equivarrebbe in tutto e per tutto, anche per i concorsi, a una laurea in diritto canonico e, paradossalmente, viceversa: quindi tutti clarinettisti a insegnare legge e tutti legulei nelle cattedre di clarinetto o nelle orchestre. Studenti e professori delle Aba hanno più d'un motivo di preoccupazione e per loro arriva la solidarietà del mondo della cultura: Giovanni Albanese che ha voluto proiettare per loro il suo ultimo film *Senza arte ne parte*, Myriam Laplante, Gianni Piacentini, Ciriaco Campus e altri. ♦

Un po' di linfa per il Macro Soldi e progetti anche se in ritardo

FLAVIA MATITTI

ROMA

In questi ultimi mesi il Museo d'Arte Contemporanea di Roma è stato al centro dell'attenzione. Prima a causa delle dimissioni del suo direttore, Luca Massimo Barbero, poi per la nascita di un movimento cittadino spontaneo, composto di artisti, curatori, galleristi, fondazioni, collezionisti e studenti: riunitosi in assemblea al Macro intorno all'appello «Occupiamoci di contemporaneo», il 28 giugno ha dato vita a una Consulta permanente per l'arte contemporanea. Ieri, in un'affollata conferenza stampa, è stato presentato il nuovo direttore del Macro, Bartolomeo Pietromarchi, 43enne romano con una vasta esperienza sia curatoriale che manageriale nel settore delle Fondazioni (ha diretto il programma di arte contemporanea della Fondazione Olivetti), sia lui che l'assessore alle Politiche culturali di Roma Capitale, Dino Gasperini, hanno insistito sulla volontà di fare tesoro di questa esperienza. «La Consulta –

Il neo direttore Pietromarchi: 2 milioni dal Comune, due padiglioni al Mattatoio

ha dichiarato infatti Pietromarchi – rappresenta la forza culturale della città attiva nel contemporaneo, non mi risulta che esista altrove e la considero un valore aggiunto». E Gasperini: «Ho intenzione di proseguire col metodo del confronto perché nessuno è un tuttologo». Pietromarchi ha intenzione di creare un museo che sia anche centro di formazione e produzione culturale nel territorio. I tempi: la programmazione del Macro, che ora ospita le mostre inaugurate da Barbero, verrà presentata a fine settembre. Gasperini ha assicurato che il Macro avrà 2 milioni di euro subito, sarà istituito in museo entro questo mese e entro l'anno sarà creata la Fondazione. Circa altri 2 milioni di euro arriveranno dall'Enel. Il Macro avrà inoltre due padiglioni in più all'ex Mattatoio. Certo, resta un mistero sul perché tutto ciò non sia stato fatto prima. E c'è curiosità anche intorno a un altro progetto di Roma Capitale, *Romaexhibit* che, annunciato come il nuovo «Sistema espositivo romano», verrà presentato il 6 luglio. ♦

CITTÀ SONORE

il più grande free festival itinerante d'Italia

5/07 BANDABARDO' - L'Aquila

7/07 ORCHESTRACCIA - L'Aquila

8/07 MARLENE KUNTZ - L'Aquila

9/07 IL CIELO E' SEMPRE PIU' BLU
L'Aquila

22/07 FUNK OFF - Bosco Albergati

23/07 NOTTE DELLA TARANTA
Bosco Albergati

24/07 MODENA CITY RAMBLERS
Bosco Albergati

12/08 GIULIANO PALMA - Siena

19/08 BOBO RONDELLI - Siena

25/08 DANIELE SILVESTRI - Siena

27/08 MARTA SUI TUBI - Siena

30/08 NO BRAINO - Firenze

3/09 MARTA SUI TUBI - Firenze

10/09 APRES LA CLASSE - Firenze

24/09 NOTTE DELLA TARANTA - Bari



www.cittasonore.it

«IN EQUIBRIO»

→ **Castiglioncello** Virgilio Sieni ci racconta le storie di cinque anziane signore: un soffio di poesia...

→ **Napoli Festival** E nello spettacolo della vietnamita Sola affiorano i ricordi delle vedove di guerra

Nella casa incantata di Lina e le altre... Vite da fata. In pensione



«Cinque nonne» di Virgilio Sieni, una delle anziane signore protagoniste

Due spettacoli («*Sécheresse et Pluie*» di Ea Sola e «*Cinque nonne*» di Virgilio Sieni) che parlano di un passato che ci dà origine e nello stesso tempo sono lo specchio ombroso del futuro.

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A CASTIGLIONCELLO
rbattisti@unita.it

C'è un'affinità elettiva che vibra a distanza nello spettacolo di Ea Sola, *Sécheresse et Pluie* (Napoli Teatro Festival) e *Cinque nonne* di Virgilio Sieni («In equilibrio» a Castiglioncello), ed è l'andare alla ricer-

ca di un gesto arcaico, un'indagine su impercettibili stati dell'essere anziano che li accomuna. Per la vietnamita Ea Sola - da anni residente a Parigi - si tratta di una ricostruzione di memoria e di un proprio dna di appartenenza. In una prima versione di *Sécheresse et Pluie* che risale al 1995, Ea Sola aveva radunato un gruppo di vedove vietnamite di guerra e aveva chiesto loro di recuperare dai ricordi frammenti delle danze di quando erano ragazze. Si creava così un ponte di emozioni, capace di rimarginare ferite lontane. Con l'attuale versione, la coreografa franco-vietnamita sposta l'accento da memorie private a un immaginario

collettivo legato ai cicli delle stagioni e del raccolto, all'identità dunque di un popolo profondamente sfigurato da eventi bellici e politici.

Lo fa ancora una volta con un gruppo di donne non professioniste che durante la guerra hanno confortato col canto i soldati, ma con un'attenzione più mirata a struttura coreografica e impaginazione scenica (che comprende l'accompagnamento con musica tradizionale di un'orchestra di professionisti). Ma l'impatto è meno genuino, i gesti organizzati perdono emozione. Serrate le file, anche l'onda di risonanza si appiattisce.

Si inserisce invece in un progetto

più vasto e concertato, il tassello-nonno che Virgilio Sieni elabora per cinque anziane signore di Castiglioncello, ovvero quella grande mappa di catalogazione (e rielaborazione) del gesto quotidiano che è la magnifica ossessione del coreografo toscano da qualche tempo.

VIAGGIO CON LE NONNE

Cinque nonne è l'immersione in un paesaggio umano messo in ombra dalla società contemporanea. Pulviscoli di vita da anziane che galleggiano nell'aria invisibili agli occhi frettolosi di chi è intento alle sue stagioni centrali. Tra le varie tappe che passano in rassegna le variazioni e i sensi del movimento - dai bambini agli artigiani, dalle case alle botteghe -, quella delle nonne ha una marcia in più. L'evocazione segreta di un passato che ci dà origine e lo specchio ombroso di un futuro che ci aspetta.

Cinque nonne è anche l'entrata imprevista tra le pagine di un vecchio libro di fiabe, nella casetta incantata di Lina che sembra fatta di zucchero e pan pepato, nel tinello da nonna Speranza dove ci accoglie tra un'immagine di Padre Pio e ingiallite foto del marito fermo nel tempo con la discriminatura a onda dei capelli scuri. L'altra «nonna», Sonia, sosta fuori sotto un albero e accarezza un fazzoletto, dono di non si sa più chi o per che sia, «soltanto ne conserviamo pungente e senza condono - la spina della nostalgia», sottolinea recitando roca i versi del poeta. Rosa siede vicino a quello che fu forse un pollaio e bilancia vecchi rami tra le mani, mentre nonna Adele asseconda e ricompone i girotondi della piccola Nadia. Infine, sotto l'arcata verde di un fico centenario appare Mari-stella, vecchia fata in pensione che sventola fazzoletti per scacciare invisibili moscerini, balza in piedi riscossa da un accordo di note e ripiomba in un sonno birichino che la coglie di soppiatto.

Ce ne torniamo in punta di piedi, felicemente turbati da questa via beata di stazioni laiche, tra il suono rarefatto di Bach in sottofondo e i versi di Caproni che le nonne leggono da foglietti sgualciti tirati fuori dalle tasche assieme agli occhiali o da sotto un piatto come una letterina di Natale. Un augurio sommosso di vita, un soffio di poesia che arriva da una distanza arcana e vicina, quella appunto di una nonna. ♦



**Il programma
Da Massimiliano Civica
a Lisa Ferlazzo Natoli**

In corso fino al 10 luglio la kermesse estiva di «In equilibrio» a Castiglioncello, prima edizione diretta da Andrea Nanni che è subentrato alla storica direzione di Massimo Paganelli. Nel fitto cartellone di oggi torna la novità di Massimiliano Civica «Attraverso il furore», che intreccia i sermoni di Meister Eckhart con le storie contemporanee di Armando Dirozzi. Replica anche per «Jacob von Gunten», serrata drammaturgia che Lisa Ferlazzo Natoli trae dal romanzo di Robert Walzer e l'Altro Amleto, coproduzione Armunia, Beat 72 e Corte Ospitale, trasformato in «grande fratello» nello spettacolo di Sandro Mabellini. Nel pomeriggio i Piccoli Principi recitano un'ode allo stupore in «Ba Ba», mentre a sera in pineta il Teatro dell'Elce prosegue i suoi micro-appuntamenti dal barbiere. Coda finale con «Psi-cosi delle 4.48» di Sarah Kane.

L'ultimo desiderio della Divina Eleonora

Ha debuttato a Spoleto il monologo «Eleonora ultima notte a Pittsburgh», regia di Maurizio Scaparro, con Anna Maria Guarnieri. Lo spettacolo, nel 2012, sarà al Café La Mama di New York.

VALENTINA GRAZZINI

SPOLETO
fircult@unita.it

La valigia dell'attore si apre in una camera d'albergo bianca e polverosa, come bianca è la veste della Divina, Eleonora Duse. Giunta alla fine di una carriera planetaria, stanca di «ripetere sulla scena parole senza senso» e funestata da una vita privata fallimentare, l'attrice riflette, si dispera, si fa coraggio in vista dell'ennesima prima che non vedrà mai la luce. Anna Maria Guarnieri ha incar-

nato per la regia di Maurizio Scaparro i panni della grande artista nel monologo *Eleonora ultima notte a Pittsburgh*. Lo spettacolo ha debuttato in prima nazionale sabato a Spoleto ed è stato invitato nel 2012 al Café La Mama di New York. Con Duse/Guarnieri abbiamo attraversato una stagione fondante del teatro italiano, fatta di tournée internazionali, pochi celeberrimi nomi, capricci e debolezze. Una stagione in cui essere attore era una scelta di vita, un atto di eroismo da scontare ogni giorno. Accompagnata dalle note mai invasive di Simonpietro Cussino, sola su una scena che riempie con presenza di scuola, ma mai artefatta, Guarnieri ci lambisce per un'ora con una ventata di grande teatro d'attore, dando prova di forma e freschezza. Dal ricordo della madre contadina («la sua arte era freddo e fame»), fi-

no al rifiuto della pensione di Stato offertale da Mussolini passando per la storia d'amore con Gabriele D'Annunzio, il testo di Ghigo de Chiara scandisce la vita dell'artista mai dimentico del suo aspetto umano. E se la drammaturgia non si sottrae a qualche scivolata retorica o semplificazione romantica - la corsa tra le calli veneziane di D'Annunzio e la Duse poco rispecchia quella che fu una delle vicende più passionali e tormentate del tempo - il garbo della Guarnieri e l'asciutta regia di Scaparro (ben avvezzo a trarre il meglio da artisti di razza) salvano la scena, riportandoci su terreni meno insidiosi. «Quando muoio voglio morire in scena», si aupica l'attrice, malata e stanca. Ma la sorte le negherà l'ultimo desiderio, e quella camera d'albergo bianca e beige diventa un aldilà fatto di polvere di stelle. ♦

INDRO MONTANELLI

VE LO AVEVO DETTO

“Ora che la voce di Indro torna a essere ascoltata è ormai troppo tardi. Tutto quello che poteva accadere è già accaduto.”

— Massimo Fini

**BERLUSCONI
VISTO DA CHI LO
CONOSCEVA BENE**

Rizzoli

LA SPADA DELLA VERITÀ

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON CRAIG HORNER

ESTATE AL CIRCO

RAITRE - ORE: 21:05 - SHOW
CON ANDREA LEHOTSKA

TERMINATOR

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ARNOLD SCHWARZENEGGER

PARENTHOOD

CANALE 5 - ORE: 21:20 - TELEFILM
CON ERIKA CHRISTENSEN

Rai1

- 06.30** TG1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.00 TG1
10.45 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.25 Funerali solenni del Caporale Maggiore Capo Scelto Gaetano Tuccillo morto in Afghanistan
12.30 Unomattina Estate. Rubrica.
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto Finale. Show.
15.00 La nave dei sogni - Papua Nuova Guinea Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Gioco.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA Videoframmenti

SERA

- 21.10** Rex Telefilm. Con Kaspar Capparoni, Fabio Ferri
23.00 Passaggio a Nord-Ovest. Documentario
00.05 TG1 - NOTTE
00.45 Sottovoce. Rubrica.
01.15 Scrittori per un anno. Rubrica.
01.45 Mille e una notte - Musica Rubrica

Rai2

- 06.00** Indietro tutta. Varietà.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.55 American Dreams. Telefilm.
10.35 TG2
11.25 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.10 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG2 - GIORNO
13.30 TG2 E...state con Costume. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
16.20 Las Vegas. Telefilm.
17.05 One Tree Hill. Telefilm.
17.45 TG2 Flash L.I.S. News
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG2
18.45 Cold Case. Telefilm.
19.35 Senza traccia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** La spada della verità. Telefilm. Con Craig Horner, Bridget Regan
23.25 TG2
23.40 La Pantera Rosa. Film commedia (2006). Con Stevin Martin, Kevin Kline, Jean Reno. Regia di Shawn Levy
01.15 TG Parlamento. Rubrica

Rai3

- 06.00** Rai News Morning News. News.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Attualità
09.10 Colpo all'italiana. Film commedia (GB, 1969). Con Michael Caine, Raf Vallone, Noël Coward. Regia di Peter Collinson
10.50 Cominciamo Bene. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione
14.20 TG3
14.45 Figù. Rubrica.
14.55 TG3 LIS
15.00 Ciclismo: Tour de France 4° tappa. Lorient - Mur-de-Bretagne
18.05 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3
19.30 TG Regione
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Estate al Circo. Show. Conduce Andrea Lehotska.
23.10 TG Regione
23.15 TG3 Linea notte estate
23.50 Capitan Salgari. Documentario.
00.50 Rai Educational Gap Gapp. Rubrica. Conduce Benedetta Rinaldi.
01.20 La forza del destino. Opera.

Rete4

- 06.45** Media shopping. Televendita
07.20 Vita da strega. Situation Comedy.
07.50 Miami Vice. Telefilm.
08.40 Nikita. Telefilm.
09.55 Giudice Amy. Telefilm.
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 TG4 - Telegiornale
12.02 Più forte ragazzi. Miniserie
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum Rubrica
15.10 Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
17.10 Desolation canyon. Film Tv western (USA, 2006). Con Patrick Duffy, Stacy Keach, David Rees Snell.
18.55 TG4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Terminator. Film fantascienza (USA, 1984). Con Arnold Schwarzenegger, Linda Hamilton, Michael Biehn. Regia di James Cameron.
23.20 Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare... Film commedia (Italia, 1974). Con Giancarlo Giannini

Canale5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.35 Miracoli degli animali.
08.44 Un amico da salvare. Film commedia (N, 2004). Con Magnus Solhaug, Nina Woxholt. Regia di A. Lindtner
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Inga Lindström - Un'estate a Norrunda. Film commedia (Germania, 2008). Con Ina Paule Klink, Markus Meyer, Susanne Uhlen. Regia di Thomas Herrmann.
16.35 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.40 Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.20** Parenthood. Telefilm.
23.30 The tudors. Telefilm.
00.30 The tudors. Telefilm.
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5. News
02.01 Paperissima sprint. Show
02.40 Huff. Telefilm.
03.47 Media shopping. Televendita

Italia1

- 06.00** Media shopping. Televendita
06.15 Zoey 101. Telefilm.
06.40 Baywatch. Telefilm.
10.25 Nini'. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Miniserie.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm
16.20 O.C. Miniserie.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
18.05 Love bugs. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

SERA

- 21.10** Tabloid - 2a puntata. News
00.15 Confessione reporter - 2a puntata. News. Con Stella Pende
01.15 Poker1mania. Show
02.10 V.I.P. Telefilm.
03.35 Media shopping. Televendita
03.50 The warrior. Film avventura (GB, 2001).

La7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.45 Coffee Break. Rubrica.
10.30 (ah)Pirosò. Telefilm.
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 Due South. Telefilm.
13.30 Tg La7 - Informazione
13.55 Solo quando rido. Film (GB, 1968). Con Richard Attenborough, David Hemmings. Regia di B. Dearde
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Atlantide. Rubrica.
17.50 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
18.25 Cuochi e fiamme. Rubrica.
19.35 G Day. Attualità.
20.00 Tg La7 - Informazione
20.30 In onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
23.55 In Plain Sight - Protezione testimone. Telefilm.
00.50 Tg La7 - Informazione
01.00 Movie Flash. Rubrica
01.05 N.Y.P.D. Blue. Telefilm.
02.10 In onda. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Oltre le regole - The Messenger. Film drammatico (USA, 2009). Con B. Foster W. Harrelson. Regia di O. Moverman
23.10 Crazy Heart. Film drammatico (USA, 2009). Con J. Bridges M. Gyllenhaal. Regia di S. Cooper

Sky Cinema Family

- 21.00** La rivincita delle damigelle. Film commedia (USA, 2010). Con J. Garcia Raven-Symoné. Regia di J. Hayman
22.35 The Perfect Score. Film commedia (USA, 2004). Con S. Johansson C. Evans. Regia di B. Robbins

Sky Cinema Passion

- 21.00** The Last Station. Film drammatico (GER/RUS, 2009). Con H. Mirren C. Plummer. Regia di M. Hoffman
23.00 Jefferson in Paris. Film drammatico (USA, 1995). Con N. Nolte G. Paltrow. Regia di J. Ivory

Cartoon Network

- 18.55** Takeshi's Castle.
19.20 Ben 10.
19.45 Ben 10 Ultimate Alien.
20.10 Adventure Time.
20.35 Leone il cane fifone.
21.00 Takeshi's Castle.
21.25 Sym-bionic Titan.
21.50 Wakfu.
22.15 Hero: 108.

Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Disastri aerei. Documentario.
22.00 Top Gear USA. Documentario
23.00 American Chopper. Documentario.

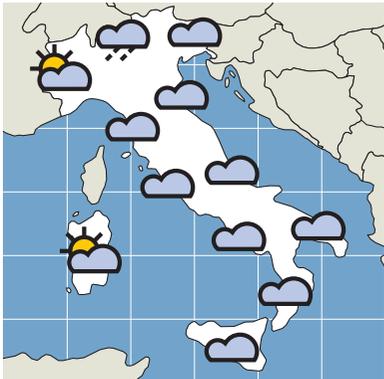
Deejay TV

- 18.45** Believers. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Vacanze romagne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 Pop - App Live. Rubrica
22.00 Uomini che studiano le donne. Show

MTV

- 19.30** Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati
20.00 16 And pregnant. Show
21.00 My Life As Liz. Telefilm
21.30 My Life As Liz. Telefilm
22.00 Skins. Telefilm
23.00 Speciale MTV News. News

Il Tempo

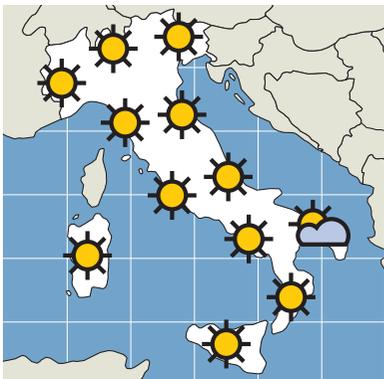


Oggi

NORD ■■■ Qualche rovescio su Est Valpadana ed Alto Adriatico, bel tempo prevalente altrove.

CENTRO ■■■ Ampie schiarite in Sardegna. Instabilità più frequente tra Adriatiche, Maremma e Lazio.

SUD ■■■ Instabilità, con qualche piovasco sulle peninsulari e Puglia.

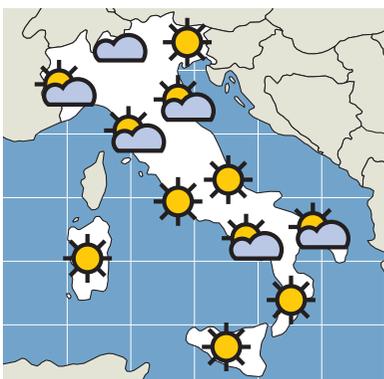


Domani

NORD ■■■ Prevalenza di bel tempo su pianure e coste.

CENTRO ■■■ Stabile e soleggiato ovunque.

SUD ■■■ Prevale il bel tempo su tutte le regioni salvo residui piovaschi mattutini sul Gargano.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, ma con piogge sulle Alpi.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

PILLOLE

MALKOVICH PER SALVATORE

L'attore sarà il protagonista di «Educazione siberiana», il nuovo film di Gabriele Salvatores le cui riprese inizieranno a fine agosto in Lituania e in Italia. John Malkovich sarà «nonno Kuzja». Il regista lo definisce un «eastern», per l'epicità da western ambientato nel sud della Russia tra 1985 e il '95, tratto dal romanzo di Nicolai Lilin.

LOU REED TORNA IN ITALIA

Un tour italiano, quattro anni dopo, di Lou Reed, indimenticato leader dei «Velvet Underground» e leggenda vivente del rock. L'artista newyorkese, 69 anni, ripercorrerà il suo repertorio della fine degli anni '70. Si parte l'8 a Milano, poi Pistoia il 10, Lecce il 16, Taormina il 18, Pescara il 20, Gardone Riviera il 22, Sogliano al Rubicone il 23 e Roma il 25.

MARLENE KUNTZ A ROMA

Il 10 luglio al RomaVintage, via di Porta San Sebastiano 2, concerto unico dei Marlene Kuntz. Il gruppo presenta dal vivo il nuovo disco «Ricoveri virtuali e sexy solitudini». Sul palco con Cristiano Godano, Luca Bergia e Riccardo Tesio, anche Davide Arneodo (tastiere, violino e percussioni) e Luca Lagash Saporiti (basso).



Walter Benjamin, storia della fotografia illustrata

IL LIBRO ■■■ «Piccola storia della fotografia» di Walter Benjamin - ora pubblicato da Skira nella collana Sms Skira - compare per la prima volta nel 1931 sulla rivista «Die literarische Welt». Si tratta di un testo in qualche modo

pionieristico: uno dei primi tentativi di tirare le fila di una disciplina che proprio in quegli anni si andava affermando. Questa edizione - la prima illustrata in Italia - ripropone alcune delle immagini scelte da Benjamin nel 1931.

NANEROTTOLI

Lukashenko

Toni Jop

Di nuovo in casa Chaplin. A Minsk, capitale della Bielorussia governata dal dittatore Lukashenko, parata militare e discorso del leader nell'anni-

versario della liberazione dal nazismo. On line, la gente si prepara: decidono che, presenti in gran numero alla cerimonia, applaudiranno forte ogni parola del gaglioffo. Ma la folla pullula di agenti in borghese che al primo battimani menano di qui e di là e arrestano centinaia di persone, giornalisti e cameraman compresi. Manifestazione fallita? Nemmeno per idea: il fatto è che, per evitare di confondersi

con i contestatori e quindi di farsi «corcare», i fedelissimi servi del dittatore hanno evitato di battere le mani, per cui il tipo ha parlato ma le sue parole sono cadute nel silenzio più spettrale. Curiosamente, Lukashenko è apparso sul palco in divisa militare accompagnato dal suo «trotino» di pochissimi anni anche lui in divisa militare. Ogni trota è bella a babbo suo. ♦



Facchetti e Moratti in una foto d'archivio: l'ex dirigente, presidente nerazzurro dal 2004, è scomparso per una malattia incurabile il 4 settembre 2006

→ **Per il procuratore federale** i nerazzurri hanno violato gli articoli 1 e 6 del codice di giustizia sportiva
 → **Nell'occhio del ciclone** Facchetti e i contatti con gli arbitri. Oggi la decisione del Consiglio federale

Scudetto 2006, tutto da rifare Palazzi contro l'Inter: illecito

Svolta nella vicenda dello scudetto 2006 e del braccio di ferro tra Inter e Juventus. La procura federale azzerò tutto addibitando ai nerazzurri accuse di illecito. Ora la palla passa al Consiglio federale.

MARZIO CENCIONI

ROMA
sport@unita.it

Un dispositivo di 72 pagine firmato Stefano Palazzi apre un ulteriore capitolo della querelle che mette di fronte Inter, Juventus e Figc e che ha per oggetto l'assegnazione dello scudetto del 2006. Secondo il Procuratore federale, infatti, l'In-

ter allora presieduta da Giacinto Facchetti con Massimo Moratti azionista di riferimento, si macchiò del reato sportivo di illecito, violando sia l'articolo 1 ma soprattutto l'articolo 6 del Codice di giustizia sportiva in vigore all'epoca dei fatti mettendo in atto «condotte certamente dirette ad assicurare un vantaggio in classifica in favore della società Internazionale F.C., mediante il condizionamento del regolare funzionamento del settore arbitrale e la lesione dei principi di alterità, terzietà, imparzialità ed indipendenza». Palazzi, che ha lavorato sulle intercettazioni venute fuori nel corso del processo penale di Napoli, individua in Giacinto Facchetti l'elemento

di contatto tra la società nerazzurra a la classe arbitrale, tanto che la sua condotta «appare presentare notevoli e molteplici profili di rilievo disciplinare». In particolare, i contatti

Moratti coinvolto

Secondo il magistrato, il patron «non poteva non sapere dei rapporti»

erano con i designatori di allora Bergamo e Pairetto allo scopo di «condizionare il settore arbitrale». Durissimo, dunque, il giudizio generale della Procura federale sull'argomento e altrettanto duro nei confronti di

Facchetti, reo anche di cercare un «consenso preventivo» che «rappresenta un forte potere di condizionamento sui designatori arbitrali, fondato su rapporti di particolare amicizia e confidenza» per concludere che le condotte sono «certamente dirette ad assicurare un vantaggio in classifica in favore dell'Inter». Il procuratore Palazzi non risparmia neppure l'attuale presidente nerazzurro Massimo Moratti, anche se gli concede qualche attenuante quando scrive che la sua condotta «appare presentare profili di rilievo disciplinare, anche se di gravità decisamente inferiore rispetto a quella sopra esaminata dell'allora Presidente». Per Palazzi, infatti, Moratti non



Scommesse

«Torchiato» il Ravenna Anche Campedelli in procura

Interrogatori fiume nella prima giornata di audizioni presso la procura federale della Figc. Dedicata, quasi per intero, ai vertici del Ravenna (ex presidente, vice presidente e tecnico), una delle società più esposte nello scandalo del calcio scommesse con quattro partite sotto i riflettori della Procura di Cremona, ma che ha visto sfilare davanti al procuratore Palazzi, e ai suoi vice (Piccolomini, Squicquero, Ricciardi e Lucarelli) anche il ds del Verona, Mauro Gibellini (tirato in ballo dal ds del Ravenna, Giorgio Buffone), e il patron del Chievo, Luca Campedelli, la cui squadra appare più volte fra le gare segnalate dai Monopoli di stato per movimenti anomali nelle scommesse. «Sarà una settimana intensa come dimostrano i calendari che abbiamo pubblicizzato - ha annunciato al suo arrivo in via Po il procuratore Palazzi - Faremo tutto quello che si deve fare». Oggi secondo round in procura: saranno sentiti i giocatori Alex Pederzoli (Ascoli), Simone Malacarne (Viareggio) e Marco Zamboni (Spal), oltre al ds della Cremonese, Sandro Turotti.

poteva non sapere dei rapporti che Facchetti intratteneva con gli arbitri e lui stesso in alcune occasioni aveva parlato al telefono con Bergamo ritenendo le frasi pronunciate dal designatore come «tentativi di accreditamento». Inoltre, Palazzi valuta «insussistente» la pretesa convinzione di Moratti di agire in questo modo in presenza di una causa scriminante. «Ne consegue - conclude il procuratore - che la condotta del tesserato in esame, in considerazione dei temi trattati con il designatore e della frequenza dei contatti intercorsi, appare in violazione dell'art. 1 CGS vigente all'epoca dei fatti, sotto i molteplici profili indicati». Naturalmente, come già evidenziato venerdì in occasione della pubblicazione del solo dispositivo finale, Palazzi prende atto del termine di prescrizione quale causa di improcedibilità, anche se non manca di ricordare che «in ipotesi, i diretti interessati potranno formulare le più opportune istanze, previa rinuncia ai termini della prescrizione, istituito, ad avviso di questo Ufficio, applicabile anche nel procedimento disciplinare di settore». Adesso, secondo quanto prevede lo stesso Procuratore, la «palla» passa alla Federazione, impegnata già oggi in un consiglio federale che si preannuncia «caldissimo». ♦

Tour, sprint con dedica: Farrar pensa a Weylandt Contador prova a risalire

Nella terza tappa del Tour la prima vittoria di un velocista americano, Colin Farrar, che dedica il successo a Weylandt che ha perso la vita durante il Giro d'Italia. Basso non decolla, ma da oggi Contador può risalire la china.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Per Wouter, per sé, per la lussuosa Garmin di questo inizio Tour, tanto abbondante da avere un campione del mondo come ultimo vagone di un minitreno e un velocista non velocissimo, ma straordinariamente furbo come Tyler Farrar che sa quando uscire, e sa alla bisogna anche chi chiudere, e come. La prima vittoria al Tour di un velocista americano non allunga la classifica e significa lo stesso moltissimo, perché Farrar era il migliore amico in gruppo di Wouter Weylandt, lo sfortunato corridore belga morto nella discesa del Bocco. Farrar esulta a Redon, si sbilancia dopo la linea, poi fa con le mani un gesto nuovo, non un cuore, non indica il cielo, non manda baci e non espone colpi di pistola. Disegna una W nell'aria di Bretagna. E dopo il traguardo prosegue nel ricordo: «Non è passato un giorno che non abbia pensato a Wouter. Dopo la sua morte ho riflettuto sul mio prosieguo della stagione, poi ho pensato che avrei dovuto inseguire a tutti i costi la vittoria affinché non fosse mai dimenticato».

FINALE CONFUSO

La volata, a differenza della tappa, è complessa e illeggibile. Ai meno 2 i treni sono tutti al loro posto, quello della Htc è il più lanciato, sull'estrema destra, sei uomini tutti per Cavendish. Petacchi si lega a Hondo e prende la ruota di Palla di cannone, Farrar prende la ruota di Hushovd, gli isolati provano a improvvisare. Uno di questi, il francese Dumulin, va dritto all'ultima curva, cade e scombina i piani della volata, improvvisamente molto incerta. Cavendish è molto indietro, Petacchi molla e poi accusa: «Ho rischiato di cadere più volte per colpa di quello là - Dumulin -, che tra l'altro non so quante volte si sia piazzato nei dieci al Tour...». Mai, almeno in volata di gruppo. Farrar prende la ruota di Rojas e lo infila negli ultimi cento, Feillu e Hinault compon-

gono un ordine d'arrivo più da Giro della Catalogna che da Tour de France. E Cavendish, a sua volta, brontola: «Fino all'ultima curva ho pensato che sarebbe andata. I miei compagni di squadra hanno lavorato bene, ma siamo stati sorpassati da altri corridori e dalla Garmin. Ho pensato di cadere, ho perso velocità. Ero piuttosto lontano». Quinto, cioè, per uno come lui, lontanissimo.

IVAN REMA

La classifica non si muove, ma Basso non dà belle sensazioni: sull'unica salita di giornata, un ponte sulla Loira a Lorient, il varesino si stacca dal gruppo e si mette a remare dietro. Rientra, presto, ed è l'unica cosa buona della terza giornata negativa su tre del capitano della Liquigas. Contador chiude in gruppo, serenamente, per la prima volta sta con gli altri uomini di classifica. Oggi tappa interessante: l'arrivo è in cima al Mur de Bretagne, uno spuntone modello Huy o Cauberg. Dietro la quasi scontata vittoria di Gilbert - difficile però che riesca a rientrare nella maglia gialla, distante 33" - occhio agli uomini che contano. Contador ha bisogno di punti e fiducia e avrà il terreno perfetto sotto le ruote per iniziare a risalire la corrente. ♦

VIENNA

Da oggi al 13 luglio i Giochi Maccabi con 70 azzurri

ROMA Sono circa 70 gli atleti ebrei italiani che rappresenteranno l'Italia alla tredicesima edizione di Giochi Europei Maccabi in programma da oggi fino al 13 luglio a Vienna. Una partecipazione che il presidente Napolitano ha detto di apprezzare anche perché la delegazione nazionale parteciperà «con un esplicito richiamo al 150° anniversario dell'Unità d'Italia». All'edizione di Vienna - che segue quella svoltasi in Italia nel 2007 - saranno presenti 2.300 atleti ebrei provenienti da 40 paesi che si misureranno in 14 diverse discipline. Gli italiani gareggeranno tra l'altro nel tennis, nel badminton, nel volley femminile, nel calcetto e nel basket. ♦

Brevi

Fiorentina, Gila: prolungamento ma con ritocco

FIRENZE Alberto Gilardino torna a chiamare la Fiorentina: «Vorrei stare a Firenze, ma dobbiamo riguardare alcune cose, la prima è il contratto. Ho ancora due anni prima della scadenza (compie 29 anni oggi) ma visto che valgo una cifra così importante (la Fiorentina lo valuta almeno 18 milioni, ndr) è giusto parlarne». In sostanza Gilardino chiede di poter prolungare il contratto, magari con un lieve ritocco dell'ingaggio.

Foto di Alfredo Falcone/LaPresse



Claudio Lotito

Calcio, Lotito sfida i giallorossi: «Noi primi a Roma»

ROMA Claudio Lotito, presidente Lazio, lancia la sfida: «Il simbolo originario dell'altra squadra non era quello della lupa di Romolo e Remo, all'inizio era un lupo spelacchiato, che poi è diventato una Lupa, simbolo della capitale e non della Roma. Noi vogliamo interpretare il ruolo della capitale come lo interpreta la Roma, ingiustamente, attraverso quel simbolo. Ne abbiamo tutti i diritti essendo indiscutibilmente la prima squadra della capitale».

MotoGp, Stoner fa un altro record nei test al Mugello

FIRENZE È di Casey Stoner il miglior crono dei test collettivi della MotoGP al Mugello. Il pilota australiano della Honda ha girato in 1'47"326 demolendo il record della pista che lui stesso aveva ottenuto due giorni fa al termine delle qualifiche del Gp d'Italia. Dietro Stoner si sono piazzate le altre Honda di Simoncelli (1'47"422) e di Dovizioso (1'48"061). Ai test non hanno partecipato i team ufficiali della Ducati e della Yamaha.

TESTAMENTO BIOLOGICO: NO A UNA LEGGE DISUMANA PERCHÉ L'ULTIMA PAROLA SIA LA MIA

Uniamo la nostra voce agli appelli che in questi mesi hanno invocato “meglio nessuna legge che questa pessima legge”.

Continuiamo a informare, dialogare, mobilitare.

La Camera, a maggioranza, ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità e la richiesta di sospensione su un testo che nega i principi di base di una Dichiarazione anticipata di fine vita. Ora siamo al momento decisivo. Mai un governo si era spinto a fare un uso così cinico di una materia tanto delicata che richiede autonomia e senso del limite della politica. Una legge davvero saggia e mite deve tutelare due diritti: quello alla salute anche come bene comune e quello all'autodeterminazione di ogni individuo in relazione alle cure e terapie alle quali accedere. Questa tutela si fonda su alcune premesse irrinunciabili:

- Il rispetto del consenso informato del paziente.
- Il riconoscimento della volontà, scritta e ripetuta nel tempo, di non essere sottoposto a forme di accanimento o a tecniche lesive della propria dignità nel caso di uno stato vegetativo permanente e della incapacità irreversibile di intendere e di volere.
- La coerenza della norma con i principi sanciti nella Costituzione agli articoli 2, 3, 13 e 32 oltre che con l'articolo 9 della Convenzione di Oviedo sui diritti del cittadino malato.

La nostra Carta difende sia chi voglia essere accompagnato con qualunque tecnica fino all'ultimo momento, sia chi maturi la convinzione di voler interrompere ogni terapia ritenuta inutile. La legge in discussione alla Camera nega in radice tali premesse. sottrae alla persona la responsabilità di giudicare cosa sia compatibile con la propria dignità.

Offende il codice deontologico medico. Impone sempre e comunque idratazione e nutrizione artificiali. Sequestra la libertà e la maturità del singolo.

Sono norme violente e sconosciute al resto d'Europa, indipendentemente dal colore politico dei governi.

Siamo convinti che nessuno, soprattutto se fragile o in una condizione di solitudine, debba essere abbandonato a se stesso nel momento della sofferenza, della cura e della morte.

Crediamo nell'alleanza terapeutica tra medici, famiglie e affetti. Ma in quel momento indicibile di confine, l'ultima parola deve essere la “mia” o quella del mio fiduciario.

C'è una differenza tra l'espressione “lasciami morire”, in quella che considero la mia dignità, la mia convinzione o la mia fede e il messaggio “fammi morire” che può aprire la via a forme inaccettabili di eutanasia.

Su queste basi difenderemo le nostre ragioni nella società e nelle istituzioni in nome del valore della Persona e di una comunità solidale.

Per la mia dignità. Per il rispetto degli altri.

Barbara Pollastrini, Salvatore Veca, Bianca Beccalli, Maurizio Ferrera, Remo Bodei, Eva Cantarella, Elena Cattaneo, Michele Salvati, Umberto Veronesi, Gian Enrico Rusconi, Moni Ovadia, Fabrizio Onida, Bice Biagi, Michele Serra, Salvatore Bragantini, Stefano Fassina, Gianni Cuperlo, Ignazio Marino, Giovanna Rosa, Luigi Manconi, Salvatore Settis, Antonio Panzeri, Marilisa D'Amico, Roberto Cornelli, Matteo Orfini, Francesca Zajczyk, Paolo Fontanelli, Aurelio Mancuso, Sandra Zampa, Susanna Cenni, Margherita Lazzati, Paolo Corsini, Vittorio Angiolini, Giorgio Marinucci, Massimo Clara, Riccardo Levi, Arianna Cavicchioli, Carmela Rozza, Mariangela Rustico, Ivana Bartoletti, Giorgio Cazzola, Franco Mirabelli, Ivan Scalfarotto, Fausto Ghidini, Giuliana Manica, Ferruccio Capelli, Luigi Duse, Paola Concia, Vito Ripoli, Lisa Noja, Bianca Gabrielli, Sergio Poggio, Fabio Arrigoni, Marilena Adamo, Angelo Zucchi, Ilaria Cova, Ardemia Oriani, Lucia Codurelli, Laura Froner, Elena Buscemi, Grazia Pagano, Romana Bianchi, Carlo Porcari, Manuela Ghizzoni, Silvana Pervilli, Olga Di Serio D'Antona, Cinzia Capano, Doris Lo Moro, Antonio Devoto, Oriano Giovannelli, Pippo Civati, Luciano Pizzetti, Maino Marchi, Franca Chiaromonte, Amalia Schirru, Giuseppina Tonani, Marta Battioni, Edoardo Borruso, Laura Specchio, Arianna Censi, Diana De Marchi, Laura Specchio, Giancarlo Pagliai, Giuseppina Borruso, Giulia Piroli, Sergio Cati, Cesare Menta, Bruno Cassani, Elisabetta Asinaro, Veronica Gavazzi, Fabrizio Rivadossi, Piero Rostagno, Teresa Poggi Salani, Firenze Poggi, Lucio Misso, Licia Badesi, Gabriella Bona, Gennaro Nappa

Appello dell'Associazione **democrazia esigente** - Milano

per adesioni: info.democraziaesigente@gmail.com